



CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA
ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI MANTOVA

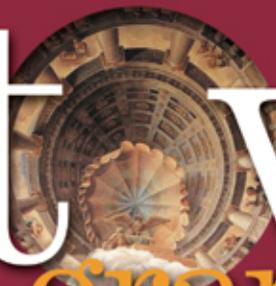
Camera di Commercio Industria
Artigianato e Agricoltura di Mantova



Comune di Mantova



Mantova



dopo la grande
Trasformazione

Rapporto
sull'identità locale
e la prospettiva di sviluppo
della realtà mantovana

FRANCOANGELI

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità o scrivere, inviando il loro indirizzo, a: "FrancoAngeli, viale Monza 106, 20127 Milano".



Comune di Mantova



MANTOVA DOPO LA GRANDE TRASFORMAZIONE

Rapporto sull'identità locale
e le prospettive di sviluppo
della realtà mantovana

FRANCOANGELI

Ricerca promossa da Camera di Commercio di Mantova, in collaborazione con Comune di Mantova, Banca Agricola Mantovana-Gruppo MPS e Aeroporto Valerio Catullo di Villafranca.

Analisi e testi a cura del gruppo di lavoro della Fondazione Censis – Centro Studi Investimenti Sociali – diretto da Marco Baldi e coordinato da Massimiliano Valerii. Elaborazioni statistiche: Elena Mariniello e Gabriella Addonizio.

Supporto e supervisione della ricerca: Elena Spagna e Claudia Sacconi della Camera di Commercio di Mantova, Area Studi e Relazioni Esterne.

Copyright © 2006 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

Ristampa

0 1 2 3 4 5 6 7 2006 2007 2008 2009 2010 2011 2012 2013 2014 2015 2016 2017

È vietata la riproduzione, anche parziale, effettuata a qualsiasi titolo, eccetto quella ad uso personale. Quest'ultima è consentita nel limite massimo del 15% delle pagine dell'opera, anche se effettuata in più volte, e alla condizione che vengano pagati i compensi stabiliti dall'art. 2 della legge vigente. Ogni fotocopia che eviti l'acquisto di un libro è illecita ed è severamente punita. Chiunque fotocopie un libro, chi mette a disposizione i mezzi per farlo, chi comunque favorisce questa pratica commette un reato e opera ai danni della cultura.

Stampa: Deltagrafica, Via G. Pastore 9, Città di Castello.

INDICE

Prefazione , di <i>Ercole Montanari</i>	pag.	9
Presentazione , di <i>Giuseppe Roma</i>	»	11
Introduzione	»	15
Considerazioni di sintesi	»	17
PARTE I		
LO SCENARIO SOCIO-ECONOMICO		
E LE DIRETTRICI DELLA TRANSIZIONE		
1. La transizione demografica	»	25
2. La terziarizzazione dell'occupazione	»	33
3. La diversificazione del sistema produttivo	»	39
3.1. Il tessuto imprenditoriale	»	39
3.2. I flussi turistici	»	46
3.3. La creazione di ricchezza	»	47
4. Le infrastrutture da potenziare	»	55
4.1. Le infrastrutture di comunicazione "di rete" e "puntuali"	»	55
4.2. Il "sociale"	»	60
5. La mappa della transizione socio-economica	»	63
5.1. La classificazione delle tipologie comunali	»	63

5.2. Mantova, il centro direzionale	pag. 90
5.3. Le aree a industrializzazione diffusa	» 92
5.4. I poli attrattori periferici	» 93
5.5. I centri di trascinamento	» 94
5.6. I comuni in ripiegamento	» 95
6. La competitività del sistema urbano di Mantova nel contesto nazionale	» 97

PARTE II

LE OPINIONI DEL *PANEL*

DI “TESTIMONI PRIVILEGIATI”

7. Valutazioni e previsioni delle “classi dirigenti” locali	» 119
7.1. Le peculiarità del territorio	» 119
7.2. Mantova, capoluogo “atipico”	» 120
7.3. Il cambiamento: la <i>nouvelle vague</i> mantovana	» 121
7.4. Punti di forza e <i>asset</i> strategici della realtà mantovana	» 122
7.5. I fattori di debolezza	» 123
7.6. L’inadeguatezza delle infrastrutture	» 124
7.7. La solidità dell’agricoltura locale di qualità	» 126
7.8. L’industria e i distretti manifatturieri	» 127
7.9. Dove va Mantova? Le vocazioni da privilegiare	» 129
7.10. Le relazioni istituzionali e i <i>player</i> locali	» 131
7.11. Relazionalità e alleanze strategiche	» 133
7.12. Gli scenari previsionali	» 135
7.13. Elenco dei testimoni privilegiati intervistati	» 141

PARTE III

L’INDAGINE SU IDENTITÀ, VALORI

E ATTESE DEI CITTADINI MANTOVANI

8. Le radici rurali di una popolazione in simbiosi con il suo territorio	» 145
8.1. Mantovani “dentro”	» 145
8.2. Una comunità ad elevata “coerenza” interna	» 147
9. Riferimenti valoriali e comportamenti	» 151
9.1. Il lavoro come dovere sociale	» 151
9.2. La lontananza dalla dimensione politica	» 152
9.3. Individualismo e autodifesa	» 154

10. Le priorità nell'agenda politica locale	pag. 157
10.1. Soddisfatti dei servizi, preoccupati per traffico e inquinamento	» 157
10.2. Mantova: una città che si promuove da sé	» 159
11. I problemi sociali	» 161
11.1. Una “ipersensibilità” verso i fenomeni di devianza	» 161
11.2. “Laicità” di giudizio sull’immigrazione: una realtà di fatto da accompagnare con politiche di integrazione	» 163
12. La persistenza di un modello di sviluppo consolidato	» 167
12.1. La fiducia nella spontaneità del “fai da te”	» 167
12.2. Un’area ancora molto vitale	» 169
13. Gli scenari per il futuro	» 171
13.1. La “tenuta” del livello di vita	» 171
13.2. I progetti individuali	» 172
13.3. La vitalità della “grande Mantova”	» 173
14. La domanda di indirizzi strategici	» 175
14.1. Agricoltura di qualità, manifattura e turismo culturale nel futuro della provincia	» 175
14.2. La buona amministrazione ordinaria come <i>asset</i> per lo sviluppo	» 176
15. Il campione	» 179

PREFAZIONE

di *Ercole Montanari**

Sono lieto di presentare lo studio *Mantova dopo la grande trasformazione. Rapporto sull'identità locale e le prospettive di sviluppo della realtà mantovana*, a firma dell'autorevole Centro Studi Investimenti Sociali, Censis, che potrà rappresentare per gli attori del nostro territorio un momento di riflessione comune e uno strumento per la divulgazione dei risultati e delle prospettive strategiche in esso illustrate.

La ricerca, commissionata dalla precedente presidenza della Camera di Commercio di Mantova e portata a termine sotto l'attuale mandato, si inserisce nell'articolato panorama di studi economici camerali che, mediante indagini, ricerche, indicatori, annuari, costituisce un patrimonio di conoscenza davvero prezioso al servizio dell'economia mantovana.

Lo studio ha indagato l'identità locale e le potenzialità di sviluppo territoriale al fine di restituire agli amministratori non solo una riflessione per una concreta scelta integrata di strategie, ma anche un efficace strumento in grado di dare impulso a una realtà socio-economica, già fertile di idee e di energie che, negli ultimi dieci anni, è stata sottoposta a cambiamenti lenti e progressivi che hanno portato mutamenti e aperto prospettive di crescita non solo per Mantova capoluogo, ma per tutto il territorio provinciale.

Il rapporto, declinato in tre parti distinte, diviene una lettura complessiva e trasversale dei dati analizzati.

Dagli approfondimenti effettuati si rilevano quali sono gli scenari per un indispensabile e consapevole sviluppo delle aspettative socio-economiche del prossimo quinquennio, attraverso una valutazione dei risultati emersi, al fine di ideare un percorso di orientamenti condiviso dagli amministratori e dagli attori territoriali.

* Presidente della Camera di Commercio di Mantova.

Mantova, pur restando una realtà manifatturiera, è caratterizzata da una vocazione su cui far leva: il turismo, che rimane un segmento di vocazione da esplorare e nel quale investire energie e risorse soprattutto puntando sulla combinazione cultura ed enogastronomia, che può svolgere un compito importante di traino per nuovi cambiamenti.

Mantova, quindi, verso una grande trasformazione partendo dalla mescolanza di ricchezze storico-artistiche, prodotti rurali e aree industriali, è assunta a luogo catalizzatore di grandi eventi culturali, filiera agro-alimentare, polo produttivo del terziario avanzato con un dinamico supporto del sistema creditizio.

La città è orientata a uno sviluppo di relazionalità e non solo per la posizione geografica individuabile, nonostante alcune carenze infrastrutturali, come snodo delle direttrici che passando dal Nord Italia sono proiettate verso l'Europa. È questa la grande sfida che tutti i soggetti locali devono cogliere.

Per ultimo, ma non meno importante, un particolare ringraziamento ai soggetti che hanno sostenuto, anche finanziariamente, questo studio: il Comune di Mantova, partner istituzionale che ha creduto nel percorso di indagine; e la Banca Agricola Mantovana, sempre vicina e attenta alle esigenze e alle proposte di sviluppo per rendere sempre più competitiva la nostra provincia.

Ringrazio anche l'Aeroporto Catullo, altro sponsor dell'iniziativa, che vede in Mantova un centro direzionale possibile protagonista di un nuovo ciclo di sviluppo.

Questo lavoro, che individua la città di Mantova tra i 25 "centri dello sviluppo" italiani, consente una riflessione costruttiva sul trascorso decennio e indica le direttrici di sfida economica del decennio prossimo.

PRESENTAZIONE

di *Giuseppe Roma**

Mantova è una provincia solida; lo è sempre stata e ancora oggi conferma questa sua caratteristica antica che deriva, innanzitutto, da un positivo rapporto con il lavoro, confermato da un duraturo stato di piena occupazione. Ed è noto come la capacità di impiego del capitale umano sia oggi considerata come un indicatore fondamentale per definire l'alta densità produttiva del territorio ed un elevato grado di benessere sociale.

Nel territorio mantovano non si riscontra l'anomalia nazionale di un tasso di occupazione che aumenta in misura superiore all'incremento del Pil, in quanto l'impiego segue le dinamiche della produzione. Per questo, a partire dagli anni 2000, il valore aggiunto per unità di lavoro si incrementa significativamente raggiungendo livelli superiori alle altre otto province padane prese in considerazione dalla ricerca per un confronto con la realtà di area vasta (oltre a Verona e Cremona, anche Brescia, Rovigo, Ferrara, Parma, Reggio Emilia e Modena).

I fattori strutturali aggregati, pur non essendo sufficienti a testare lo stato di salute socio-economica di un territorio, costituiscono un tassello indispensabile per comprendere le trasformazioni indotte dal nuovo quadro di riferimento internazionale, specie in un momento come questo, generalmente stagnante per il nostro mosaico di economie locali.

Prendendo a riferimento il "poligono padano" la ricerca dà conto dei rilevanti cambiamenti intervenuti, un vero e proprio cambio di pelle che non ha contraddetto l'accumulazione precedente, ma si è giustapposto ad essa.

Il territorio mantovano può vantare una posizione di testa ed una condizione meno critica di altre realtà vicine delle stesse dimensioni, anche perché il cambiamento è avvenuto nella continuità. Si è mantenuta la radice produttiva

* Direttore della Fondazione Censis.

– magari esportandola altrove – contenendo per questa via gli eccessi di una finanziarizzazione che in altre province padane ha portato al decadimento della cultura manifatturiera.

L'economia ha mostrato una capacità espansiva, soprattutto nei servizi, pur mantenendo ben salda la presenza delle componenti agricole e industriali. Una innovazione non dirimpente, ma guidata, e se si vuole anche un po' frenata, che ha però consentito equilibri più avanzati, senza perdite rilevanti.

Tali positivi risultati sono anche confermati dalla vitalità demografica, con una certa capacità di attrarre flussi di popolazione in entrata, capaci di compensare un invecchiamento della popolazione particolarmente pronunciato.

Occupazione, crescita produttiva e vitalità demografica rappresentano i tre pilastri di una costruzione solida, la cui struttura poggia su valori molto forti, derivati da un grande patrimonio immateriale di cultura e di saperi. La maggiore attenzione a realizzare processi virtuosi di intersezione fra la dimensione più "dura e faticosa" del tradizionale mondo dell'impresa e degli affari con quella più lieve e intangibile della comunicazione e dell'immagine ha dato i suoi primi frutti, e segna una direzione verso cui Mantova può esercitare le sue aspettative e ambizioni.

L'espansione del terziario non va considerata come un tradimento, o peggio ancora come uno svilimento della tradizione agro-industriale, quanto il naturale aggancio ai più innovativi processi di modernizzazione dei sistemi produttivi che indubbiamente privilegiano l'industria dei servizi. Reti distributive, attività consulenziali e di intermediazione, società dell'informazione, industria culturale, logistica sono altrettanti segmenti di terziario capaci di valorizzare le risorse imprenditoriali esistenti e di creare nuove opportunità in una provincia da sempre legata ad una intrapresa prudente ma seria, piuttosto che dinamica ma ad alto rischio.

Alcuni indicatori rivelano un punto di flesso nello spirito dell'iniziativa imprenditoriale, con una riduzione nella nascita di nuove imprese (la riduzione dello sviluppo imprenditoriale è quattro volte maggiore della media di area vasta).

Nonostante i tanti sforzi e le pregevolissime iniziative per valorizzare l'enorme patrimonio culturale esistente, il turismo resta ancora un'attività relativamente marginale, e le presenze di visitatori, pur in aumento, restano largamente sottodimensionate rispetto alla stessa capacità attrattiva dimostrata in occasione degli eventi di alta qualità che a Mantova si sono svolti.

La comunità mostra un forte attaccamento alle mura delle proprie città, a valori di laboriosità individuale, di tolleranza e di socialità. Costituiscono il riferimento per una cultura identitaria che ben si sposa con l'orgoglio di una storia nobile e con la consapevolezza di possedere un patrimonio di bellezze

artistiche e ambientali. Storia, vitalità e reti solidali continuano a preservare un'identità sociale solida.

Al territorio restano legate le specificità della provincia di Mantova, con la sua agricoltura in continuo rimodellamento, i valori del buon vivere e di difesa della qualità della vita, i nuovi circuiti per rilanciare a livello internazionale il patrimonio storico e culturale.

Lo studio che segue offre un'ampia panoramica di analisi e interpretazioni sulla realtà economica e sul mutamento sociale che ha investito in questi ultimi anni il territorio mantovano, nel più ampio contesto del territorio medio-padano. Va considerato uno strumento per orientare scelte e programmi necessari ad accompagnare negli anni futuri una realtà fra le più significative dell'“Italia dei territori”.

Il futuro si giocherà infatti sulle relazioni che i settori già sviluppati saranno capaci di intrecciare con i comparti ancora non sufficientemente presenti nella provincia, e in particolare lo sviluppo del turismo culturale e del buon vivere. A queste devono aggiungersi sfide nuove in sintonia con le tendenze vincenti alla scala globale: l'alta formazione di qualità, l'investimento per l'innovazione, le strutture per le relazioni e lo scambio. Linee di lavoro su cui c'è sensibilità, ma che potranno venire a maturazione solo con la condivisione e la convergenza dei grandi protagonisti istituzionali, imprenditoriali e associativi di cui la provincia dispone.

INTRODUZIONE

Il presente volume raccoglie e illustra i risultati dell'articolato percorso di ricerca sull'identità locale e le prospettive di sviluppo della realtà mantovana realizzato dal Censis per conto della Camera di Commercio di Mantova, con il sostegno finanziario del comune di Mantova e della Banca agricola mantovana-Gruppo Mps, con l'obiettivo di fornire elementi di valutazione utili a quella pluralità di attori istituzionali e di soggetti funzionali chiamati, tutti insieme, a rimodulare la *governance* territoriale sulla base di analisi e di linee strategiche condivise.

Il testo contiene una introduzione di sintesi, che compendia i principali risultati emersi dalle attività di ricerca, ed è strutturato in tre parti distinte, a cui corrispondono altrettante metodologie di lavoro.

Nella *prima parte* del rapporto viene svolta, sulla base di una lettura trasversale di una grande mole di dati statistici, una analisi descrittiva e interpretativa dei processi di cambiamento che hanno investito la realtà socio-economica mantovana nell'ultima decina di anni, aprendo una "finestra" di prospettiva a partire dalle più recenti tendenze evolutive. Gli indicatori utilizzati si riferiscono alla struttura socio-demografica, il mercato del lavoro, il sistema produttivo e il tessuto imprenditoriale, i flussi turistici e la ricettività, le infrastrutture, i servizi sociali, l'offerta culturale.

Questa prima sezione mira a fornire, anche mediante il ricorso a tecniche di statistica multivariata, una ricognizione delle principali dinamiche sociali ed economiche in atto nell'area territoriale considerata per consentire di districarsi tra le fenomenologie attuali più significative (anche sfatando consolidati luoghi comuni relativi al tradizionale modello di sviluppo lombardo e del Nord-Est), facilitando così la possibilità di organizzare una lettura complessiva della città capoluogo e del territorio provinciale, una interpretazione capace di cogliere sia le tendenze nuove presenti nel corpo sociale, sia i fattori che possono favorire una crescita di immagine e di competitività del Mantovano.

Nella *seconda parte* del rapporto si fornisce una libera rielaborazione, organizzata in chiave tematica, delle opinioni espresse da un *panel* di “testimoni privilegiati” operanti nella realtà mantovana intervistati in merito ai punti di forza e di debolezza della città capoluogo e del territorio provinciale, sugli *asset* strategici e le vocazioni da privilegiare. Sulla scorta degli approfondimenti qualitativi condotti, sono stati realizzati degli scenari previsivi in merito al ciclo di sviluppo dell’area da attendersi verosimilmente di qui ai prossimi cinque anni.

Nella *terza parte* del rapporto, infine, si dà conto dei risultati emersi dall’indagine svolta presso un campione rappresentativo della popolazione residente nel capoluogo e nel resto della provincia attraverso la somministrazione di un questionario di rilevazione articolato in quattro sezioni: identità e senso di appartenenza, valori e comportamenti, opinioni sull’agenda politica locale, valutazioni e aspettative circa lo sviluppo socio-economico dell’area.

CONSIDERAZIONI DI SINTESI

Un paradigma interpretativo condiviso per non “subire” la “grande trasformazione”

Mai come in questo momento il territorio mantovano sembra aver bisogno di un paradigma interpretativo esplicitato e condiviso tra tutti i soggetti attivi nel panorama economico, associativo ed istituzionale locale.

In questo senso ciò rappresenta un punto di notevolissima discontinuità con un passato fatto di sviluppo endogeno, spontaneo, prevalentemente dal basso e, in qualche misura, “non dichiarato”.

Un modello che si era imposto da sé, ancorato ad uno spirito acquisitivo di matrice rurale felicemente trasposto nel manifatturiero. I mantovani, semplicemente, “abitavano” in quel modello, la sua esegesi, al contrario, veniva dall'esterno.

L'espressione “grande trasformazione” contenuta nel titolo di questo lavoro di ricerca e di analisi sul territorio mantovano, vuole rappresentare non solo e non tanto un richiamo agli oggettivi cambiamenti – anche profondi – che nel tessuto socio-economico provinciale stanno avvenendo da circa dieci anni a questa parte, quanto un riferimento semantico forte per sostenere l'opportunità di “stare nei processi” cogliendone tutte le opportunità e contrastandone tutte le eventuali derive disgreganti.

È un compito nuovo per le élite locali, abituate ad accompagnare lo sviluppo con la “buona ordinaria amministrazione”, spesso anche attraverso pratiche virtuose, ma sempre con la consapevolezza che comunque “il fiume scorre” e va in una direzione precisa.

Oggi, diversamente dal passato, la direzione va scelta, e questo crea spaesamento. Vanno scelte le vocazioni delle singole aree, soprattutto di un capoluogo che, pur evidenziando segnali di “risveglio”, ancora non riesce ad imma-

ginarsi e proporsi come “piccola capitale” che traina ed alimenta il suo intorno. Vanno scelte o ripensate le strategie di micro-territori economici che si scoprono a rischio competitivo. Va scelto il “giusto confine” di una strategia relazionale con aree limitrofe forti e competitive. Una strategia relazionale mai attentamente esaminata alla luce di un’autoreferenzialità che per tanto tempo si è rivelata vincente assicurando benessere diffuso. Alla stessa stregua va scelta la strada della concertazione locale attorno a progetti infrastrutturali fortemente voluti e condivisi, nella convinzione che il “peso” politico di un territorio e la sua capacità rivendicativa aumenti là dove si alimenta la coesione interna.

Con questa impostazione generale è stato condotto lo studio presentato nelle pagine seguenti, avendo cura di far emergere, attraverso le differenti tecniche di indagine utilizzate:

- gli elementi che, provenendo dal passato, tutt’oggi forniscono robustezza al sistema, siano essi la perdurante spinta acquisitiva della microimprenditorialità o la capacità di un sistema multisettoriale di assorbire gli shock congiunturali;
- le criticità da affrontare, dalla difficoltà di costruire un’area-sistema ordinata intorno ad un “nodo” di peso fino al deficit infrastrutturale o allo scarso sostegno della struttura ricettiva locale rispetto all’ambizione di inserire il turismo nella diversificazione produttiva;
- le opportunità che si dischiudono nei nuovi scenari, dal presidio della dimensione logistica ad un’economia del benessere che comprenda tutti gli elementi portanti della filiera (natura, cultura, qualità gastronomica, ecc.).

Esercizi di relazionalità per il capoluogo mantovano

A cominciare dalla prima metà degli anni ’90 e in poco più di un decennio, da città ricca di vestigia storico-artistiche che coniugava una precipua ruralità con alcuni “pezzi” importanti di industria pesante (il polo chimico, le industrie metallurgiche e meccaniche, oltre al tessile), Mantova oggi è diventata città di alto prestigio culturale internazionale, ribalta scenografica per eventi di grande richiamo, polo produttivo ben posizionato nella filiera agro-alimentare di eccellenza, sede di aziende del terziario avanzato (soprattutto nel settore delle nuove tecnologie informatiche e delle biotecnologie) supportate da un dinamico sistema del credito.

Ma soprattutto la città ha intrapreso un percorso che, se battuto con determinazione, la condurrà verso un ciclo di sviluppo improntato alla “relazionalità”. La tendenza all’accrescimento della dimensione relazionale di Mantova

appare incontrovertibile, se si pensa al sistema di alleanze costruito nel tempo, agli sforzi tesi al rafforzamento delle strategie di immissione nelle “reti medie” e “lunghe”, alla capacità connettiva che la città ha finora saputo interpretare:

- sul fronte dei servizi (basti citare gli accordi per la gestione di servizi territoriali con Cremona, Lodi e Pavia, il ruolo della Blugas che importa gas naturale dalle regioni del Nord Europa e lo distribuisce sul mercato nazionale, l'alleanza con la provincia di Trento in campo ambientale);
- su quello del turismo culturale (dagli accordi con Ravenna e Ferrara sul tema delle attività culturali, fino al gemellaggio telematico con San Pietroburgo e alla organizzazione di eventi legati alle “città d'acqua”);
- sulla catena logistica (con il progetto di valorizzazione del porto fluviale di Valdaro che permette l'interconnessione con l'Adriatico di una zona vasta e altamente produttiva).

La “grande trasformazione” di Mantova si sostanzia dunque in un mutamento della base produttiva del territorio e dell'identità stessa del corpo sociale, ma anche nell'ampliamento dell'arena relazionale in cui interviene un'ampia pluralità di soggetti (istituzionali, decisionali, funzionali, di rappresentanza) oggi chiamati a contribuire alla enucleazione di una “idea generale” di città e alla definizione delle sue nuove direttrici di sviluppo.

Lo studio presentato nelle pagine seguenti è stato condotto, in estrema sintesi, seguendo una impostazione concettuale che fa perno su tre assunzioni fondamentali, che ruotano attorno ad altrettante parole chiave (tav. 1):

- la *transizione*. Non si può non piegare l'analisi nella prospettiva della transizione che ha interessato nell'ultimo ciclo storico la realtà oggetto di studio, poiché i processi all'opera sul versante economico e sociale restituiscono oggi, dopo gli anni della “grande trasformazione”, una immagine della realtà mantovana per molti versi mutata rispetto al passato;
- la *complementarietà*. Una analisi interpretativa accurata della realtà mantovana non può essere circoscritta al singolo sistema urbano della città virgiliana, e neanche può essere limitata alla sola scala provinciale, essendo le sue prospettive di sviluppo fortemente intrecciate tanto con le vocazioni, quanto con le potenzialità del territorio di area vasta transprovinciale e transregionale lombardo-veneto-emiliano formato dalle altre otto province con cui Mantova confina, che si caratterizza, come è stato rilevato, per una “multipolarità a forti potenzialità coalizionali”, sia sul fronte delle relazioni interne, sia rispetto agli interscambi funzionali con la regione “motrice” lombarda e con l'area metropolitana milanese, con la più ampia piattaforma padana, con il sistema dei “due mari”, con la frontiera europea;
- la *centralità*. Allo stesso tempo, si è reso indispensabile un approfondimento di analisi sul ruolo di Mantova come cuore del territorio transregio-

Tav. 1 – Gli elementi portanti della transizione del sistema socio-economico mantovano

<i>La robustezza del sistema</i>	<i>Le criticità da affrontare</i>	<i>Le opportunità in essere</i>
La capacità di assorbire le crisi congiunturali che deriva dalla multisettorialità dell'apparato produttivo	La difficoltà di costruire un'area-sistema ordinata gerarchicamente intorno ad un "nodo" di peso da individuare nel comune capoluogo	Il rilancio di una funzione di servizio e di scambio del capoluogo nei confronti del territorio provinciale (servizi avanzati per le imprese, rappresentanza territoriale, coordinamento e regia dei processi di sviluppo territoriale)
La presenza di alcune grandi imprese di profilo nazionale	La difficoltà del capoluogo di assumere un ruolo di regia nei confronti di una provincia che guarda ai capoluoghi confinanti (Verona, Cremona, Brescia, l'Emilia)	Il rilancio, nel capoluogo, di quella sorta di <i>nouvelle vague</i> che ha caratterizzato gli ultimi anni e che ha prodotto consapevolezza di sé e dei propri valori, e voglia di superare il vecchio paradigma basato unicamente sul "buon vivere"
La capacità di tenuta e di adattamento al mutamento della media impresa	L'incapacità/scarsa propensione dei soggetti economici ed istituzionali a "fare sistema": soggetti forti in un sistema debole	Il rilancio del turismo culturale attraverso l'organizzazione di eventi di elevato richiamo in continuità con quanto realizzato negli ultimi anni
La forza trainante di alcuni settori (chimica, meccanica, industria del legno, agro-alimentare)	Il deficit infrastrutturale legato allo scarso peso politico di Mantova negli equilibri regionali	Lo sviluppo dell'agriturismo e dell'offerta che coniuga natura, <i>wellness</i> , cultura, produzioni enogastronomiche tipiche
La solidità del sistema del credito, fortemente orientato alla promozione dello sviluppo locale	La crisi congiunturale dei settori maggiormente esposti alla concorrenza internazionale (il tessile di Castel Goffredo)	Il presidio della dimensione logistica (il Porto di Valdarò, l'autostrada Cremona-Mantova da sviluppare in una logica concertativa con le altre province)
La voglia/capacità delle istituzioni locali di rilanciare lo sviluppo individuando nuovi spazi di intervento (ad esempio, il turismo culturale)	La difficoltà di promuovere un turismo a carattere residenziale (forti <i>competitors</i> nelle province confinanti) e la debolezza della struttura ricettiva alberghiera locale	Lo sviluppo di una forte relazione a carattere interprovinciale (alleanze tra soggetti pubblici a carattere istituzionale)
Le relazioni industriali improntate ad un buon livello di dialogo tra le parti (sostenute in ciò da un tasso di disoccupazione "frizionale")	L'alta formazione risente ancora di un insufficiente dimensionamento autonomo dell'offerta di corsi di laurea (per il momento garantita da sedi distaccate di Università di altre province)	

Fonte: Censis, 2005

nale e come cardine delle infrastrutture di rete (materiali e immateriali) su cui poggia il sistema relazionale dell'intera area vasta, poiché la sua collocazione strategica come polo baricentrico del territorio interregionale padano, i diversi progetti infrastrutturali di cui si discute (primi fra tutti, il Tevere e il porto fluviale di Valdaro), la vocazione "naturale" a fare da leva di raccordo con l'intorno, attribuiscono *potenzialmente* a Mantova la funzione di "principio ordinatore" del policentrismo dei soggetti, dei luoghi e dei processi di produzione e di relazione, facendone quindi il fulcro nodale e il ponte strategico di quella partita – ancora da giocare fino in fondo – della complementarità dei territori lombardo-veneto-emiliani confinanti.

PARTE I

**LO SCENARIO SOCIO-ECONOMICO
E LE DIRETTRICI DELLA TRANSIZIONE**

1. LA TRANSIZIONE DEMOGRAFICA

Lo studio dei dati statistici disponibili è stato svolto al tempo stesso in termini di comparazione diacronica (per misurare i cambiamenti intervenuti nel tempo a modificare la realtà socio-economica mantovana) e di comparazione geo-economica (per verificare il posizionamento di Mantova con riferimento agli otto territori provinciali limitrofi, da Brescia a Ferrara, e più in generale rispetto al quadrante di Nord-Est, alla Circostrizione di Nord-Ovest e alla media nazionale).

Con una superficie totale di quasi 25.000 chilometri quadrati e una popolazione complessiva di oltre 4,8 milioni di abitanti, il territorio transregionale che circonda e ricomprende la provincia di Mantova, all'intersezione dei confini amministrativi di tre regioni tra le più ricche e produttive del paese (Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna), rappresenta un sotto-sistema territoriale "di punta" negli equilibri sociali ed economici della Circostrizione settentrionale del paese (tab. 1).

Mantova, geograficamente collocata nel cuore di questa area vasta, presenta dimensioni territoriali e demografiche intermedie, a metà tra la estesa e popolosa provincia di Brescia, e le più piccole province di Cremona e Rovigo.

Con una estensione pari al 9,4% della superficie dell'intero aggregato territoriale qui considerato, il Mantovano conta una popolazione che nel 2003 ha raggiunto quota 385.900 residenti (corrispondenti a un peso demografico all'interno dell'area vasta pari all'8,0%) (figg. 1 e 2).

Nella società mantovana, la transizione demografica dell'ultimo decennio è contraddistinta da tre fenomeni concomitanti (esplicitati nel dettaglio dalle seguenti tabelle 2-9):

- una *apprezzabile crescita demografica*, dal momento che la popolazione residente nella provincia è aumentata tra il 1993 e il 2003 del 4,5%, ovvero secondo un tasso di incremento leggermente al di sotto di quello medio

Tab. 1 – Caratteristiche territoriali e demografiche – Anno 2003 (v.a.)

	Comuni (n.)	Superficie (kmq)	Popolazione residente	Densità (ab./kmq)
Brescia	206	4.784	1.149.768	240,3
Cremona	115	1.771	342.844	193,6
<i>Mantova</i>	<i>70</i>	<i>2.339</i>	<i>385.900</i>	<i>165,0</i>
Verona	98	3.121	849.999	272,4
Rovigo	50	1.790	243.829	136,2
Parma	47	3.449	399.738	115,9
Reggio Emilia	45	2.293	471.912	205,8
Modena	47	2.683	651.996	243,0
Ferrara	26	2.632	347.360	132,0
Totale province	704	24.862	4.843.346	194,8
- Nord-Ovest	3.060	57.950	15.216.525	262,6
- Nord-Est	1.480	61.981	10.884.029	175,6
Italia	8.100	301.336	57.888.245	192,1

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

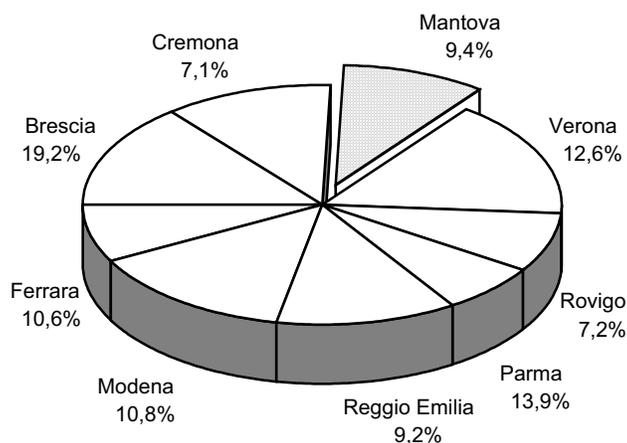
dell'aggregato territoriale preso nell'insieme (+5,7% nello stesso arco di tempo), ma ben al di sopra di quello medio nazionale (+1,3%);

- un *significativo invecchiamento della popolazione*, come è possibile desumere da un indice di vecchiaia (175,6) che è non solo inferiore unicamente a quello caratteristico di Rovigo, Parma e Ferrara, e nettamente superiore a quello medio nazionale (133,8), ma che è anche in forte aumento rispetto a quello rilevato dieci anni prima (157,3), al punto che oggi si contano 32 persone anziane ogni 100 soggetti in età attiva;
- una *dinamica fortemente incrementale della componente straniera della popolazione*, che ha conosciuto tra i due ultimi censimenti un aumento del 486,4% (contro il +274,8% a livello nazionale), tanto che oggi si registrano 40,9 stranieri residenti ogni 1.000 abitanti (una densità anche maggiore di quella media dell'aggregato territoriale considerato).

Lo sbilanciamento demografico verso le fasce di popolazione più anziane, peraltro, è l'effetto di una tendenza generalizzata che interessa, sia pure in misura diversa, tutti i paesi a più elevato sviluppo, in cui si riduce sia il tasso di natalità che quello di mortalità, e da questo punto di vista potrebbe essere assunto, almeno per un verso, quasi come un indicatore del benessere di una società opulenta.

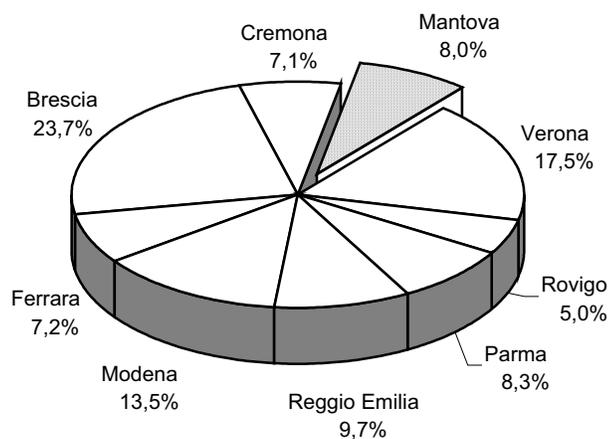
All'invecchiamento della popolazione corrisponde tuttavia l'aumento dell'indice di dipendenza, cioè il "carico sociale" gravante sugli individui in età

Fig. 1 – Peso territoriale delle province (val. %)



Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Fig. 2 – Peso demografico delle province (val. %)



Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

attiva, dato dal rapporto tra la somma degli individui untrasessantaquattrenni con quelli al di sotto dei 15 anni, divisa per il numero degli individui di età compresa tra i 15 e i 64 anni. Secondo questo quoziente, mentre mediamente in Italia su ogni 100 individui in età lavorativa ricade l'onere del mantenimento di 49,9 individui improduttivi (perché troppo giovani o troppo vecchi), nel sistema mantovano quest'ultima quota sale a 50,7 (mentre era pari nel

Tab. 2 – Popolazione residente per sesso – Anni 1993-2003 (v.a. e var. %)

	Maschi		Femmine		Totale	
	v.a. 2003	var. % 1993-2003	v.a. 2003	var. % 1993-2003	v.a. 2003	var. % 1993-2003
Brescia	566.457	10,0	583.311	7,8	1.149.768	8,9
Cremona	166.938	4,9	175.906	3,0	342.844	3,9
<i>Mantova</i>	<i>187.848</i>	<i>5,7</i>	<i>198.052</i>	<i>3,4</i>	<i>385.900</i>	<i>4,5</i>
Verona	416.169	7,2	433.830	6,1	849.999	6,6
Rovigo	118.049	-1,3	125.780	-1,1	243.829	-1,2
Parma	193.289	2,3	206.449	1,7	399.738	2,0
Reggio Emilia	231.607	11,7	240.305	10,2	471.912	10,9
Modena	319.141	7,6	332.855	6,6	651.996	7,1
Ferrara	165.937	-3,3	181.423	-3,1	347.360	-3,2
Totale province	2.365.435	6,3	2.477.911	5,0	4.843.346	5,7
- Nord-Ovest	7.369.232	1,8	7.847.293	1,3	15.216.525	1,5
- Nord-Est	5.298.785	4,8	5.585.244	3,8	10.884.029	4,3
Italia	28.068.608	1,2	29.819.637	1,4	57.888.245	1,3

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

1992 a 46,1), evidenziando con ciò un restringimento della base della piramide demografico-produttiva provinciale.

Questo trend naturale è in parte compensato dalle nuove iscrizioni anagrafiche (45,3 per 1.000 abitanti, contro le 44,4 dell'area vasta presa nell'insieme e le 35,6 registrate a livello nazionale), in grossa parte riconducibili ai nuovi residenti di provenienza extra-nazionale, che nel 2001 ammontavano a poco meno di 15.500 individui. Tra il 1991 e il 2001 nella provincia di Mantova si è avuto un incremento proporzionale delle presenze straniere inferiore solo a quello registrato nelle province di Cremona e Rovigo, entrambe attestata comunque su valori assoluti di lavoratori immigrati di gran lunga più bassi di quelli mantovani.

Tab. 3 – Popolazione residente per classe di età – Maschi – Anni 1992-2002 (v.a. e var. %)

	0-14 anni		15-64 anni		65 anni e oltre		Totale	
	v.a. 2002	var. % 1992- 2002	v.a. 2002	var. % 1992- 2002	v.a. 2002	var. % 1992- 2002	v.a. 2002	var. % 1992- 2002
Brescia	82.929	4,8	395.490	4,3	74.574	38,0	552.993	7,9
Cremona	21.721	1,5	115.481	-0,1	27.113	25,0	164.315	3,5
<i>Mantova</i>	24.093	3,9	128.378	1,3	32.484	16,7	184.955	4,0
Verona	60.844	5,5	286.199	2,5	61.996	26,7	409.039	6,0
Rovigo	13.813	-16,8	82.395	-4,0	21.177	21,4	117.385	-2,1
Parma	23.731	6,9	130.376	-1,9	37.758	11,2	191.865	1,5
Reggio Emilia	32.358	19,9	154.577	6,5	39.924	17,4	226.859	10,0
Modena	43.136	14,8	215.894	1,8	55.082	19,9	314.112	6,2
Ferrara	16.856	-9,0	112.627	-8,9	34.943	17,6	164.426	-4,3
Totale province	319.481	5,3	1.621.417	1,3	385.051	22,8	2.325.949	4,9
- Nord-Ovest	985.131	-0,8	5.060.396	-4,4	1.217.458	29,2	7.262.985	0,4
- Nord-Est	717.490	5,3	3.628.914	-0,2	879.695	21,3	5.226.099	3,7
Italia	4.184.191	-9,0	19.095.478	-1,9	4.486.554	24,9	27.766.223	0,4

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Tab. 4 – Popolazione residente per classe di età – Femmine – Anni 1992-2002 (v.a. e var. %)

	0-14 anni		15-64 anni		65 anni e oltre		Totale	
	v.a. 2002	var. % 1992- 2002	v.a. 2002	var. % 1992- 2002	v.a. 2002	var. % 1992- 2002	v.a. 2002	var. % 1992- 2002
Brescia	78.371	4,3	377.446	2,3	117.439	24,9	573.256	6,6
Cremona	20.565	1,1	110.953	-1,6	42.857	15,5	174.375	2,5
<i>Mantova</i>	22.465	1,5	124.653	-1,1	49.257	13,4	196.375	2,5
Verona	57.463	4,5	279.243	2,0	92.476	19,5	429.182	5,7
Rovigo	13.089	-16,9	80.027	-5,1	32.107	17,5	125.223	-1,7
Parma	22.277	6,5	127.623	-2,4	55.017	7,0	204.917	0,9
Reggio Emilia	30.442	20,5	149.351	4,9	55.985	13,5	235.778	8,7
Modena	40.567	14,3	211.145	0,8	77.219	16,5	328.931	5,7
Ferrara	15.822	-9,4	112.469	-9,9	51.308	14,2	179.599	-4,1
Totale province	301.061	4,7	1.572.910	0,0	573.665	16,8	2.447.636	4,1
- Nord-Ovest	930.831	-0,9	5.015.048	-4,8	1.824.221	18,8	7.770.100	0,4
- Nord-Est	678.262	4,8	3.548.551	-1,3	1.296.799	15,3	5.523.612	2,9
Italia	3.962.607	-9,0	19.177.645	-2,1	6.414.595	19,6	29.554.847	0,9

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Tab. 5 – Popolazione residente per classe di età – Anni 1992-2002 (v.a. e var. %)

	0-14 anni		15-64 anni		65 anni e oltre		Totale	
	v.a. 2002	var. % 1992-2002	v.a. 2002	var. % 1992-2002	v.a. 2002	var. % 1992-2002	v.a. 2002	var. % 1992-2002
Brescia	161.300	4,6	772.936	3,3	192.013	29,6	1.126.249	7,2
Cremona	42.286	1,3	226.434	-0,8	69.970	19,0	338.690	3,0
<i>Mantova</i>	<i>46.558</i>	<i>2,7</i>	<i>253.031</i>	<i>0,1</i>	<i>81.741</i>	<i>14,7</i>	<i>381.330</i>	<i>3,2</i>
Verona	118.307	5,0	565.442	2,3	154.472	22,3	838.221	5,8
Rovigo	26.902	-16,8	162.422	-4,6	53.284	19,0	242.608	-1,9
Parma	46.008	6,7	257.999	-2,2	92.775	8,7	396.782	1,2
Reggio Emilia	62.800	20,2	303.928	5,7	95.909	15,1	462.637	9,3
Modena	83.703	14,6	427.039	1,3	132.301	17,9	643.043	6,0
Ferrara	32.678	-9,2	225.096	-9,4	86.251	15,5	344.025	-4,2
Totale province	620.542	5,0	3.194.327	0,7	958.716	19,1	4.773.585	4,5
- Nord-Ovest	1.915.962	-0,9	10.075.444	-4,6	3.041.679	22,7	15.033.085	0,4
- Nord-Est	1.395.752	5,1	7.177.465	-0,7	2.176.494	17,7	10.749.711	3,3
Italia	8.146.798	-9,0	38.273.123	-2,0	10.901.149	21,7	57.321.070	0,6

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Tab. 6 – Struttura per età della popolazione residente – Anni 1992-2002 (val. %)

	0-14 anni		15-64 anni		65 anni e oltre		Totale	
	1992	2002	1992	2002	1992	2002	1992	2002
Brescia	14,7	14,3	71,2	68,6	14,1	17,0	100,0	100,0
Cremona	12,7	12,5	69,4	66,9	17,9	20,7	100,0	100,0
<i>Mantova</i>	<i>12,3</i>	<i>12,2</i>	<i>68,4</i>	<i>66,4</i>	<i>19,3</i>	<i>21,4</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
Verona	14,2	14,1	69,8	67,5	16,0	18,4	100,0	100,0
Rovigo	13,1	11,1	68,8	66,9	18,1	22,0	100,0	100,0
Parma	11,0	11,6	67,2	65,0	21,8	23,4	100,0	100,0
Reggio Emilia	12,4	13,6	68,0	65,7	19,7	20,7	100,0	100,0
Modena	12,0	13,0	69,5	66,4	18,5	20,6	100,0	100,0
Ferrara	10,0	9,5	69,2	65,4	20,8	25,1	100,0	100,0
Totale province	12,9	13,0	69,5	66,9	17,6	20,1	100,0	100,0
- Nord-Ovest	12,9	12,7	70,5	67,0	16,6	20,2	100,0	100,0
- Nord-Est	12,8	13,0	69,5	66,8	17,8	20,2	100,0	100,0
Italia	15,7	14,2	68,6	66,8	15,7	19,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Tab. 7 – Indice di dipendenza⁽¹⁾, indice di dipendenza anziani⁽²⁾ e indice di vecchiaia⁽³⁾ – Anni 1992-2002 (val.%)

	Indice di dipendenza		Indice di dipendenza anziani		Indice di vecchiaia	
	1992	2002	1992	2002	1992	2002
Brescia	40,4	45,7	19,8	24,8	96,0	119,0
Cremona	44,0	49,6	25,7	30,9	140,9	165,5
<i>Mantova</i>	46,1	50,7	28,2	32,3	157,3	175,6
Verona	43,2	48,2	22,8	27,3	112,1	130,6
Rovigo	45,3	49,4	26,3	32,8	138,4	198,1
Parma	48,7	53,8	32,4	36,0	197,9	201,6
Reggio Emilia	47,2	52,2	29,0	31,6	159,5	152,7
Modena	44,0	50,6	26,6	31,0	153,6	158,1
Ferrara	44,5	52,8	30,0	38,3	207,4	263,9
Totale province	44,0	49,4	25,4	30,0	136,2	154,5
- Nord-Ovest	41,8	49,2	23,5	30,2	128,2	158,8
- Nord-Est	44,0	49,8	25,6	30,3	139,3	155,9
Italia	45,8	49,8	22,9	28,5	100,0	133,8

(1) (Popolazione (0-14 anni) + Popolazione (65 anni e oltre)/Popolazione (15-64 anni))*100

(2) (Popolazione (65 anni e oltre)/Popolazione (15-64 anni))*100

(3) (Popolazione (65 anni e oltre)/Popolazione (0-14 anni))*100

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Tab. 8 – Tasso di natalità⁽¹⁾, mortalità⁽²⁾ e migratorio⁽³⁾ – Anno 2003 (val. per 1.000 abitanti)

	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso migratorio	Iscrizioni anagrafiche
Brescia	10,2	9,0	19,5	48,2
Cremona	8,2	11,8	15,8	44,3
<i>Mantova</i>	8,4	11,9	15,4	45,3
Verona	9,5	9,7	14,1	41,4
Rovigo	6,9	11,6	9,7	31,4
Parma	8,5	13,3	12,2	45,2
Reggio Emilia	10,6	11,2	20,4	48,4
Modena	9,5	10,4	14,7	47,1
Ferrara	6,8	13,2	16,1	36,1
Totale province	9,2	10,7	16,1	44,4
- Nord-Ovest	9,0	10,9	14,0	45,4
- Nord-Est	9,2	10,7	13,9	41,2
Italia	9,4	10,2	10,6	35,6

(1) Nati/Popolazione media*1.000

(2) Morti/Popolazione media*1.000

(3) Saldo migratorio/Popolazione media*1.000

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Tab. 9 – Presenza straniera – Censimenti 1991-2001 (v.a. e per 1.000 abitanti, var. % e diff. assoluta)

	Stranieri residenti (v.a.)		Stranieri residenti (per 1.000 abitanti)	
	2001	var. % 1991-2001	2001	differenza assoluta 1991-2001
Brescia	49.280	468,3	44,4	36,1
Cremona	10.792	522,4	32,1	26,8
<i>Mantova</i>	15.433	486,4	40,9	33,7
Verona	35.453	467,7	42,9	35,0
Rovigo	3.804	619,1	15,7	13,6
Parma	14.178	398,3	36,1	28,8
Reggio Emilia	20.062	333,3	44,2	33,2
Modena	27.560	328,1	43,5	32,8
Ferrara	4.959	284,1	14,4	10,8
Totale province	181.521	418,4	38,5	30,8
- Nord-Ovest	468.546	311,4	31,4	23,7
- Nord-Est	356.975	401,0	33,6	26,7
Italia	1.334.889	274,8	23,4	17,1

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

2. LA TERZIARIZZAZIONE DELL'OCCUPAZIONE

L'osservazione dei dati relativi alle dinamiche del mercato del lavoro permette di evidenziare come la transizione di Mantova negli ultimi dieci anni sia stata segnata, dal punto di vista della partecipazione al lavoro, da una straordinaria vitalità dal lato dell'offerta di lavoro, per un verso, e come essa si sia contraddistinta, per un altro verso, da assolute peculiarità riassumibili in tre punti (tabb. 10-13):

- il *notevole impulso alla creazione di posti di lavoro*, poiché nel giro di una decina di anni (tra il 1993 e il 2003) il numero di occupati nel solo territorio provinciale è aumentato di ben il 21,6% (gli occupati sono saliti a 180.405 unità nel 2003), con un tasso di incremento che non trova eguale riscontro in nessun altro territorio contermino, né nel confronto con il dato medio delle Circoscrizioni nord-occidentale (+8,4%) e nord-orientale (+10,5%);
- la *terziarizzazione dell'occupazione*, che sancisce la radicale trasformazione della base produttiva provinciale, dal momento che il primo settore per numero di occupati è ormai quello dei servizi (il 52,2% del totale degli addetti), mentre dieci anni fa era ancora l'industria;
- la *riduzione del tasso di disoccupazione a livelli "frizionali"* (2,6%), ovvero ad una quota tra le più basse registrate nei territori dell'area vasta considerata e nel resto del paese.

L'incremento degli occupati è in parte riconducibile a intrinseche dinamiche socio-demografiche, ovvero al significativo aumento complessivo dell'apporto locale di forze lavoro (+18,7% tra il 1993 e il 2003), in parte alla riduzione delle persone in cerca di occupazione (-37,9% nello stesso periodo di tempo): dato, quest'ultimo, che testimonia una offerta di lavoro sul territorio assai dinamica nell'intervallo di tempo considerato. A fronte di una contrazione degli occupati nell'agricoltura (-39,4%) più che proporzionale rispetto al dato riferito all'aggregato territoriale di confronto e al valore medio nazionale, a fare da traino all'occupazione è stato ancora il settore industriale (+13,4%), ma soprattutto il settore terziario, in cui gli occupati sono aumentati del 45,2%.

Tab. 10 – Forze lavoro – Anni 1993-2003 (v.a. e var. %)

	Occupati		Persone in cerca di occupazione		Totale forze lavoro	
	2003	var. % 1993-2003	2003	var. % 1993-2003	2003	var. % 1993-2003
Brescia	499.411	14,0	16.337	-36,3	515.748	11,2
Cremona	149.351	14,2	4.170	-31,9	153.521	12,2
<i>Mantova</i>	<i>180.405</i>	<i>21,6</i>	<i>4.745</i>	<i>-37,9</i>	<i>185.150</i>	<i>18,7</i>
Verona	371.067	16,6	12.549	-31,9	383.616	13,9
Rovigo	108.745	11,2	5.387	-43,9	114.132	6,3
Parma	186.622	8,1	5.966	-38,8	192.588	5,6
Reggio Emilia	222.685	18,9	6.023	-28,8	228.708	16,8
Modena	298.832	6,7	9.641	-34,3	308.473	4,6
Ferrara	159.667	8,9	6.454	-62,7	166.121	1,4
Totale province	2.176.785	13,4	71.272	-39,4	2.248.057	10,3
- Nord-Ovest	6.572.640	8,4	286.305	-32,6	6.858.945	5,7
- Nord-Est	4.784.740	10,5	160.371	-37,9	4.945.109	7,8
Italia	22.054.249	7,7	2.096.069	-8,8	24.150.318	6,0

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Tab. 11 – Occupati per settore di attività economica – Anni 1993-2003 (v.a. e var. %)

	Agricoltura		Industria		Servizi		Totale	
	2003	var. % 1993-2003	2003	var. % 1993-2003	2003	var. % 1993-2003	2003	var. % 1993-2003
Brescia	18.419	6,7	237.648	3,2	243.344	27,7	499.411	14,0
Cremona	10.726	13,6	55.505	-5,2	83.120	32,4	149.351	14,2
<i>Mantova</i>	<i>8.087</i>	<i>-39,4</i>	<i>78.173</i>	<i>13,4</i>	<i>94.144</i>	<i>42,5</i>	<i>180.405</i>	<i>21,6</i>
Verona	23.832	-10,3	131.950	10,7	215.285	24,8	371.067	16,6
Rovigo	8.683	-39,9	43.072	20,5	56.991	19,8	108.745	11,2
Parma	5.914	-28,7	69.523	17,1	111.185	5,9	186.622	8,1
Reggio Emilia	15.231	14,6	94.671	14,1	112.784	23,9	222.685	18,9
Modena	7.083	-55,4	132.992	13,4	158.757	7,9	298.832	6,7
Ferrara	14.081	-10,3	54.770	1,8	90.816	17,9	159.667	8,9
Totale province	112.056	-16,5	898.304	8,7	1.166.426	21,5	2.176.785	13,4
- Nord-Ovest	180.095	-17,9	2.474.420	-3,1	3.918.124	19,1	6.572.640	8,4
- Nord-Est	223.575	-22,2	1.776.141	6,9	2.785.023	17,0	4.784.740	10,5
Italia	1.075.305	-27,7	7.018.696	0,3	13.960.248	16,3	22.054.249	7,7

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Tab. 12 – Occupati per settore di attività economica – Anno 2003 (val. %)

	Agricoltura	Industria	Servizi	Totale
Brescia	3,7	47,6	48,7	100,0
Cremona	7,2	37,2	55,7	100,0
<i>Mantova</i>	4,5	43,3	52,2	100,0
Verona	6,4	35,6	58,0	100,0
Rovigo	8,0	39,6	52,4	100,0
Parma	3,2	37,3	59,6	100,0
Reggio Emilia	6,8	42,5	50,6	100,0
Modena	2,4	44,5	53,1	100,0
Ferrara	8,8	34,3	56,9	100,0
Totale province	5,1	41,3	53,6	100,0
- Nord-Ovest	2,7	37,6	59,6	100,0
- Nord-Est	4,7	37,1	58,2	100,0
Italia	4,9	31,8	63,3	100,0

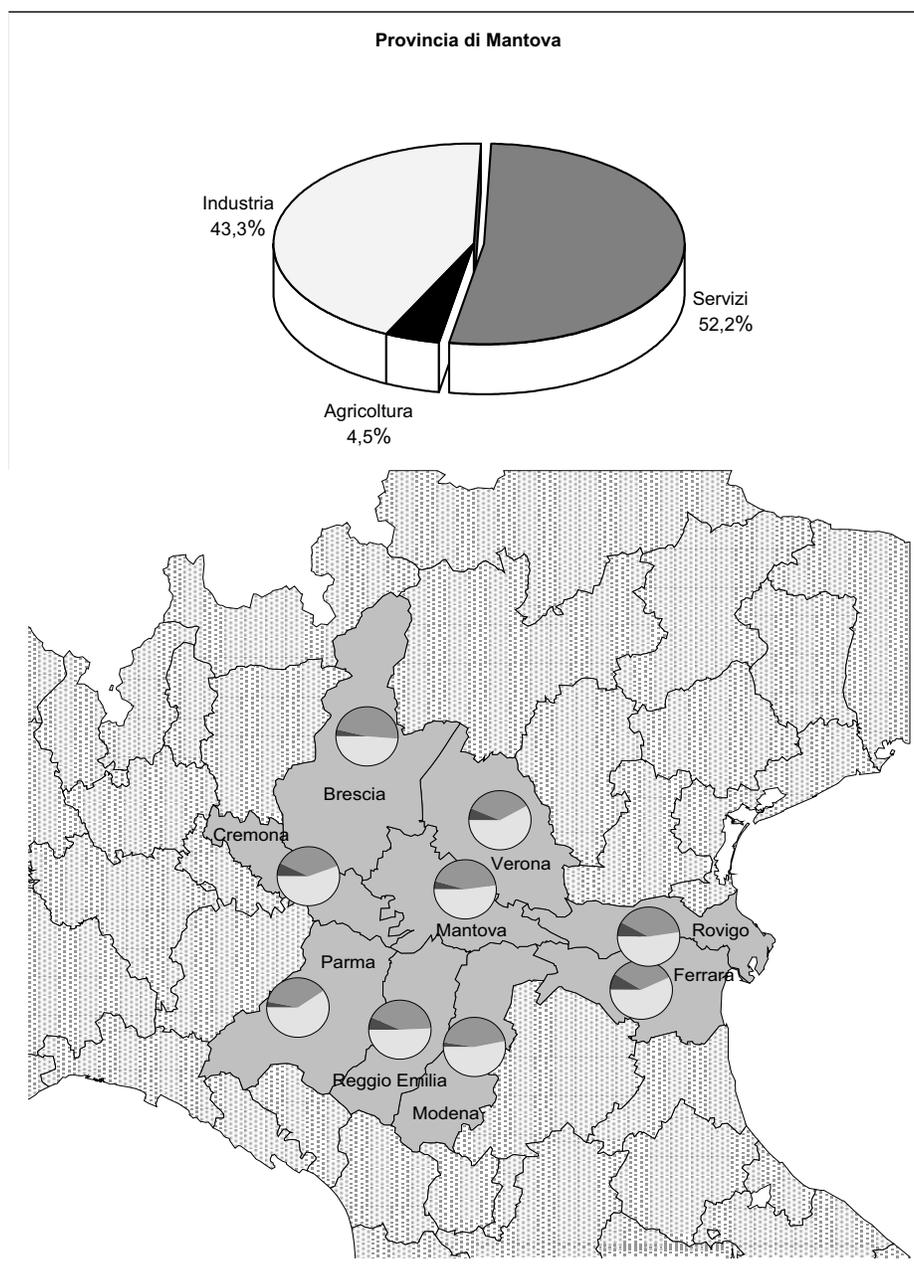
Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Tab. 13 – Tassi di occupazione e disoccupazione – Anni 1993-2003 (val. % e diff. assoluta)

	Tasso di occupazione		Tasso di disoccupazione		Tasso di disoccupazione femminile		Tasso di disoccupazione giovanile	
	2003	differenza assoluta 1993-2003	2003	differenza assoluta 1993-2003	2003	differenza assoluta 1993-2003	2003	differenza assoluta 1993-2003
Brescia	52,3	2,9	3,2	-2,4	5,2	-3,7	6,4	-6,3
Cremona	51,7	4,8	2,7	-1,8	4,6	-2,4	12,1	-5,3
<i>Mantova</i>	55,0	8,2	2,6	-2,3	3,6	-6,1	9,7	-5,2
Verona	52,3	4,7	3,3	-2,2	5,2	-3,7	7,1	-7,6
Rovigo	51,2	4,7	4,7	-4,2	7,9	-5,6	12,5	-10,9
Parma	53,2	2,3	3,1	-2,3	4,6	-3,1	12,0	-0,9
Reggio Emilia	55,4	4,9	2,6	-1,7	3,5	-3,4	7,9	-6,3
Modena	53,8	0,9	3,1	-1,9	4,9	-2,0	7,6	-6,7
Ferrara	51,3	5,3	3,9	-6,7	6,2	-10,4	7,8	-20,8
Totale province	52,9	3,9	3,2	-2,6	4,9	-4,1	8,4	-7,4
- Nord-Ovest	50,0	3,0	4,2	-2,4	6,0	-3,9	13,6	-7,4
- Nord-Est	51,7	3,4	3,2	-2,4	4,7	-4,1	8,8	-7,2
Italia	44,8	1,7	8,7	-1,4	11,6	-2,9	27,1	-3,3

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Fig. 3 – Occupati per settore di attività economica nella provincia di Mantova e nella geo-comunità – Anno 2003 (val. %)



Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

La maggiore occupazione nei servizi che si registra a Mantova costituisce una peculiarità assoluta, sia quando la si confronti con le altre province limitrofe (mediamente +21,5%), sia rispetto ai dati del Nord-Ovest (+19,1%), del Nord-Est (+17,0%) e dell'Italia nel suo insieme (+16,3%).

Da una situazione di partenza che era alquanto differenziata una decina di anni fa, questo tasso di incremento ha portato oggi lo stock di occupati nel settore terziario di Mantova ai livelli già propri dei territori contermini (53,6% in media sull'occupazione totale), di fatto neutralizzando la difformità originaria.

Tanto è vero che la ripartizione percentuale degli occupati per settore di attività economica rivela oggi una riduzione al 4,5% degli occupati in agricoltura, una "tenuta" al 43,3% degli addetti nelle attività manifatturiere, ma soprattutto un balzo in avanti fino a quota 52,2% dei lavoratori impiegati nel settore dei servizi (fig. 3).

Se questo dato è oggi grosso modo in linea con quello caratteristico degli altri territori lombardo-veneto-emiliani confinanti (e persino al di sotto di quello medio riferito al paese nel suo insieme), esso attesta tuttavia un processo di trasferimento di occupati dall'industria e dall'agricoltura verso il terziario che ha inciso profondamente sulle dinamiche del tessuto economico-produttivo mantovano negli ultimi dieci anni, come si vedrà meglio più avanti, con inevitabili ricadute su abitudini, percezioni, stili di vita, circuiti relazionali dei cittadini mantovani.

In definitiva, le maggiori opportunità occupazionali registrate nel territorio mantovano si traducono in un aumento di oltre 8 punti percentuali del tasso di occupazione rispetto al 1993 (55,0% nel 2003) e in una riduzione al 2,6% del tasso di disoccupazione. Quest'ultimo indice è il più contenuto (insieme e quello di Reggio Emilia) tra quelli propri delle realtà socio-economiche qui considerate, avendo giovato anche di una riduzione del tasso di disoccupazione relativo ai segmenti deboli, quello femminile e giovanile, calati rispettivamente di 6,1 e 5,2 punti percentuali in dieci anni.

3. LA DIVERSIFICAZIONE DEL SISTEMA PRODUTTIVO

3.1. Il tessuto imprenditoriale

Le positive performance del mercato del lavoro annotate nelle pagine precedenti sono il riflesso, come è naturale, degli indicatori relativi alla struttura produttiva e al sistema d'impresa delle realtà territoriali esaminate, i quali attestano l'eccezionale concentrazione di imprese, la vitalità della struttura produttiva locale, la indiscutibile solidità economica dell'area. Tre elementi vanno qui sottolineati in relazione, nello specifico, alla realtà mantovana (tabb. 14-16):

- la *dinamica di consolidamento del sistema d'impresa*, in luogo di uno sviluppo rampante, in cui i discreti ritmi di crescita complessiva dell'ultimo decennio (+11,9% di imprese tra il 1991 e il 2001, salite poi ad oltre 38.500 nel 2003) hanno nondimeno garantito la pressoché piena occupazione delle forze lavoro (+8,8% di addetti), soprattutto nel comparto della manifattura e dei servizi;
- la *solidità del tessuto imprenditoriale*, come testimoniato dal ridotto tasso di cessazione delle imprese registrate (-67,6% di imprese cessate tra il 1998 e il 2003);
- la *straordinaria impennata della produttività* (per lo più nel terziario), ovvero del valore aggiunto prodotto per unità di lavoro, che si è andata accompagnando all'aumento dell'occupazione.

Più in dettaglio, nel periodo intercensuario (1991-2001), nel territorio provinciale mantovano le unità locali delle imprese hanno registrato un incremento pari al 10,2% e gli addetti alle unità locali delle imprese sono aumentati dell'8,3%. Si tratta di una crescita "discreta" che, se non raggiunge i tassi di sviluppo da primato propri di altre realtà economiche (Reggio Emilia, Brescia, ecc.), attesta nondimeno il consolidamento di una struttura produttiva solida, che continua ad essere caratterizzata da un fitto tessuto di piccole imprese, con un ridotto numero di addetti per unità locale (4,0) (tabb. 17-19).

Tab. 14 – Imprese e addetti alle imprese – Censimenti 1991-2001 (v.a., var. %, numero medio e diff. assoluta)

	Imprese		Addetti alle imprese		Numero medio di addetti per impresa	
	2001	var. % 1991-2001	2001	var. % 1991-2001	2001	differenza assoluta 1991-2001
Brescia	93.259	23,0	393.106	14,1	4,2	-0,3
Cremona	23.712	13,0	87.220	4,8	3,7	-0,3
<i>Mantova</i>	30.491	11,9	123.743	8,8	4,1	-0,1
Verona	69.130	29,7	285.911	20,2	4,1	-0,3
Rovigo	19.175	9,8	66.751	8,1	3,5	-0,1
Parma	35.539	15,8	147.187	9,0	4,1	-0,3
Reggio Emilia	41.071	26,2	188.378	24,2	4,6	-0,1
Modena	58.025	20,5	263.716	10,2	4,5	-0,4
Ferrara	27.159	7,1	94.269	9,0	3,5	0,1
Totale province	397.561	19,9	1.650.281	13,5	4,2	-0,2
- Nord-Ovest	1.217.478	27,0	5.555.183	6,9	4,6	-0,9
- Nord-Est	900.367	20,0	3.711.314	13,1	4,1	-0,3
Italia	4.083.966	23,7	15.712.908	7,8	3,8	-0,6

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Tab. 15 – Demografia del sistema di imprese – Anni 1998-2003 (v.a. e var. %)

	Imprese attive		Imprese iscritte		Imprese cessate	
	2003	var. % 1998-2003	2003	var. % 1998-2003	2003	var. % 1998-2003
Brescia	101.739	10,4	8.683	4,5	6.665	-28,4
Cremona	27.070	4,1	2.013	7,2	1.773	-8,2
<i>Mantova</i>	38.568	3,4	2.852	-42,2	2.617	-67,6
Verona	86.191	6,5	6.653	0,4	5.486	7,9
Rovigo	26.400	0,1	1.832	-33,8	1.680	-40,6
Parma	40.954	4,6	2.976	-25,5	2.525	-37,7
Reggio Emilia	50.482	8,5	4.325	-9,4	3.369	-24,1
Modena	65.639	5,9	5.197	2,1	4.403	-24,9
Ferrara	34.783	-2,9	2.569	-18,5	2.586	-30,9
Totale province	471.826	5,7	37.100	-10,7	31.104	-31,4
- Nord-Ovest	1.324.763	5,9	105.369	1,1	88.933	-11,8
- Nord-Est	1.066.391	2,0	78.641	-9,4	71.174	-19,4
Italia	4.995.738	5,7	389.342	-4,7	317.553	-13,7

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Tab. 16 – Indicatori del sistema di imprese – Anni 1998-2003 (val. % e diff. assoluta)

	Tasso di natalità		Tasso di mortalità		Tasso di sviluppo (*)	
	2003	differenza assoluta 1998-2003	2003	differenza assoluta 1998-2003	2003	differenza assoluta 1998-2003
Brescia	7,8	-0,2	6,0	-3,0	1,8	2,8
Cremona	6,9	0,1	6,1	-0,9	0,8	1,0
<i>Mantova</i>	6,9	-4,5	6,3	-12,4	0,6	7,8
Verona	7,0	-0,6	5,8	0,0	1,2	-0,5
Rovigo	6,4	-3,4	5,9	-4,1	0,5	0,7
Parma	6,5	-2,7	5,6	-3,9	1,0	1,1
Reggio Emilia	8,0	-1,6	6,2	-2,6	1,8	1,1
Modena	7,1	-0,2	6,0	-2,4	1,1	2,2
Ferrara	6,7	-1,3	6,7	-2,8	0,0	1,5
Totale province	7,2	-1,3	6,0	-3,2	1,2	1,9
- Nord-Ovest	6,9	-0,4	5,8	-1,2	1,1	0,8
- Nord-Est	6,7	-0,9	6,0	-1,7	0,6	0,8
Italia	6,7	-0,8	5,4	-1,3	1,2	0,5

(*) (Imprese iscritte-Imprese cessate)/Imprese registrate nell'anno precedente
Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Tab. 17 – Unità locali delle imprese e istituzioni – Censimenti 1991-2001 (v.a. e var. %)

	Imprese		Istituzioni pubbliche		Istituzioni non profit		Totale Unità locali	
	2001	var. % 1991-2001	2001	var. % 1991-2001	2001	var. % 1991-2001	2001	var. % 1991-2001
Brescia	100.745	20,7	1.812	-22,5	5.197	129,3	107.754	22,3
Cremona	25.722	10,7	742	-23,8	1.615	86,9	28.079	11,9
<i>Mantova</i>	33.102	10,2	800	-28,3	2.021	91,2	35.923	11,5
Verona	74.534	26,6	1.195	-24,3	4.087	156,9	79.816	28,6
Rovigo	20.799	7,7	479	-30,8	1.297	68,7	22.575	8,7
Parma	38.288	12,5	664	-42,2	2.119	86,9	41.071	13,1
Reggio Emilia	43.944	24,1	822	-25,9	2.259	101,5	47.025	24,9
Modena	62.795	19,8	984	-27,5	3.078	74,0	66.857	20,4
Ferrara	29.420	5,4	677	-34,1	2.004	55,5	32.101	6,2
Totale province	429.349	17,7	8.175	-27,9	23.677	99,6	461.201	18,9
- Nord-Ovest	1.314.371	24,4	24.558	-23,0	67.248	127,3	1.406.177	25,8
- Nord-Est	977.024	17,5	20.268	-25,2	63.229	119,1	1.060.521	19,5
Italia	4.403.431	21,2	98.861	-23,2	253.344	131,2	4.755.636	22,8

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Tab. 18 – Addetti alle Unità locali di imprese e istituzioni – Censimenti 1991-2001 (v.a. e var. %)

	Imprese		Istituzioni pubbliche		Istituzioni non profit		Totale Unità locali	
	2001	var. % 1991-2001	2001	var. % 1991-2001	2001	var. % 1991-2001	2001	var. % 1991-2001
Brescia	407.611	12,7	50.739	12,4	13.824	170,1	472.174	14,6
Cremona	96.777	4,0	17.503	7,8	3.746	106,7	118.026	6,3
<i>Mantova</i>	<i>131.219</i>	<i>8,3</i>	<i>17.382</i>	<i>-1,8</i>	<i>3.214</i>	<i>66,5</i>	<i>151.815</i>	<i>7,8</i>
Verona	293.929	15,4	39.857	8,1	9.931	72,5	343.717	15,6
Rovigo	72.300	5,4	12.223	-3,9	1.711	31,8	86.234	4,4
Parma	149.867	8,2	21.799	-6,0	5.141	101,2	176.807	7,7
Reggio Emilia	179.943	17,7	21.269	8,4	3.860	32,8	205.072	16,9
Modena	269.482	13,7	29.672	2,6	4.726	16,7	303.880	12,5
Ferrara	101.725	5,3	18.363	-5,8	2.568	39,5	122.656	4,0
Totale province	1.702.853	11,7	228.807	4,0	48.721	78,7	1.980.381	11,8
- Nord-Ovest	5.252.072	5,7	739.209	2,9	156.317	100,1	6.147.598	6,6
- Nord-Est	3.855.124	11,7	582.933	3,7	109.959	64,7	4.548.016	11,5
Italia	15.712.908	7,8	3.209.125	2,7	488.523	75,8	19.410.556	8,0

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Tab. 19 – Numero medio di addetti alle Unità locali di imprese e istituzioni – Censimenti 1991-2001 (numero medio e diff. assoluta)

	Imprese		Istituzioni pubbliche		Istituzioni non profit		Totale Unità locali	
	2001	differenza assoluta 1991-2001	2001	differenza assoluta 1991-2001	2001	differenza assoluta 1991-2001	2001	differenza assoluta 1991-2001
Brescia	4,0	-0,3	28,0	8,7	2,7	0,4	4,4	-0,3
Cremona	3,8	-0,2	23,6	6,9	2,3	0,2	4,2	-0,2
<i>Mantova</i>	<i>4,0</i>	<i>-0,1</i>	<i>21,7</i>	<i>5,9</i>	<i>1,6</i>	<i>-0,2</i>	<i>4,2</i>	<i>-0,1</i>
Verona	3,9	-0,4	33,4	10,0	2,4	-1,2	4,3	-0,5
Rovigo	3,5	-0,1	25,5	7,1	1,3	-0,4	3,8	-0,2
Parma	3,9	-0,2	32,8	12,6	2,4	0,2	4,3	-0,2
Reggio Emilia	4,1	-0,2	25,9	8,2	1,7	-0,9	4,4	-0,3
Modena	4,3	-0,2	30,2	8,8	1,5	-0,8	4,5	-0,3
Ferrara	3,5	0,0	27,1	8,2	1,3	-0,1	3,8	-0,1
Totale province	4,0	-0,2	28,0	8,6	2,1	-0,2	4,3	-0,3
- Nord-Ovest	4,0	-0,7	30,1	7,6	2,3	-0,3	4,4	-0,8
- Nord-Est	3,9	-0,2	28,8	8,0	1,7	-0,6	4,3	-0,3
Italia	3,6	-0,4	32,5	8,2	1,9	-0,6	4,1	-0,6

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Tab. 20 – Unità locali per settore di attività economica – Censimenti 1991-2001 (val. % e diff. assoluta)

	Agricoltura e pesca		Industria in senso stretto		Costruzioni		Commercio		Altri servizi	
	2001	differenza assoluta 1991-2001	2001	differenza assoluta 1991-2001	2001	differenza assoluta 1991-2001	2001	differenza assoluta 1991-2001	2001	differenza assoluta 1991-2001
Brescia	0,5	0,0	17,1	-3,7	12,8	0,2	24,8	-5,9	44,8	9,3
Cremona	1,0	0,1	14,2	-2,7	13,0	0,2	26,2	-6,4	45,7	8,8
Mantova	1,2	-0,3	15,2	-3,1	14,3	1,3	26,7	-6,3	42,6	8,3
Verona	1,3	0,6	14,7	-4,8	12,9	1,1	25,1	-6,0	46,1	9,0
Rovigo	6,7	-2,4	13,9	-2,3	12,1	1,0	25,8	-4,2	41,5	7,9
Parma	0,7	-0,3	14,8	-2,2	13,7	1,3	24,9	-6,3	45,9	7,4
Reggio Emilia	0,9	0,0	17,3	-5,1	16,6	4,0	23,4	-5,9	41,8	6,9
Modena	0,7	-0,2	18,1	-5,4	12,3	1,9	23,9	-6,0	45,0	9,7
Ferrara	3,8	0,4	10,9	-2,6	11,9	2,4	26,3	-6,7	47,0	6,6
Totale province	1,3	-0,1	15,7	-3,8	13,2	1,4	25,0	-6,0	44,7	8,5
- Nord-Ovest	0,6	-0,1	13,4	-4,0	12,0	0,7	25,1	-7,6	48,9	10,9
- Nord-Est	1,3	-0,1	13,9	-3,2	12,0	0,6	24,9	-5,6	48,0	8,3
Italia	0,8	-0,1	12,7	-3,0	11,1	1,1	28,2	-7,4	47,2	9,4

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

L'industria in senso stretto (il 15,2% delle unità locali mantovane al censimento del 2001) continua a rappresentare un settore economico sovradimensionato rispetto ai valori medi italiani, in generale, e del Nord, in particolare, ancorché nell'ultimo decennio abbia subito una riduzione del numero delle unità locali del 3,1% (grosso modo in linea con il resto dell'area vasta) (tabb. 20-21).

Accanto al fitto tessuto di piccole e piccolissime imprese, e ai due distretti industriali (quello di Castel Goffredo della produzione tessile e delle calze, e quello del Casalasco-Viadanese del legno), non mancano comunque le aziende di grandi dimensioni: dal polo chimico insediatosi nell'immediato dopoguerra (l'Enichem, oggi Polimeri Europa, e la raffineria Ies) all'industria metallurgica (Marcegaglia) e meccanica (Fiat Iveco, Bondioli & Pavesi), al tessile della calza (Csp International, Filodoro) e dell'abbigliamento (Lubiam, Corneliani).

A fronte della persistente (sebbene non più prevalente) caratterizzazione industriale della struttura produttiva del territorio, il settore dei servizi (esclu-

Tab. 21 – Addetti alle Unità locali per settore di attività economica – Censimenti 1991-2001 (val. % e diff. assoluta)

	Agricoltura e pesca		Industria in senso stretto		Costruzioni		Commercio		Altri servizi	
	2001	differenza assoluta 1991-2001	2001	differenza assoluta 1991-2001	2001	differenza assoluta 1991-2001	2001	differenza assoluta 1991-2001	2001	differenza assoluta 1991-2001
Brescia	0,3	0,0	38,1	-5,9	9,1	0,7	14,5	-1,6	38,1	6,8
Cremona	0,7	0,0	34,8	-3,9	7,3	-0,4	15,2	-2,4	42,0	6,7
Mantova	0,9	-0,1	39,9	-1,7	8,1	0,3	15,0	-2,4	36,1	3,9
Verona	0,7	0,2	31,2	-6,0	7,6	0,2	16,3	-1,6	44,2	7,1
Rovigo	4,2	0,8	32,0	-3,3	9,9	0,9	15,6	-2,1	38,3	3,7
Parma	0,4	-0,2	30,9	-1,4	8,6	-0,3	14,7	-2,8	45,4	4,5
Reggio Emilia	0,5	0,0	40,8	-3,1	8,9	1,2	14,1	-2,2	35,7	4,1
Modena	0,5	0,0	40,5	-4,1	7,6	1,2	14,8	-1,7	36,6	4,6
Ferrara	2,8	0,2	27,2	-3,0	9,1	1,8	17,1	-2,0	43,8	3,0
Totale province	0,8	0,0	35,9	-4,1	8,4	0,6	15,1	-2,0	39,8	5,4
- Nord-Ovest	0,3	0,0	30,5	-7,0	7,4	0,5	15,7	-1,8	46,2	8,3
- Nord-Est	0,8	0,0	31,9	-3,1	8,0	0,4	15,6	-2,0	43,8	4,6
Italia	0,6	0,0	26,2	-4,2	7,9	0,5	16,3	-2,1	49,1	5,8

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

so il commercio) ha registrato una forte crescita, attestandosi ormai al 42,6% delle unità locali complessive (+8,3%) e al 36,1% degli addetti (+3,9%).

Questi dati, letti congiuntamente a quelli illustrati sopra, testimoniano da una parte la dinamica di continuità della struttura “molecolare” del sistema imprenditoriale locale (in media 4 addetti per unità locale), e dall’altra una tendenza alla diversificazione e/o al ricompattamento delle unità produttive. Non a caso, è significativa l’incidenza degli operatori economici del terziario avanzato e della new economy (informatica, telecomunicazioni, ricerca, audiovisivi), che contribuiscono all’espansione del settore dei servizi, presentando nel 2003 una densità imprenditoriale pari nella provincia di Mantova a 6,3 operatori ogni 10.000 abitanti (tab. 22).

Del resto, la vitalità economica del Mantovano è desumibile dal fatto che, in un periodo di debolezza strutturale dell’economia, a fronte di una dinamica delle esportazioni negativa registrata tra il 2000 e il 2003 a livello nazionale (-7,9%), e sostanzialmente ferma con riferimento al dato medio dell’area vasta qui considerata (-0,2%), le imprese locali hanno accresciuto il valore del loro export dell’1,0% (si tratta di 3,8 miliardi di euro nel complesso nell’anno 2003) (tab. 23).

Tab. 22 – Operatori della new economy – Anno 2003 (v.a. e per 10.000 abitanti)

	Informatica		Teleco- municazioni		Ricerca		Audiovisivi		Totale	
	2003	per 10.000 abitanti	2003	per 10.000 abitanti	2003	per 10.000 abitanti	2003	per 10.000 abitanti	2003	per 10.000 abitanti
Brescia	426	3,7	123	1,1	14	0,1	219	1,9	782	6,8
Cremona	112	3,3	32	0,9	5	0,1	56	1,6	205	6,0
<i>Mantova</i>	139	3,6	24	0,6	5	0,1	77	2,0	245	6,3
Verona	376	4,4	91	1,1	8	0,1	201	2,4	676	8,0
Rovigo	64	2,6	19	0,8	2	0,1	42	1,7	127	5,2
Parma	184	4,6	49	1,2	8	0,2	109	2,7	350	8,8
Reggio Emilia	233	4,9	69	1,5	11	0,2	130	2,8	443	9,4
Modena	353	5,4	61	0,9	7	0,1	207	3,2	628	9,6
Ferrara	125	3,6	46	1,3	9	0,3	85	2,4	265	7,6
Totale province	2.012	4,2	514	1,1	69	0,1	1.126	2,3	3.721	7,7
- Nord-Ovest	7.236	4,8	2.226	1,5	350	0,2	4.816	3,2	14.628	9,6
- Nord-Est	4.799	4,4	1.361	1,3	281	0,3	3.132	2,9	9.573	8,8
Italia	21.746	3,8	8.452	1,5	1.513	0,3	16.956	2,9	48.667	8,4

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Tab. 23 – Andamento delle esportazioni di merci – Anni 2000-2003 (v.a. in milioni di euro 2003, e var. %)

	2000	2003 (*)	var.% 2000-2003
Brescia	8.050	8.264	2,7
Cremona	1.553	1.537	-1,0
<i>Mantova</i>	3.765	3.801	1,0
Verona	6.302	6.695	6,2
Rovigo	741	771	4,0
Parma	2.984	3.092	3,6
Reggio Emilia	5.368	4.985	-7,1
Modena	8.121	7.718	-5,0
Ferrara	1.722	1.665	-3,3
Totale province	38.607	38.529	-0,2
- Nord-Ovest	115.428	107.395	-7,0
- Nord-Est	86.707	80.556	-7,1
Italia	280.480	258.188	-7,9

(*) Dati provvisori

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

3.2. I flussi turistici

Voce sempre più importante dell'economia mantovana, anche il settore del turismo ha conosciuto una dinamica positiva nell'ultimo periodo, vedendo incrementati sia i dati di flusso che lo stock delle strutture ricettive.

Con una dotazione di oltre 4.000 posti letto nel 2003, la ricettività della provincia si segnala per un ritmo di crescita (+38,2% di posti letto tra il 1998 e il 2003) ben maggiore di quello medio nazionale (+16,1% nel medesimo periodo di tempo) e di quello riferito al territorio transregionale nell'insieme (+12,0%), in gran parte grazie all'aumentata disponibilità di strutture di ospitalità extra-alberghiera (tab. 24).

Il dato relativo alle presenze turistiche registrate negli esercizi ricettivi mantovani nel 2003 (poco più di 416.500) concorre a qualificare la città dei Gonzaga, insieme a Verona e a Ferrara, come polo attrattore di flussi turistici, potendo contare tanto su uno straordinario patrimonio di risorse storiche e artistiche, quanto sull'organizzazione di eventi di grande richiamo (come il Festivalletteratura).

Infatti, a fronte delle flessioni o dei tassi di variazione modesti caratteristici delle altre province, Ferrara mostra uno straordinario incremento di turisti sul proprio territorio (+22,9% di presenze tra il 1998 e il 2003), così come spiccano Verona (+15,6%) e Mantova (+12,7%) (tab. 25).

Tab. 24 – La ricettività turistica – Anni 1998-2003 (v.a. e var. %)

	Posti letto esercizi alberghieri		Posti letto esercizi complementari		Totale posti letto esercizi ricettivi	
	2003	var. % 1998-2003	2003	var. % 1998-2003	2003	var. % 1998-2003
Brescia	33.043	9,5	57.525	2,8	90.568	5,1
Cremona	1.868	26,5	386	53,2	2.254	30,4
<i>Mantova</i>	<i>3.172</i>	<i>11,6</i>	<i>918</i>	<i>684,6</i>	<i>4.090</i>	<i>38,2</i>
Verona	36.063	5,9	72.653	12,7	108.716	10,3
Rovigo	2.703	21,3	23.122	77,4	25.825	69,2
Parma	13.213	7,2	5.121	22,8	18.334	11,1
Reggio Emilia	5.883	2,2	3.150	9,6	9.033	4,7
Modena	11.342	0,2	6.374	5,1	17.716	1,9
Ferrara	6.127	18,4	21.699	11,2	27.826	12,7
Totale province	113.414	7,6	190.948	14,7	304.362	12,0
- Nord-Ovest	320.845	1,7	285.582	4,6	606.427	3,1
- Nord-Est	748.392	5,5	821.388	46,9	1.569.780	23,7
Italia	1.964.596	10,2	2.187.141	22,0	4.151.737	16,1

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Tab. 25 – La domanda turistica – Anni 1998-2003 (v.a. e var. %)

	Presenze negli esercizi alberghieri		Presenze negli esercizi complementari		Totale presenze negli esercizi ricettivi	
	2003	var. % 1998-2003	2003	var. % 1998-2003	2003	var. % 1998-2003
Brescia	4.167.379	-0,8	3.185.452	-8,6	7.352.831	-4,3
Cremona	235.774	-6,1	27.871	69,7	263.645	-1,5
<i>Mantova</i>	<i>368.106</i>	<i>4,5</i>	<i>48.545</i>	<i>178,2</i>	<i>416.651</i>	<i>12,7</i>
Verona	5.038.428	8,0	5.628.369	23,4	10.666.797	15,6
Rovigo	270.809	21,4	1.636.939	95,7	1.907.748	80,0
Parma	1.499.532	0,6	202.675	19,5	1.702.207	2,6
Reggio Emilia	663.312	-3,7	115.040	-8,6	778.352	-4,5
Modena	1.205.066	3,4	169.892	17,6	1.374.958	5,0
Ferrara	629.048	14,2	1.641.671	26,6	2.270.719	22,9
Totale province	14.077.454	3,6	12.656.454	18,8	26.733.908	10,3
- Nord-Ovest	40.035.896	4,1	13.145.933	11,2	53.181.829	5,8
- Nord-Est	90.473.176	5,9	49.693.822	41,1	140.166.998	16,2
Italia	229.151.452	7,4	115.261.865	33,8	344.413.317	15,0

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

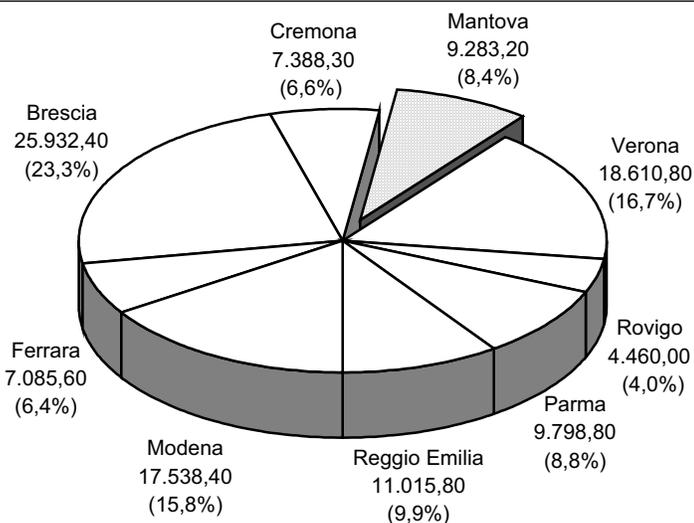
3.3. La creazione di ricchezza

Con un valore aggiunto realizzato nel 2002 pari complessivamente a 9.283 milioni di euro, la capacità produttiva del territorio mantovano nel confronto con il totale transregionale (111.113 milioni di euro) risulta leggermente più che proporzionale rispetto al corrispettivo apporto demografico, con uno scarto tra l'“incidenza demografica” (8,0%) e l'“incidenza produttiva” (l'8,4% del reddito prodotto cumulato), per così dire, contenuto ma non trascurabile (fig. 4).

Quando però si passa alla standardizzazione dell'output produttivo provinciale, neutralizzando l'effetto distorsivo dovuto alle grandezze dimensionali specifiche di ciascun territorio comparato, e si rapportano i valori osservati alle relative ampiezze demografiche, si scopre che, con 25.462 euro per abitante nel 2002, Mantova è la provincia più ricca dopo Parma e Modena. Il valore è anche superiore a quello pro capite medio del Nord-Ovest e del Nord-Est, e ha conosciuto una crescita dell'1,2% medio annuo tra il 1995 e il 2002 (+8,7% nel complesso) (tab. 26).

Se questo tasso di variazione della ricchezza prodotta è solo leggermente superiore a quello medio dell'aggregato territoriale considerato, risalta invece l'assoluto primato di Mantova per quanto concerne l'aumento di produttività del lavoro accumulato negli ultimi anni.

Fig. 4 – Valore aggiunto ai prezzi di base (al lordo Sifim) provinciale – Anno 2002 (milioni di euro e val. %)



Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Tab. 26 – Valore aggiunto ai prezzi base (al lordo Sifim) per abitante – Anni 1995- 2002 (val. per abitante, var. % e tasso di crescita medio annuo)

	Valore aggiunto per abitante (in euro 2002)			
	1995	2002	var. % 1995-2002	tasso di crescita medio annuo 1995-2002
Brescia	22.264	24.203	8,7	1,2
Cremona	20.606	22.703	10,2	1,4
Mantova	23.417	25.462	8,7	1,2
Verona	21.690	23.315	7,5	1,0
Rovigo	18.073	19.242	6,5	0,9
Parma	24.213	25.781	6,5	0,9
Reggio Emilia	24.089	24.791	2,9	0,4
Modena	25.744	28.387	10,3	1,4
Ferrara	19.252	21.429	11,3	1,5
Totale province	22.479	24.341	8,3	1,1
- Nord-Ovest	22.827	25.340	11,0	1,5
- Nord-Est	22.326	24.458	9,5	1,3
Italia	18.203	20.556	12,9	1,8

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Tab. 27 – Valore aggiunto ai prezzi base (al lordo Sifim) per unità di lavoro – Anni 1995-2002 (val. per unità di lavoro var. % e tasso di crescita medio annuo)

	Valore aggiunto per unità di lavoro (in euro 2002)			
	1995	2002	var. % 1995-2002	Tasso di crescita medio annuo 1995-2002
Brescia	47.755	51.268	7,4	1,0
Cremona	49.922	53.360	6,9	1,0
<i>Mantova</i>	<i>47.651</i>	<i>51.563</i>	<i>8,2</i>	<i>1,1</i>
Verona	46.363	47.971	3,5	0,5
Rovigo	43.939	44.586	1,5	0,2
Parma	50.090	50.516	0,8	0,1
Reggio Emilia	48.253	49.780	3,2	0,4
Modena	49.830	52.941	6,2	0,9
Ferrara	45.036	47.017	4,4	0,6
Totale province	47.829	50.285	5,1	0,7
- Nord-Ovest	51.286	53.667	4,6	0,7
- Nord-Est	47.388	49.671	4,8	0,7
Italia	46.326	48.821	5,4	0,8

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Tab. 28 – Valore aggiunto ai prezzi base (al lordo Sifim) per unità di lavoro per settore di attività economica – Anni 1995-2002 (val. per unità di lavoro e var. %)

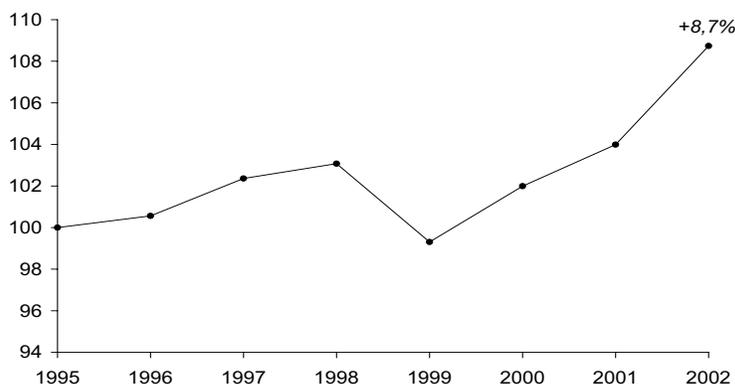
	Agricoltura e pesca		Industria		Commercio		Altri servizi		Totale	
	2002	var. % 1995- 2002	2002	var. % 1995- 2002	2002	var. % 1995- 2002	2002	var. % 1995- 2002	2002	var. % 1995- 2002
Brescia	34.492	18,1	43.201	-3,7	45.280	-0,2	71.152	19,8	51.268	7,4
Cremona	36.416	6,7	51.579	4,0	43.763	-8,7	68.494	16,3	53.360	6,9
<i>Mantova</i>	<i>36.286</i>	<i>19,0</i>	<i>46.964</i>	<i>0,3</i>	<i>46.392</i>	<i>-0,6</i>	<i>68.306</i>	<i>14,7</i>	<i>51.563</i>	<i>8,2</i>
Verona	25.699	-2,5	46.502	2,9	42.728	-7,0	60.104	7,7	47.971	3,5
Rovigo	33.515	18,9	38.140	-8,4	38.845	-11,5	58.914	11,5	44.586	1,5
Parma	30.000	15,1	49.585	-2,9	43.639	-7,8	59.609	4,8	50.516	0,8
Reggio Emilia	27.540	13,9	48.974	1,4	40.378	-9,6	63.259	8,8	49.780	3,2
Modena	31.510	25,0	48.120	-1,6	52.187	11,1	63.870	7,4	52.941	6,2
Ferrara	29.659	11,7	42.966	-4,2	39.567	-6,7	60.937	11,2	47.017	4,4
Totale province	31.347	12,4	46.301	-1,0	44.390	-3,0	64.434	11,7	50.285	5,1
- Nord-Ovest	31.382	13,0	49.885	-1,8	46.344	-1,8	64.126	11,2	53.667	4,6
- Nord-Est	27.558	17,9	46.926	-0,3	44.004	-1,4	60.758	8,9	49.671	4,8
Italia	23.114	11,1	46.014	-1,1	43.244	-0,2	58.293	9,3	48.821	5,4

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Il valore aggiunto per unità di lavoro, infatti, si è incrementato di 8,2 punti percentuali tra il 1995 e il 2002 a fronte del +5,1% medio dell'aggregato territoriale transregionale (+4,6% al Nord-Ovest nell'insieme e +4,8% al Nord-Est). L'apporto maggiore a questa dinamica positiva è provenuto dal valore prodotto nel settore dei servizi (+14,7%) (tabb. 27-28).

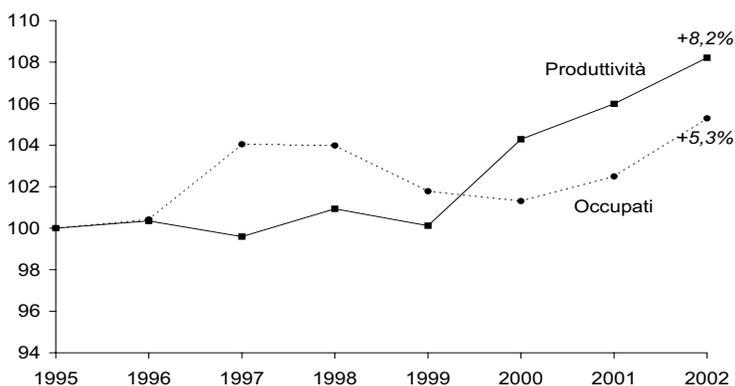
L'incremento contestuale della ricchezza creata nel complesso e dell'indice di produttività (figg. 5-6) è un fenomeno legato, dunque, alla trasformazione della base produttiva mantovana.

Fig. 5 – Valore aggiunto per abitante nella provincia di Mantova – Anni 1995-2002 (numeri indice: 1995 = 100)



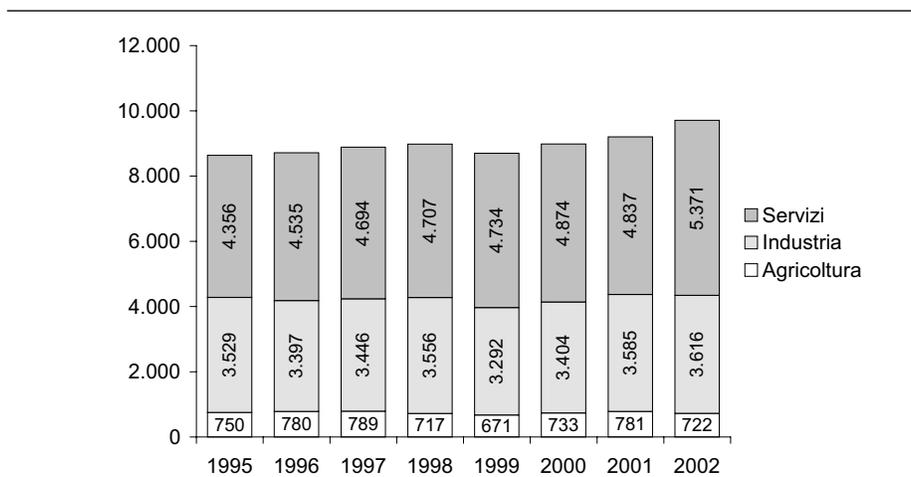
Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Fig. 6 – Valore aggiunto per unità di lavoro (produttività) e occupati nella provincia di Mantova – Anni 1995-2002 (numeri indice: 1995 = 100)



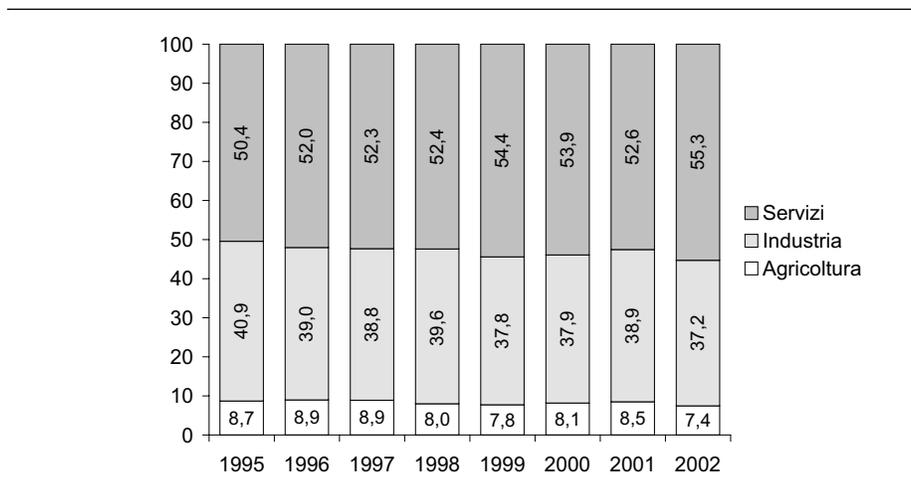
Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Fig. 7 – Valore aggiunto per settore nella provincia di Mantova – Anni 1995-2002 (v.a. in milioni euro 2002)



Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Fig. 8 – Valore aggiunto per settore nella provincia di Mantova – Anni 1995-2002 (val. %)



Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Come mostrano nel dettaglio le figure 7-10, che fanno riferimento all'articolazione settoriale del valore aggiunto e degli occupati, fra il 1995 e il 2002 il valore aggiunto dei servizi è passato da 4.356 a 5.371 milioni di euro (dal 50,4% al 55,3% del valore aggiunto totale), e gli occupati nel terziario sono

aumentati da 78.700 a 90.000 unità nello stesso arco di tempo (dal 46,8% al 50,8% del totale occupati).

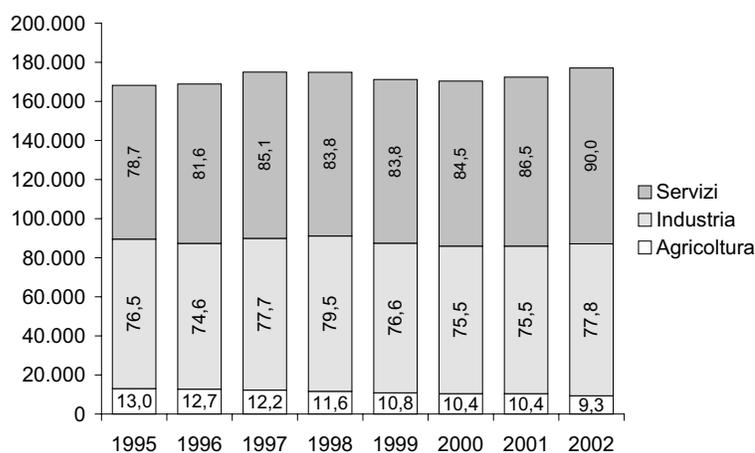
L'intensa attività produttiva dell'area e la forte propensione locale all'iniziativa imprenditoriale si traducono, com'è naturale, in una sostenuta circolazione di liquidità a cui corrisponde una consistente presenza degli istituti di credito sul territorio.

L'analisi del sistema del credito mostra infatti una diffusione capillare di sportelli bancari rapportati all'entità della popolazione (7,9 ogni 10.000 abitanti) (tab. 29).

I flussi di risparmio appaiono cospicui (11.519 euro di depositi bancari per abitante nel 2003) e ancora di più gli impieghi rapportati alla popolazione, che superavano il valore medio delle province considerate nell'analisi di raffronto.

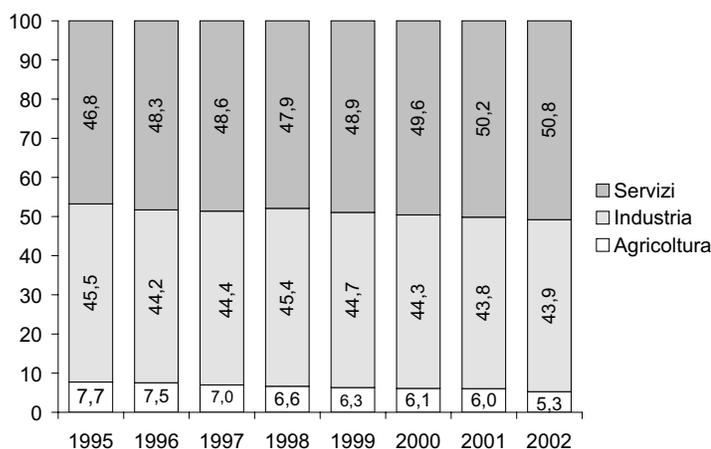
In sintesi, con un indice di utilizzo della raccolta bancaria (rapporto tra impieghi e depositi) maggiore del tasso nazionale, allineato al quoziente medio del Nord-Ovest, e leggermente superiore a quello dell'area vasta nell'insieme, la provincia di Mantova dimostra una netta propensione a canalizzare, attraverso le risorse locali, consistenti flussi finanziari per gli investimenti.

Fig. 9 – Occupati per settore nella provincia di Mantova – Anni 1995-2002 (v.a. in migliaia)



Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Fig. 10 – Occupati per settore nella provincia di Mantova – Anni 1995-2002 (val. %)



Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Tab. 29 – La moneta circolante – Anno 2003 (v.a., per 10.000 abitanti e per abitante)

	Sportelli bancari		Depositi bancari		Impieghi bancari		Indice di utilizzo della raccolta bancaria*
	v.a.	per 10.000 abitanti	v.a. (mgl di €)	per abitante (€)	v.a. (mgl di €)	per abitante (€)	
Brescia	794	6,9	13.700.005	11.915	34.191.612	29.738	249,6
Cremona	229	6,7	3.357.403	9.793	5.533.664	16.140	164,8
<i>Mantova</i>	306	7,9	4.445.265	11.519	9.221.226	23.895	207,4
Verona	636	7,5	9.754.049	11.475	16.660.458	19.601	170,8
Rovigo	172	7,1	2.327.053	9.544	3.154.715	12.938	135,6
Parma	316	7,9	5.620.222	14.060	10.668.315	26.688	189,8
Reggio Emilia	363	7,7	5.627.990	11.926	11.758.649	24.917	208,9
Modena	457	7,0	8.020.366	12.301	16.426.563	25.194	204,8
Ferrara	212	6,1	3.233.687	9.309	4.692.571	13.509	145,1
Totale province	3.485	7,2	56.086.040	11.580	112.307.773	23.188	200,2
- Nord-Ovest	9.326	6,1	226.254.664	14.869	468.843.665	30.811	207,2
- Nord-Est	8.245	7,6	127.990.515	11.759	237.422.652	21.814	185,5
Italia	30.348	5,2	611.488.945	10.563	1.089.814.877	18.826	178,2

(*) Impieghi bancari/depositi bancari*100

Fonte: elaborazione Censis su dati Banca d'Italia

4. LE INFRASTRUTTURE DA POTENZIARE

4.1. Le infrastrutture di comunicazione “di rete” e “puntuali”

In base all'indice di dotazione infrastrutturale “relativa” elaborato su scala provinciale dall'Istituto Tagliacarne¹, emergono ad evidenza gli spazi di potenziamento delle infrastrutture (sia “di rete” che “puntuali”, come aeroporti e interporti) disponibili nella provincia mantovana, attualmente non pienamente adeguate rispetto alla domanda.

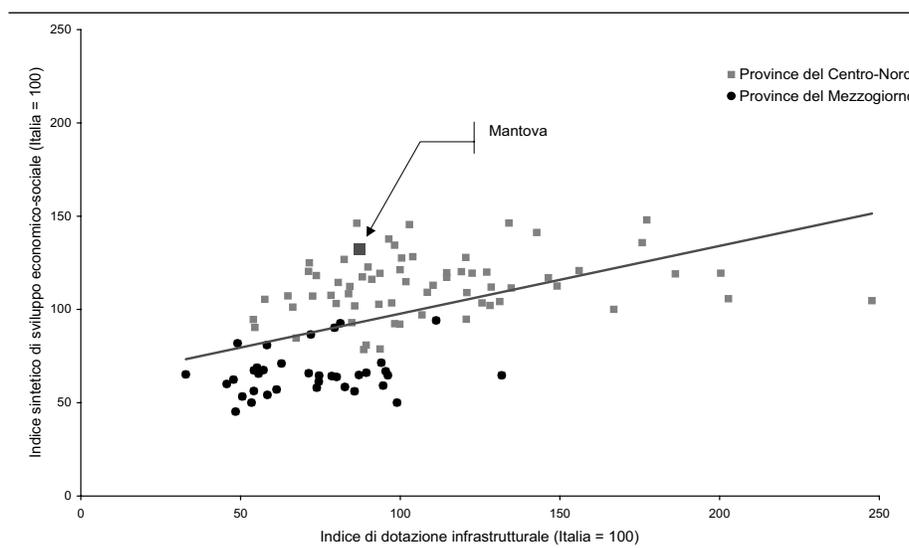
Il grafico riportato nella figura 11 mostra la positiva correlazione esistente tra dotazione infrastrutturale e sviluppo economico-sociale di un territorio. Il posizionamento della provincia di Mantova è senz'altro al di sopra della retta di regressione che sintetizza l'andamento tendenziale delle province italiane rispetto ai due indicatori. Ciò attesta uno sviluppo del territorio più che proporzionale rispetto allo stock di infrastrutture di cui è effettivamente dotato.

Se letta rispetto al quadro nazionale, la dotazione relativa di vie di comunicazione, di reti e di nodi infrastrutturali di Mantova appare deficitaria soprattutto per quanto riguarda le arterie stradali e autostradali e le reti ferroviarie, mentre spicca la positiva eccezione relativamente agli impianti e alle reti energetico-ambientali (energia elettrica, gas, depurazione acque, smaltimento rifiuti, ecc.) (tab. 30 e fig. 12).

Il confronto della situazione rilevata nel 2004 con quella osservata nel 2000 non mostra, peraltro, una significativa dinamica di miglioramento nella dotazione di infrastrutture (fig. 13).

¹ L'indice mira a neutralizzare gli effetti distorsivi dovuti alla diversa dimensione territoriale delle Province e a comparare i livelli di dotazione fisica rispetto alla domanda espressa sul territorio (rapportando la concentrazione di infrastrutture alla concentrazione di popolazione, alla superficie territoriale e agli addetti nelle singole Province).

Fig. 11 – Correlazione tra dotazione infrastrutturale e sviluppo economico-sociale: il posizionamento della provincia di Mantova (numeri indice: Italia = 100)



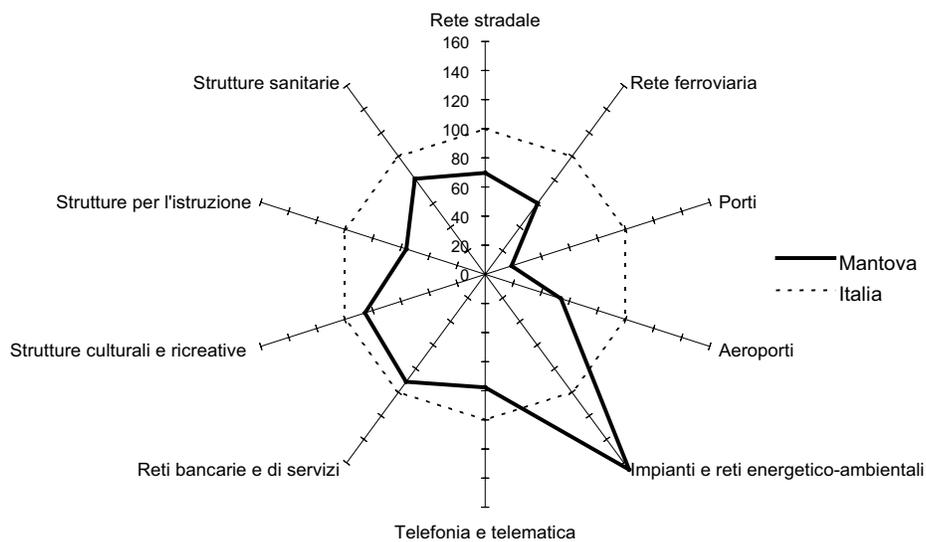
Fonte: elaborazione Censis su dati Istituto Tagliacarne, 2001 e Ecoter, 2003

Tab. 30 – Indici di dotazione infrastrutturale della provincia di Mantova – Anni 2000-2004 (numeri indice Italia=100)

	Mantova		Nord-Ovest	Nord-Est	Italia
	2000	2004	2004		
Rete stradale	75,9	69,7	115,5	109,2	100,0
Rete ferroviaria	87,7	60,3	92,7	107,8	100,0
Porti (e bacini di utenza)	19,1	18,8	72,8	146,7	100,0
Aeroporti (e bacini di utenza)	49,3	54,0	142,1	76,7	100,0
Impianti e reti energetico-ambientali	152,8	165,8	135,2	132,8	100,0
Strutture e reti per la telefonia e la telematica	92,8	77,6	147,2	94,3	100,0
Reti bancarie e di servizi vari	87,0	91,3	140,7	115,0	100,0
Strutture culturali e ricreative	91,5	85,6	102,7	101,9	100,0
Strutture per l'istruzione	71,2	56,3	102,2	99,1	100,0
Strutture sanitarie	85,8	81,2	123,2	97,1	100,0
Totale	80,2	75,2	116,2	107,0	100,0
Totale (senza porti)	87,0	81,5	121,1	102,6	100,0

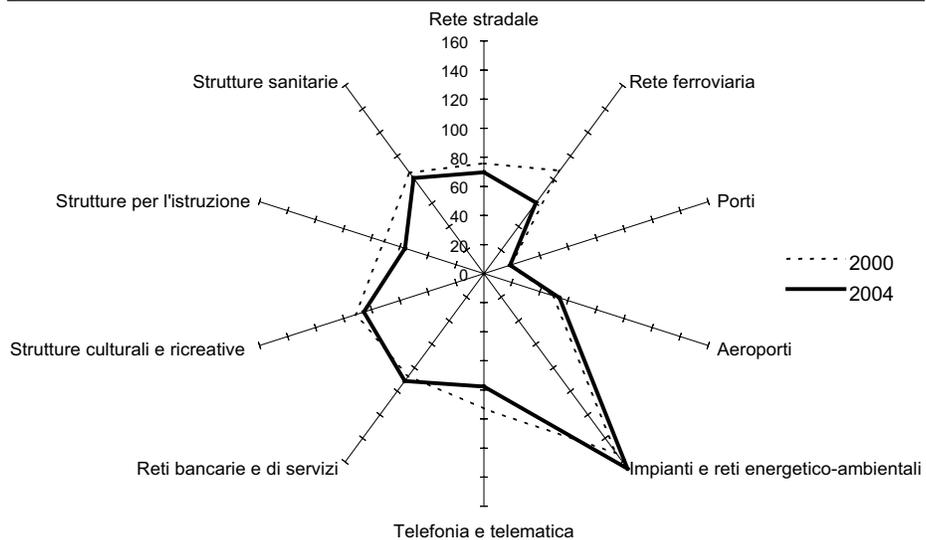
Fonte: Istituto Tagliacarne

Fig. 12 – Indici di dotazione infrastrutturale della provincia di Mantova – Anno 2004 (numeri indice: Italia = 100)



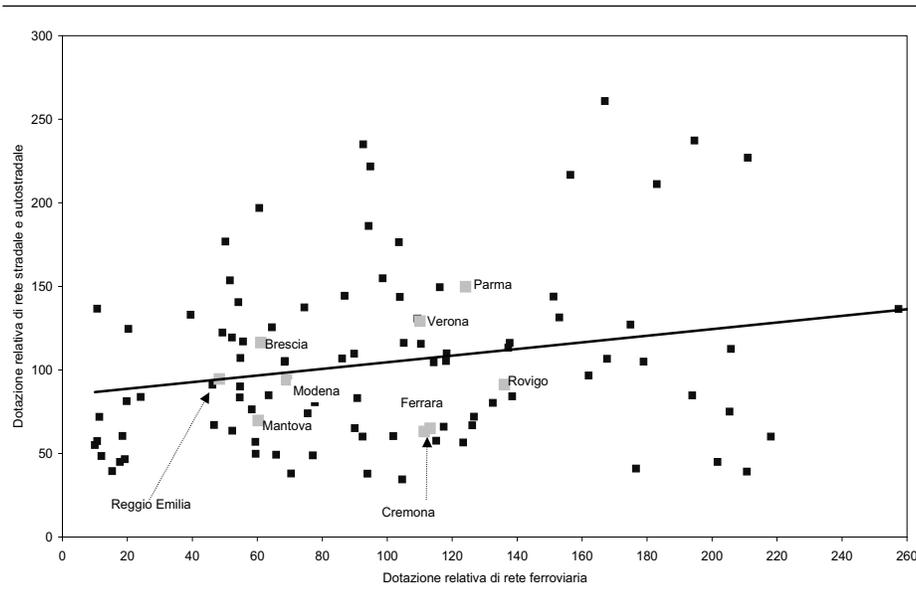
Fonte: elaborazione Censis su dati Istituto Tagliacarne

Fig. 13 – Indici di dotazione infrastrutturale della provincia di Mantova – Anno 2000-2004 (numeri indice: Italia = 100)



Fonte: elaborazione Censis su dati Istituto Tagliacarne

Fig. 14 – Dotazione relativa di reti stradali e ferroviarie delle province italiane – Anno 2000-2004 (numeri indice: Italia = 100)



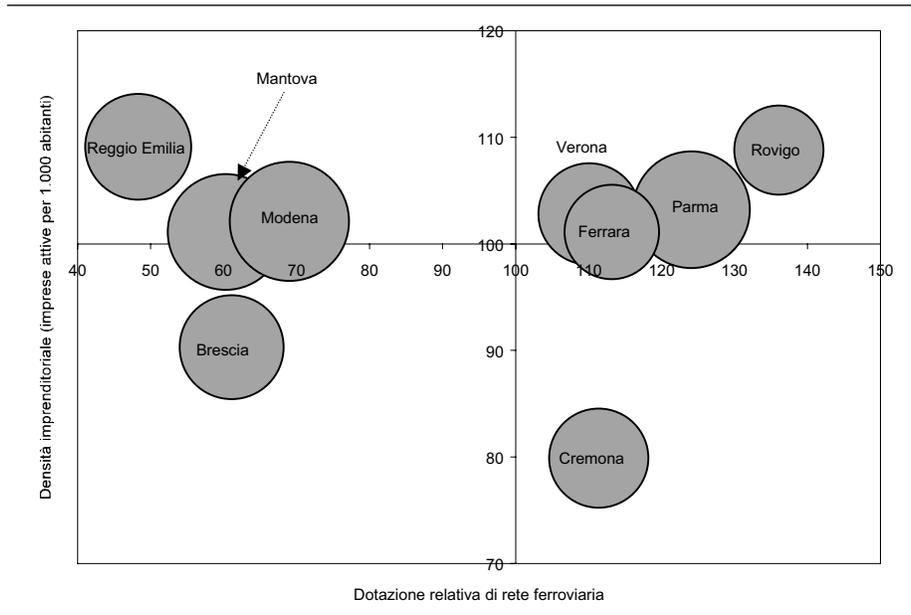
Fonte: elaborazione Censis su dati Istituto Tagliacarne

Più in dettaglio, la figura 15 illustra sinteticamente il quadro tridimensionale della provincia di Mantova e dei territori limitrofi in base alle tre variabili della dotazione relativa di reti ferroviarie (ascissa), della densità imprenditoriale (ordinata) e della ricchezza pro capite (data dall'ampiezza delle "bolle"). In questa sintesi, Mantova si posiziona a cavallo dei due quadranti di sinistra, mentre le province di Brescia e di Cremona si distaccano su posizioni divergenti sul versante della dotazione delle linee su rotaia.

Le potenzialità logistiche del territorio mantovano, come snodo cruciale di reti infrastrutturali strategiche, sono dunque ancora da esplicitare appieno, e dovranno transitare innanzitutto – ma non solo – attraverso una maggiore integrazione con i nodi di interscambio che possono interessare direttamente le imprese localizzate nell'area mantovana per favorirne l'immissione nelle "reti lunghe" internazionali (già ad un raggio di qualche decina di chilometri da Mantova vi sono gli interporti di Verona, Bologna, Parma e Padova, a cui si aggiunge quello di Milano, che rimane uno dei principali *hub* logistici europei).

Un primo passo in questa direzione è stato compiuto con la gara bandita nel giugno 2005 da Infrastrutture Lombarde s.p.a. per la progettazione definitiva, lo

Fig. 15 – Dotazione relativa di reti ferroviarie (numeri indice: Italia = 100), densità imprenditoriale (imprese per 1.000 abitanti) e valore aggiunto per abitante (euro) – Anno 2003



Fonte: elaborazione Censis su dati Istituto Tagliacarne, Infocamere e Istat

studio di impatto ambientale, la progettazione esecutiva, la costruzione e la gestione, con il sistema del *project financing*, dell'autostrada regionale Cremona-Mantova nell'ambito della logica di integrazione della viabilità transpadana.

Promuovere lo sviluppo di una piattaforma logistica integrata può risultare decisivo nel contribuire ad accrescere la competitività del sistema produttivo locale, sia secondo una logica di filiera (l'agro-industria, il sistema moda, il legno, la chimica, la meccanica e la siderurgia), sia secondo una logica di distretto (con il sistema locale di Viadana, specializzato nella lavorazione del mobile, e quello di Castel Goffredo, specializzato nella calzetteria).

Ma l'importanza del territorio mantovano sul versante logistico va ben oltre gli interessi del sistema produttivo locale, esprimendo notevoli potenzialità in termini di offerta di servizi logistici e con riferimento alle "relazioni di attraversamento". Da questo punto di vista, a Mantova può senz'altro giocare un ruolo rilevante l'intermodalità fluviale (sulla quale nessuno degli interporti vicini può direttamente contare), con la proiezione del Sistema Portuale Mantovano, e nella fattispecie del porto di Valdaro, in una piattaforma logistica ben più vasta, che si integri con il corridoio mediopadano, con l'interporto

plurimodale di Verona Quadrante Europa, con il corridoio Nord-Sud Tirreno-Brennero (attraverso il completamento dell'asse che da Livorno e La Spezia arriva al Brennero), con il corridoio Adriatico.

4.2. Il “sociale”

Gli indicatori che seguono, attinenti in generale alla sfera sociale e culturale, ancorché eterogenei, sono accomunati dal fatto di concorrere alla definizione di un quadro di sintesi utile alla valutazione del grado di ciò che comunemente si intende con l'espressione “qualità della vita” in ambito locale.

Gli indicatori della disponibilità di infrastrutture al servizio del “sociale” rivelano la buona presenza nel Mantovano di centri sociali e assistenziali, di centri culturali e di strutture ricreative, con una densità rapportata alla popolazione anche maggiore rispetto ai valori medi nazionali e dell'area vasta presa nell'insieme (ad esempio, 14,8 centri socio-assistenziali per 10.000 abitanti rispetto agli 11,6 a livello nazionale) (tab. 31).

Tab. 31 – Infrastrutture del “sociale” – Anno 1999 (v.a. e per 10.000 abitanti)

	Centri sociali e assistenziali		Centri culturali		Centri di svago e ricreativi	
	v.a.	per 10.000 abitanti	v.a.	per 10.000 abitanti	v.a.	per 10.000 abitanti
Brescia	1.075	9,8	156	1,4	313	2,8
Cremona	426	12,7	40	1,2	78	2,3
<i>Mantova</i>	552	14,8	67	1,8	96	2,6
Verona	910	11,1	127	1,5	213	2,6
Rovigo	301	12,4	28	1,1	53	2,2
Parma	722	18,2	88	2,2	138	3,5
Reggio Emilia	696	15,5	79	1,8	192	4,3
Modena	959	15,3	141	2,3	232	3,7
Ferrara	592	17,0	67	1,9	126	3,6
Totale province	6.233	13,3	793	1,7	1.441	3,1
- Nord-Ovest	17.312	11,5	2.639	1,7	4.417	2,9
- Nord-Est	14.812	14,0	2.133	2,0	3.885	3,7
Italia	67.168	11,6	9.701	1,7	14.662	2,5

Fonte: elaborazione Censis su dati Seat e Istat

Tab. 32 – Istituti di cura, personale e posti letto – Anno 2001 (v.a. e per 10.000 abitanti)

	Istituti di cura	Posti letto		Personale	
		v.a.	per 10.000 abitanti	v.a.	per 10.000 abitanti
Brescia	16	6.019	54,2	2.299	38,2
Cremona	5	1.811	53,9	701	38,7
<i>Mantova</i>	4	1.387	36,7	559	40,3
Verona	24	4.415	53,4	1.551	35,1
Rovigo	6	1.207	49,8	479	39,7
Parma	9	2.228	56,6	842	37,8
Reggio Emilia	5	1.734	38,1	626	36,1
Modena	8	2.283	36,0	1.248	54,7
Ferrara	8	1.693	49,2	727	42,9
Totale province	85	22.777	48,3	9.02	39,7
- Nord-Ovest	262	72.871	48,8	30.904	42,4
- Nord-Est	241	51.235	48,2	19.656	38,4
Italia	1.410	263.221	46,2	114.562	43,5

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Costituiscono una eccezione, nel segno della debolezza, le strutture di ricovero e cura (4 istituti con poco meno di 1.400 posti letto) (tab. 32).

Sul fronte dei consumi “immateriali”, per così dire, e dell’offerta culturale e ricreativa, la provincia di Mantova si contraddistingue per una discreta accessibilità a cinema e teatri, mostrando in particolare un valore al di sopra della media nazionale per quanto concerne la presenza sul territorio di biblioteche (3 ogni 10.000 abitanti) (tab. 33).

Tab. 33 – L'offerta culturale – Anni 1999-2001 (v.a. e per 10.000 abitanti)

	Biblioteche		Teatri e cinema		Società sportive (*)	
	2001	per 10.000 abitanti	1999	per 10.000 abitanti	2001	per 10.000 abitanti
Brescia	300	2,7	38	0,3	1.357	12,2
Cremona	145	4,3	10	0,3	464	13,8
<i>Mantova</i>	112	3,0	22	0,6	474	12,5
Verona	152	1,8	37	0,5	1.045	12,6
Rovigo	68	2,8	11	0,5	305	12,6
Parma	162	4,1	37	0,9	552	14,0
Reggio Emilia	86	1,9	34	0,8	637	14,0
Modena	142	2,2	46	0,7	813	12,8
Ferrara	143	4,2	28	0,8	422	12,3
Totale province	1.310	2,8	263	0,6	6.069	12,9
- Nord-Ovest	3.464	2,3	754	0,5	14.373	9,6
- Nord-Est	2.562	2,4	647	0,6	17.381	16,3
Italia	12.158	2,1	2.807	0,5	64.577	11,3

(*) Delle federazioni sportive nazionali e delle discipline associate

Fonte: elaborazione Censis su dati Seat, Istat e Coni

5. LA MAPPA DELLA TRANSIZIONE SOCIO-ECONOMICA

5.1. La classificazione delle tipologie comunali

Sebbene alcune chiavi di lettura solitamente utilizzate per interpretare la realtà socio-economica del Nord-Est, del Nord-Ovest, e quella lombarda in particolare, offrano spiegazioni efficaci di alcuni fenomeni di carattere generale, tuttavia lo sviluppo di un territorio complesso e articolato come quello mantovano non è riducibile ad un'unica dimensione esplicativa omogenea e unidirezionale. Le dinamiche socio-economiche in atto trovano infatti espressione diversificata sul territorio, dando vita ad una geografia piuttosto articolata.

Proprio per fornire una lettura aggiornata e articolata dei diversi scenari territoriali, è utile fare riferimento alla disaggregazione del territorio provinciale che emerge dall'applicazione delle tecniche di statistica multivariata, capaci di cogliere e sintetizzare, a partire da un'ampia batteria di dati di base, le diverse dinamiche nelle loro specifiche snodature e combinazioni.

Partendo dall'unità territoriale comunale, la tecnica della *cluster analysis* restituisce una scomposizione e successiva riaggregazione del territorio basata sull'individuazione di gruppi di comuni altamente omogenei al loro interno e caratterizzati da un certo numero di variabili o caratteri prevalenti.

L'obiettivo del presente capitolo del volume è, pertanto, di effettuare una "mappatura" dell'intero territorio provinciale attraverso l'aggregazione dei comuni per gruppi tipologici omogenei.

Al fine di individuare i diversi raggruppamenti (cluster), dell'insieme di variabili disponibili a livello comunale sono stati considerati ben 121 indicatori socio-economici relativi ai caratteri demografici e sociali, alla struttura produttiva e al mercato del lavoro, alla ricchezza prodotta, alla dotazione di servizi, al turismo, all'offerta culturale e ricreativa (tav. 2).

Tav. 2 – Legenda degli indicatori utilizzati nell’analisi tipologica dei comuni della provincia di Mantova

Caratteri socio-demografici	Fonte	Anno di riferimento	Metodo di calcolo
Popolazione residente	Istat	2003	Valore assoluto
Andamento della popolazione residente	Istat	1993-2003	Variazione percentuale
Indice di dipendenza	Istat	2002	$(\text{Pop}(0-14)+\text{Pop}(65 \text{ e oltre}))/\text{Pop}(15-64)*100$
Indice di vecchiaia	Istat	2002	$\text{Pop}(65 \text{ e oltre})/\text{Pop}(0-14)*100$
Indice di ricambio della popolazione in età attiva	Istat	2002	$\text{Pop}(60-64)/\text{Pop}(15-19)*100$
Tasso di natalità	Istat	2003	$\text{Nati}/\text{Pop media}*1000$
Tasso di mortalità	Istat	2003	$\text{Morti nell'anno}/\text{Pop media}*1000$
Andamento del tasso di natalità	Istat	1993-2003	Differenza assoluta tra tassi di natalità
Andamento del tasso di mortalità	Istat	1993-2003	Differenza assoluta tra tassi di mortalità
Tasso migratorio	Istat	2003	$\text{Saldo migratorio}/\text{Pop residente}*1000$
Andamento del tasso migratorio	Istat	1993-2003	Differenza assoluta tra tassi di migratorietà
Andamento del numero di famiglie	Istat	1993-2003	Variazione percentuale
Numero medio di componenti per famiglia	Istat	2003	$\text{Componenti}/\text{famiglie}$
Andamento del numero medio di componenti per famiglia	Istat	1993-2003	Differenza assoluta del numero medio di componenti
Densità abitativa (in kmq)	Istat	2001	$\text{Popolazione}/\text{superficie}*100$
Andamento delle abitazioni dei fabbricati residenziali	Istat	1996-2000	Variazione percentuale
Andamento delle abitazioni dei fabbricati non residenziali	Istat	1996-2000	Variazione percentuale
Andamento intercensuario delle abitazioni occupate	Istat	1991-2001	Variazione percentuale
Andamento intercensuario delle abitazioni totali	Istat	1991-2001	Variazione percentuale
Indice di dinamicità dell’attività edilizia	Istat	2000	$(\text{Volume dei fabbricati residenziali di nuova costruzione}+\text{ampliamenti in volume dei fabbricati residenziali})/\text{pop res}$
Indice di coabitazione	Istat	2001	$\text{Numero di famiglie}/\text{abitazioni occupate}$
Indice di affollamento	Istat	2000	$\text{Pop residente}/\text{numero di stanze in abitazioni occupate da residenti}$

(segue)

(segue tav. 2 – Legenda degli indicatori utilizzati nell'analisi tipologica dei comuni della provincia di Mantova)

Caratteri socio-demografici	Fonte	Anno di riferimento	Metodo di calcolo
Indice di utilizzazione del patrimonio abitativo	Istat	2001	Abitazioni occupate dai residenti/totale abitazioni censite*100
Ricchezza immobiliare privata per abitante	Ancitel	1999	Ricchezza Imm/Pop Res
Indice della presenza straniera	Istat	2001	Stranieri residenti per 1.000 abitanti
Andamento degli stranieri residenti	Istat	1991-2001	Variazione percentuale
Quota percentuale della popolazione residente di 6 anni ed oltre in possesso di laurea e diploma universitario o terziario di tipo non universitario sul totale	Istat	2001	
Quota percentuale della popolazione residente di 6 anni ed oltre in possesso di diploma di scuola secondaria superiore sul totale	Istat	2001	
Quota percentuale della popolazione residente di 6 anni ed oltre in possesso di licenza di scuola media inferiore o di avviamento professionale sul totale	Istat	2001	
Quota percentuale della popolazione residente di 6 anni ed oltre in possesso di licenza di scuola elementare sul totale	Istat	2001	
Quota percentuale della popolazione residente di 6 anni ed oltre alfabeti priva di titoli di studio sul totale	Istat	2001	
Quota percentuale della popolazione residente di 6 anni ed oltre analfabeti priva di titoli di studio sul totale	Istat	2001	
Mercato del lavoro e struttura produttiva	Fonte	Anno di riferimento	Metodo di calcolo
Grado di diffusione delle unità locali delle imprese dell'agricoltura e della pesca	Istat	2001	Unità locali delle imprese dell'agricoltura e della pesca per 1.000 abitanti
Grado di diffusione delle unità locali delle imprese dell'industria	Istat	2001	Unità locali delle imprese dell'industria per 1.000 abitanti

(segue)

(segue tav. 2 – Legenda degli indicatori utilizzati nell'analisi tipologica dei comuni della provincia di Mantova)

Mercato del lavoro e struttura produttiva	Fonte	Anno di riferimento	Metodo di calcolo
Grado di diffusione delle unità locali delle imprese del commercio	Istat	2001	Unità locali delle imprese del commercio per 1.000 abitanti
Grado di diffusione delle unità locali delle imprese degli altri servizi	Istat	2001	Unità locali delle imprese degli altri servizi per 1.000 abitanti
Grado di diffusione delle unità locali delle istituzioni	Istat	2001	Unità locali delle istituzioni per 1.000 abitanti
Grado di diffusione delle unità locali totali	Istat	2001	Unità locali totali 1.000 abitanti
Quota percentuale sul totale delle unità locali delle imprese dell'agricoltura e della pesca	Istat	2001	Unità locali delle imprese dell'agricoltura e della pesca/unità locali totali*100
Quota percentuale sul totale delle unità locali delle imprese dell'industria	Istat	2001	Unità locali delle imprese dell'industria/unità locali totali*100
Quota percentuale sul totale delle unità locali delle imprese del commercio	Istat	2001	Unità locali delle imprese del commercio/unità locali totali*100
Quota percentuale sul totale delle unità locali delle imprese degli altri servizi	Istat	2001	Unità locali delle imprese degli altri servizi/unità locali totali*100
Quota percentuale sul totale delle unità locali delle istituzioni	Istat	2001	Unità locali istituzioni/unità locali totali*100
Andamento intercensuario delle unità locali totali	Istat	1991-2001	Variazione percentuale
Dimensione media delle unità locali delle imprese dell'agricoltura e della pesca	Istat	2001	Addetti alle unità locali delle imprese dell'agricoltura e della pesca/unità locali delle imprese dell'agricoltura e della pesca
Dimensione media delle unità locali delle imprese dell'industria	Istat	2001	Addetti alle unità locali delle imprese dell'industria /unità locali delle imprese dell'industria
Dimensione media delle unità locali delle imprese del commercio	Istat	2001	Addetti alle unità locali delle imprese del commercio/unità locali delle imprese del commercio
Dimensione media delle unità locali delle imprese degli altri servizi	Istat	2001	Addetti alle unità locali delle imprese degli altri servizi/unità locali delle imprese degli altri servizi
Dimensione media delle unità locali delle istituzioni	Istat	2001	Addetti alle unità locali delle istituzioni/unità locali istituzioni
Dimensione media delle unità locali totali	Istat	2001	Addetti/unità locali

(segue)

(segue tav. 2 – Legenda degli indicatori utilizzati nell'analisi tipologica dei comuni della provincia di Mantova)

Mercato del lavoro e struttura produttiva	Fonte	Anno di riferimento	Metodo di calcolo
Intensità delle attività dell'agricoltura e della pesca	Istat	2001	Addetti alle unità locali delle imprese dell'agricoltura e della pesca per 1.000 abitanti
Intensità delle attività industriali	Istat	2001	Addetti alle unità locali delle imprese dell'industria per 1.000 abitanti
Intensità delle attività commerciali	Istat	2001	Addetti alle unità locali delle imprese del commercio per 1.000 abitanti
Intensità delle attività degli altri servizi	Istat	2001	Addetti alle unità locali delle imprese degli altri servizi per 1.000 abitanti
Intensità delle attività istituzionali	Istat	2001	Addetti alle unità locali delle istituzioni per 1.000 abitanti
Intensità delle attività economiche complessive	Istat	2001	Addetti alle unità locali per 1.000 abitanti
Andamento intercensuario degli addetti alle unità locali	Istat	1991-2001	Variazione percentuale
Indice di dinamismo dell'attività dell'agricoltura e della pesca	Istat	2001	$(\text{Addetti alle unità locali delle imprese dell'agricoltura e della pesca del singolo comune} / \text{addetti alle unità locali delle imprese dell'agricoltura e della pesca della provincia di Mantova}) / (\text{Pop del singolo comune} / \text{pop della provincia di Mantova}) * 100$
Indice di dinamismo dell'attività industriale	Istat	2001	$(\text{Addetti alle unità locali delle imprese dell'industria del singolo comune} / \text{addetti alle unità locali delle imprese dell'industria della provincia di Mantova}) / (\text{Pop del singolo comune} / \text{pop della provincia di Mantova}) * 100$
Indice di dinamismo dell'attività commerciale	Istat	2001	$(\text{Addetti alle unità locali delle imprese del commercio del singolo comune} / \text{addetti alle unità locali delle imprese del commercio della provincia di Mantova}) / (\text{Pop del singolo comune} / \text{pop della provincia di Mantova}) * 100$
Indice di dinamismo dell'attività degli altri servizi	Istat	2001	$(\text{Addetti alle unità locali delle imprese degli altri servizi del singolo comune} / \text{addetti alle unità locali delle imprese degli altri servizi della provincia di Mantova}) / (\text{Pop del singolo comune} / \text{pop della provincia di Mantova}) * 100$

(segue)

(segue tav. 2 – Legenda degli indicatori utilizzati nell'analisi tipologica dei comuni della provincia di Mantova)

Mercato del lavoro e struttura produttiva	Fonte	Anno di riferimento	Metodo di calcolo
Indice di dinamismo dell'attività istituzionale	Istat	2001	(Addetti alle unità locali delle istituzioni del singolo comune/addetti alle unità locali delle istituzioni della provincia di Mantova)/(Pop del singolo comune/pop della provincia di Mantova)*100
Indice di dinamismo economico	Istat	2001	(Addetti alle unità locali del singolo comune/addetti alle unità locali della provincia di Mantova)/(Pop del singolo comune/pop della provincia di Mantova)*100
Andamento Sau	Istat	1990-2000	Variazione percentuale
Dimensione media delle aziende in termini di Sau	Istat	2000	Superficie/aziende agricole
Grado di diffusione delle aziende agricole	Istat	2000	Aziende agricole per 1.000 abitanti
Andamento delle aziende agricole	Istat	1990-2000	Variazione percentuale
Superficie agricola su superficie comunale	Istat	2000	
Grado di diffusione degli operatori economici "new economy"	Seat	2004	Operatori economici "new economy" per 1.000 abitanti
Grado di diffusione degli operatori del settore informatico	Seat	2004	Operatori informatici per 1.000 abitanti
Grado di diffusione degli operatori del settore delle telecomunicazioni	Seat	2004	Operatori del settore delle telecomunicazioni per 1.000 abitanti
Grado di diffusione degli operatori del settore della ricerca	Seat	2004	Operatori del settore della ricerca per 1.000 abitanti
Grado di diffusione degli operatori audiovisivi	Seat	2004	Operatori audiovisivi per 1.000 abitanti
Grado di diffusione dei liberi professionisti	Seat	1999	Liberi professionisti per 1.000 abitanti
Quota percentuale operatori del settore informatico sul totale	Seat	2001	Operatori informatici/totale operatori*100
Quota percentuale operatori del settore delle telecomunicazioni sul totale	Seat	2001	Operatori del settore delle telecomunicazioni/totale operatori*100
Quota percentuale operatori del settore della ricerca sul totale	Seat	2001	Operatori del settore della ricerca/totale operatori*100
Quota percentuale operatori audiovisivi sul totale	Seat	2001	Operatori audiovisivi/totale operatori*100
Tasso di occupazione	Censis	2002	Stime
Tasso di disoccupazione	Censis	2002	Stime
Tasso di attività	Censis	2002	Stime

(segue)

(segue tav. 2 – Legenda degli indicatori utilizzati nell'analisi tipologica dei comuni della provincia di Mantova)

Ricchezza prodotta e qualità della vita	Fonte	Anno di riferimento	Metodo di calcolo
Pil per abitante (mgl euro)	Censis	2000	Pil/pop residente
Pil per addetto (mgl euro)	Censis	2000	Pil/addetti
Ammontare di reddito imponibile Irpef per abitante (euro)	Ministero delle Finanze	2000	
Quota percentuale del reddito imponibile per fascia di reddito sul totale	Ministero delle Finanze	2000	
Frequenze relative dei contribuenti Irpef	Ministero delle Finanze	2000	Contribuenti per 1.000 abitanti
Quota percentuale dei contribuenti per fascia di aliquota sul totale contribuenti	Ministero delle Finanze	2000	
Sportelli bancari per 1.000 abitanti	Banca d'Italia	2002	
Impieghi bancari per abitante (euro)	Banca d'Italia	2002	
Depositi bancari per abitante (euro)	Banca d'Italia	2002	
Indice di utilizzo della raccolta bancaria	Banca d'Italia	2002	Impieghi bancari/depositi bancari*100
Automezzi circolanti per 1.000 abitanti	Aci	2000	
Autovetture immatricolate per 1.000 abitanti	Aci	2001	
Incidenza delle autovetture cc>2000	Aci	2000	
Consumo di energia elettrica per usi produttivi per abitante (kwh)	Enel	1998	
Consumo di energia elettrica per usi domestici per famiglia (kwh)	Enel	1999	
Dotazione di servizi intermedi	Fonte	Anno di riferimento	Metodo di calcolo
Indice di dotazioni dei servizi	Istat, Seat, Banca d'Italia	2001	Sintesi mediante Acp delle seguenti variabili: aule scuola media inferiore/superiore, posti letto istituti di cura pubblici e privati, superficie supermercati alimentari, superficie grandi magazzini, numero sale cinematografiche e teatrali, numero sportelli bancari

(segue)

(segue tav. 2 – Legenda degli indicatori utilizzati nell'analisi tipologica dei comuni della provincia di Mantova)

Dotazione di servizi intermedi	Fonte	Anno di riferimento	Metodo di calcolo
Indice di dotazioni dei servizi	Istat, Seat, Banca d'Italia	2001	Sintesi mediante Acp delle seguenti variabili: aule scuola media inferiore/superiore, posti letto istituti di cura pubblici e privati, superficie supermercati alimentari, superficie grandi magazzini, numero sale cinematografiche e teatrali, numero sportelli bancari
Istituti di cura pubblici e privati in funzione per 1.000 abitanti	Ministero della Sanità	2002	
Dotazione dei posti letto in istituti di cura	Ministero della Sanità	2002	Posti letto in istituti di cura per 1.000 abitanti
Tasso di ospedalizzazione	Ministero della Sanità	2002	Degenti per 1.000 abitanti
Farmacie per 10.000 abitanti	Seat	1999	
Classi delle scuole secondarie inferiori per 1.000 abitanti	Istat	1998	
Classi delle scuole secondarie superiori per 1.000 abitanti	Istat	1999	
Indicatore di frequenza delle scuole secondarie superiori	Istat	1999	Alunni delle scuole secondarie superiori/pop 14-17
Indice di affollamento della scuola secondaria superiore	Istat	1999	Alunni/classi
Diffusione della grande distribuzione	Ministero dell'Industria	2000	Superficie dei grandi magazzini e dei supermercati alimentari/pop
Centri culturali per 10.000 abitanti	Seat	1999	(Librerie+Teatri+Musei e pinacoteche+Cinema+Associazioni culturali)/pop*10.000
Centri di svago e ricreativi per 10.000 abitanti	Seat	1999	(Palestre+Sale giochi+Sale da ballo e discoteche+Impianti sportivi e scuole di addestramento+Parchi di divertimento)/pop res*10.000
Turismo	Fonte	Anno di riferimento	Metodo di calcolo
Agenzie viaggi e turismo per 10.000 abitanti	Seat	1999	
Indice di utilizzazione lorda delle seconde case	Ancitel	1999	Presenze turistiche nelle seconde case/(posti letto nelle seconde case*365)*100
Indice di utilizzazione lorda della struttura ricettiva	Ancitel	2001	(Presenze/(letti*365))*100
Dotazione di esercizi alberghieri e complementari	Ancitel	2001	Posti letto in esercizi alberghieri e complementari per 1.000 abitanti
Dotazione di seconde case	Ancitel	1999	Posti letto nelle seconde case per 1.000 abitanti

Fonte: Censis, 2005

Di tali indicatori, 28 concorrono, quali “variabili attive”, alla formazione dei raggruppamenti tipologici (tav. 3), mentre i restanti sono stati utilizzati *ex post* al fine di ricavare ulteriori informazioni circa le peculiarità di ciascun gruppo (93 “variabili illustrative”) (tav. 4).

Tav. 3 – Elenco delle variabili attive (numerosità=28)

Andamento della popolazione residente
Indice di dipendenza
Indice di vecchiaia
Indice di ricambio della popolazione in età attiva
Numero medio di componenti per famiglia
Densità abitativa (in kmq)
Ricchezza immobiliare privata per abitante
Intensità delle attività degli altri servizi
Grado di diffusione delle aziende agricole
Grado di diffusione degli operatori economici "new economy"
Tasso di occupazione
Pil per addetto
Ammontare di reddito imponibile Irpef per abitante
Quota percentuale del reddito imponibile per fascia di reddito molto basso sul totale
Quota percentuale del reddito imponibile per fascia di reddito alto sul totale
Quota percentuale del reddito imponibile per fascia di reddito molto alto sul totale
Frequenze relative dei contribuenti Irpef
Quota percentuale dei contribuenti per fascia di aliquota molto bassa sul totale contribuenti
Quota percentuale dei contribuenti per fascia di aliquota molto alta sul totale contribuenti
Impieghi bancari per abitante
Indice di utilizzo della raccolta bancaria
Autovetture immatricolate per 1.000 abitanti
Quota percentuale della popolazione residente di 6 anni ed oltre in possesso di laurea e diploma universitario o terziario di tipo non universitario sul totale
Quota percentuale della popolazione residente di 6 anni ed oltre in possesso di licenza di scuola elementare sul totale
Classi delle scuole secondarie superiori per 1.000 abitanti
Diffusione della grande distribuzione
Agenzie viaggi e turismo per 10.000 abitanti
Indice di dotazione dei servizi

Fonte: Censis, 2005

Tav. 4 – Elenco delle variabili illustrative (numerosità=93)

Popolazione residente
Tasso di natalità
Tasso di mortalità
Tasso migratorio
Andamento del tasso di natalità
Andamento del tasso di mortalità
Andamento del tasso migratorio
Andamento del numero di famiglie
Andamento del numero medio di componenti per famiglia
Andamento delle abitazioni dei fabbricati residenziali
Andamento delle abitazioni dei fabbricati non residenziali
Andamento intercensuario delle abitazioni totali
Andamento intercensuario delle abitazioni occupate
Indice di dinamicità dell'attività edilizia
Indice di coabitazione
Indice di affollamento
Indice di utilizzazione del patrimonio abitativo
Indice della presenza straniera
Andamento degli stranieri residenti
Grado di diffusione delle unità locali delle imprese dell'agricoltura e della pesca
Grado di diffusione delle unità locali delle imprese dell'industria
Grado di diffusione delle unità locali delle imprese del commercio
Grado di diffusione delle unità locali delle imprese degli altri servizi
Grado di diffusione delle unità locali delle istituzioni
Grado di diffusione delle unità locali totali
Quota percentuale sul totale delle unità locali delle imprese dell'agricoltura e della pesca
Quota percentuale sul totale delle unità locali delle imprese dell'industria
Quota percentuale sul totale delle unità locali delle imprese del commercio
Quota percentuale sul totale delle unità locali delle imprese degli altri servizi
Quota percentuale sul totale delle unità locali delle istituzioni
Dimensione media delle unità locali delle imprese dell'agricoltura e della pesca
Dimensione media delle unità locali delle imprese dell'industria
Dimensione media delle unità locali delle imprese del commercio

(segue)

(segue tav. 4 – Elenco delle variabili attive (numerosità=28))

Dimensione media delle unità locali delle imprese degli altri servizi
Dimensione media delle unità locali delle istituzioni
Dimensione media delle unità locali totali
Intensità delle attività dell'agricoltura e della pesca
Intensità delle attività industriali
Intensità delle attività commerciali
Intensità delle attività istituzionali
Intensità delle attività economiche complessive
Indice di dinamismo dell'attività dell'agricoltura e della pesca
Indice di dinamismo dell'attività industriale
Indice di dinamismo dell'attività commerciale
Indice di dinamismo dell'attività degli altri servizi
Indice di dinamismo dell'attività istituzionale
Indice di dinamismo economico
Andamento intercensuario delle unità locali totali
Andamento intercensuario degli addetti alle unità locali
Dimensione media delle aziende in termini di Sau
Superficie agricola su superficie comunale
Andamento Sau
Andamento delle aziende agricole
Grado di diffusione degli operatori del settore informatico
Grado di diffusione degli operatori del settore delle telecomunicazioni
Grado di diffusione degli operatori del settore della ricerca
Grado di diffusione degli operatori audiovisivi
Quota percentuale operatori del settore informatico sul totale
Quota percentuale operatori del settore delle telecomunicazioni sul totale
Quota percentuale operatori del settore della ricerca sul totale
Quota percentuale operatori audiovisivi sul totale
Grado di diffusione dei liberi professionisti
Tasso di disoccupazione
Tasso di attività
Pil per abitante
Quota percentuale del reddito imponibile per fascia di reddito basso sul totale
Quota percentuale del reddito imponibile per fascia di reddito medio sul totale

(segue)

(segue tav. 4 – Elenco delle variabili attive (numerosità=28))

Quota percentuale dei contribuenti per fascia di aliquota media sul totale contribuenti
Quota percentuale dei contribuenti per fascia di aliquota alta sul totale contribuenti
Sportelli bancari per 1.000 abitanti
Depositi bancari per abitante
Automezzi circolanti per 1.000 abitanti
Incidenza delle autovetture cc>2000
Consumo di energia elettrica per usi produttivi per abitante
Consumo di energia elettrica per usi domestici per famiglia
Istituti di cura pubblici e privati in funzione per 1.000 abitanti
Dotazione di posti letto in istituti di cura
Tasso di ospedalizzazione
Farmacie per 10.000 abitanti
Quota percentuale della popolazione residente di 6 anni ed oltre in possesso di diploma di
Quota percentuale della popolazione residente di 6 anni ed oltre in possesso di licenza di scuola
Quota percentuale della popolazione residente di 6 anni ed oltre alfabeto priva di titolo di studio
Quota percentuale della popolazione residente di 6 anni ed oltre analfabeto priva di titolo di
Classi delle scuole secondarie inferiori per 1.000 abitanti
Indicatore di frequenza delle scuole secondarie superiori
Indice di affollamento della scuola secondaria superiore
Centri culturali per 10.000 abitanti
Centri di svago e ricreativi per 10.000 abitanti
Indice di utilizzazione lorda delle seconde case
Indice di utilizzazione lorda della struttura ricettiva
Dotazione di esercizi alberghieri e complementari
Dotazione di seconde case

Fonte: Censis 2005

La mappa della geografia territoriale che risulta dalla realizzazione della *cluster analysis* su tutti i 70 comuni della provincia di Mantova restituisce un'articolazione del territorio provinciale in cinque gruppi tipologici:

- 1° gruppo: Mantova, il centro direzionale;
- 2° gruppo: le aree a industrializzazione diffusa;
- 3° gruppo: i poli attrattori periferici;
- 4° gruppo: i centri di trascinamento;
- 5° gruppo: i comuni in ripiegamento.

Tab. 34 – Peso territoriale e demografico dei gruppi tipologici della provincia di Mantova (v.a. e val. %)

	Comuni		Popolazione	
	v.a.	val. %	v.a.	val. %
1° gruppo: Mantova, il centro direzionale	1	1,4	47.820	12,4
2° gruppo: le aree a industrializzazione diffusa	32	45,7	140.009	36,3
3° gruppo: i poli attrattori periferici	9	12,9	77.093	20,0
4° gruppo: i centri di trascinamento	7	10,0	77.501	20,1
5° gruppo: i comuni in ripiegamento	21	30,0	43.477	11,3
Provincia di Mantova	70	100,0	385.900	100,0

Fonte: elaborazione Censis su fonti varie

La tabella 34 riepiloga il peso territoriale e l'incidenza demografica dei diversi gruppi, la cui composizione è riportata nel dettaglio nella successiva tavola 5, mentre la figura 16 traduce in termini cartografici tale articolazione.

Prima di procedere con la descrizione analitica di ciascun cluster, è bene specificare che i due principali fattori sintetici che determinano la differenziazione per gruppi dei comuni mantovani sono:

- *l'asse dello sviluppo locale e del benessere economico*, con le sue polarità estreme del forte benessere e, all'opposto, dell'involuzione economico-produttiva;
- *l'asse della struttura demografica*, che sintetizza i processi di cambiamento in atto nella composizione sociale, vedendo rappresentata da una parte una struttura per età giovane e dinamica e, sul semiasse negativo, processi involutivi (invecchiamento, scarso ricambio generazionale, dipendenza).

I due fattori individuati spiegano, insieme, il 66,1% della variabilità complessiva.

Nella figura 17 sono proiettati sul piano fattoriale determinato dai due assi qui descritti (quello orizzontale della "struttura demografica", quello verticale dello "sviluppo locale e benessere economico") i 5 cluster comunali e il loro rispettivo peso in termini demografici, in modo che sia leggibile già da ora, in modo sintetico, il loro posizionamento rispetto ai due fattori esplicativi.

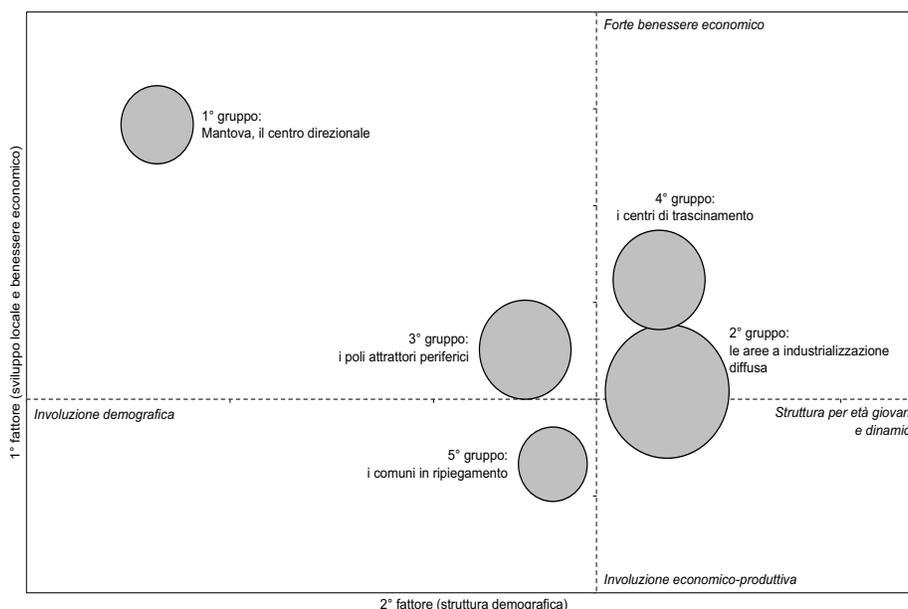
Allo scopo di descrivere le caratteristiche dei raggruppamenti di comuni, si può prendere in considerazione il valore medio delle variabili alla base della classificazione in gruppi (il cosiddetto profilo baricentrico dei cluster).

Tav. 5 – La composizione comunale dei gruppi tipologici della provincia di Mantova

1° gruppo: Mantova, il centro direzionale	2° gruppo: le aree a indu- strializzazione diffusa	3° gruppo: i poli attrattori periferici	4° gruppo: i centri di trascinamento	5° gruppo: i comuni in ripiegamento
Mantova	Gazoldo degli Ippoliti	Ostiglia	San Giorgio di Mantova	Mariana Mantovana
	Casaloldo	Asola	Porto Mantovano	Serravalle a Po
	Medole	Viadana	Virgilio	Felonica
	Ceresara	Poggio Rusco	Castiglione delle Stiviere	Borgofranco sul Po
	Solferino	Guidizzolo	Curtatone	San Giovanni del Dosso
	Casalromano	Suzzara	Castel Goffredo	Redonesco
	Motteggiana	Sermide	Casalmoro	Pieve di Coriano
	Borgoforte	Bozzolo		Magnacavallo
	Pegognaga	Revere		Quingentole
	Pomponesco			Schivenoglia
	Castelbelforte			Commessaggio
	Ponti sul Mincio			Carbonara di Po
	Gonzaga			Gazzuolo
	Cavriana			San Martino dall'Argine
	Volta Mantovana			Villimpenta
	Marmiolo			San Benedetto Po
	Canneto sull'Oglio			Sustinente
	Rivarolo Mantovano			San Giacomo delle Segnate
	Villa Poma			Piubega
	Bigarello			Quistello
	Roverbella			Acquanegra sul Chiese
	Goito			
	Sabbioneta			
	Monzambano			
	Moglia			
	Castel d'Ario			
	Marcaria			
	Dosolo			
	Castellucchio			
	Bagnolo San Vito			
	Roncoferraro			
	Rodigo			

Fonte: elaborazione Censis su fonti varie

Fig. 17 – Posizionamento dei 5 gruppi tipologici dei comuni della provincia di Mantova rispetto ai due assi fattoriali^(*)



(*) L'ampiezza delle "bolle" è proporzionale alla quantità di popolazione di ciascun gruppo.

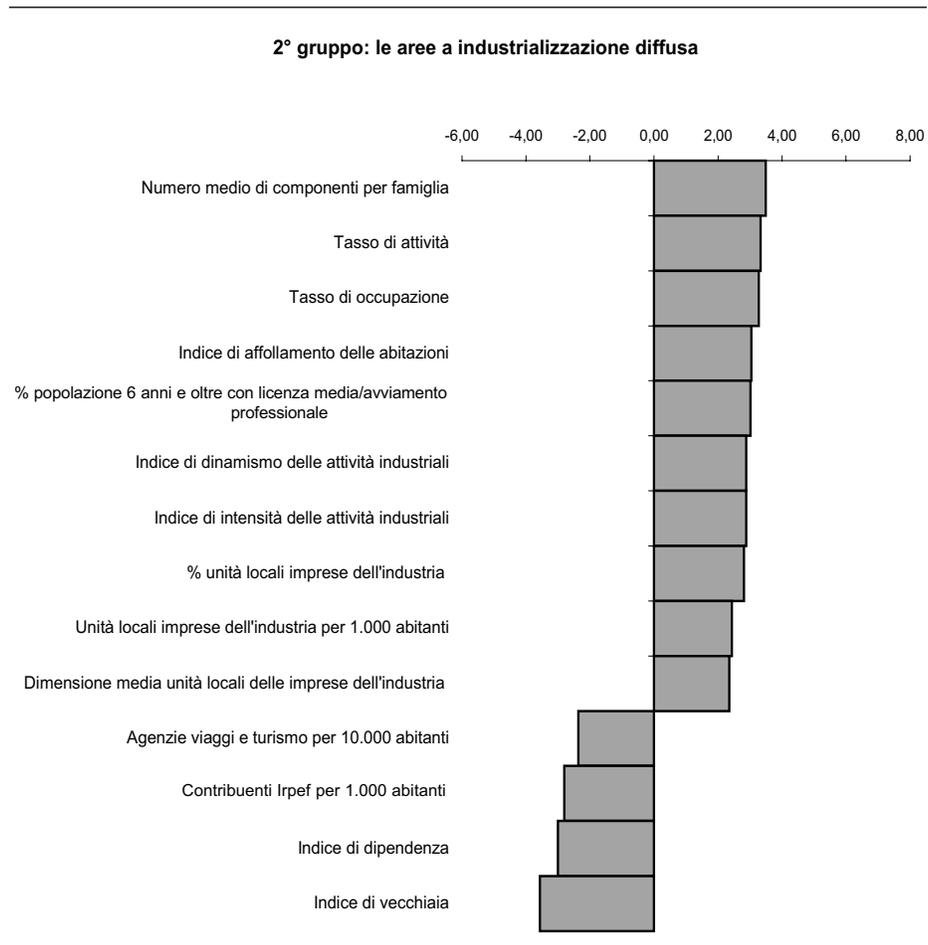
Fonte: elaborazione Censis su fonti varie

Per poter tenere conto sia della differente numerosità di unità in ciascun gruppo, sia della dispersione intorno alle medie di gruppo, è stato calcolato un indice (V-Test) che consente di confrontare per ogni indicatore la sua media generale con quella di ciascun gruppo, per individuare quelle informazioni che maggiormente caratterizzano ogni partizione e testarne l'omogeneità.

Tale indice è una misura dell'importanza della variabile nel gruppo, e al tempo stesso permette di confrontare la media della variabile nel gruppo con la media generale (dell'intero aggregato provinciale). L'indice risulterà tanto più elevato, in valore assoluto, quanto più la media del gruppo si discosta dalla media complessiva (questo significa che l'indicatore in questione caratterizza significativamente gli elementi che formano il gruppo). Il segno della differenza sarà positivo se la media del gruppo è superiore a quella complessiva, negativo altrimenti.

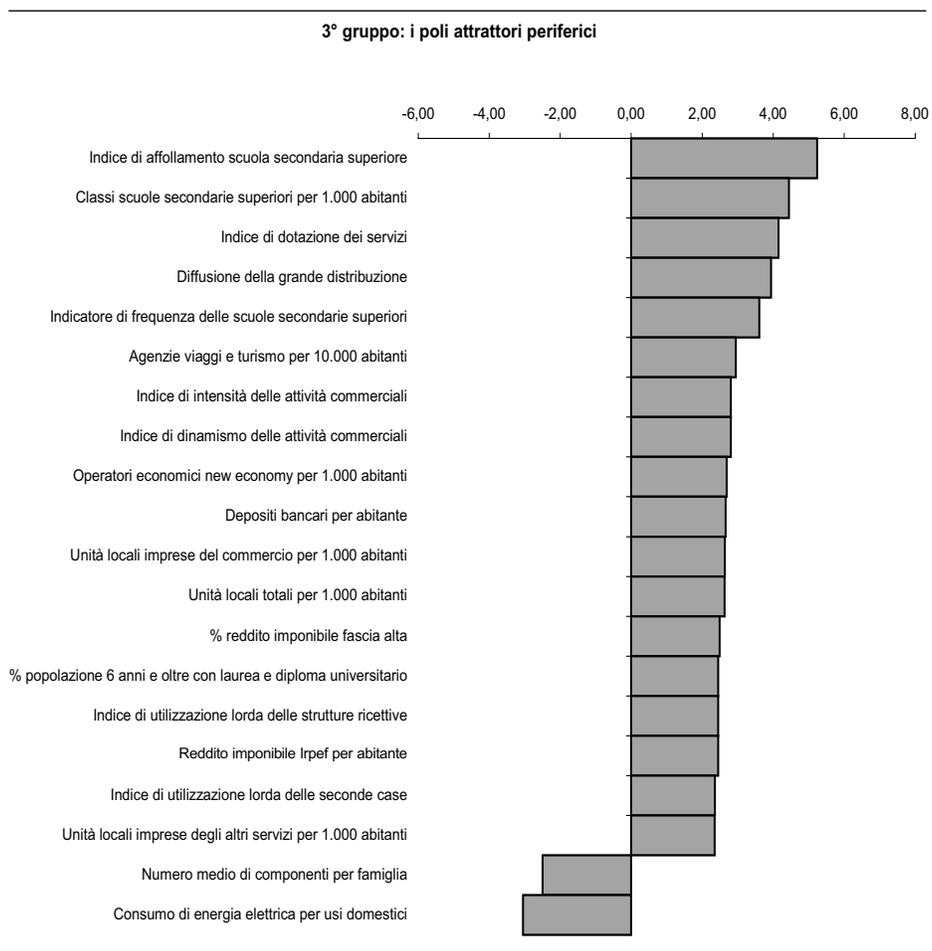
Si riportano qui di seguito delle rappresentazioni grafiche utili alla descrizione di ciascun gruppo: una schematizzazione delle variabili che li contraddistinguono in misura maggiore (fig. 18).

Fig. 18 – Le caratteristiche principali dei gruppi tipologici dei comuni della provincia di Mantova (V-Test)



(segue)

(segue fig. 18 – Le caratteristiche principali dei gruppi tipologici dei comuni della provincia di Mantova (V-Test))



(segue)

(segue fig. 18 – Le caratteristiche principali dei gruppi tipologici dei comuni della provincia di Mantova (V-Test))



(segue)

(segue fig. 18 – Le caratteristiche principali dei gruppi tipologici dei comuni della provincia di Mantova (V-Test))



Fonte: elaborazione Censis su fonti varie

Tab. 35 – Valori medi delle variabili attive per gruppo tipologico (in ordine decrescente secondo il V-Test)

	1° gruppo: Mantova, il centro direzionale	2° gruppo: le aree a industrializza- zione diffusa	3° gruppo: i poli attrattori periferici	4° gruppo: i centri di trascinamento	5° gruppo: i comuni in ripiegamento	Media generale
Quota percentuale del reddito imponibile per fascia di reddito molto basso sul totale	8,1	13,9	12,7	9,7	18,8	14,7
Densità abitativa (in kmq)	747,1	128,0	183,5	285,8	90,6	148,6
Quota percentuale dei contribuenti per fascia di aliquota molto bassa sul totale contribuenti	31,9	39,7	38,2	32,4	45,7	40,5
Classi delle scuole secondarie superiori per 1.000 abitanti	6,9	0,1	2,1	0,3	0,0	0,5
Ammontare di reddito imponibile Irpef per abitante	13.859,8	9.289,7	10.050,9	10.298,2	8.555,9	9.333,6
Quota percentuale dei contribuenti per fascia di aliquota molto alta sul totale contribuenti	1,9	0,7	0,9	1,1	0,3	0,6
Quota percentuale della popolazione di 6 anni ed oltre in possesso di licenza di scuola elementare sul totale	24,7	32,8	30,5	27,4	36,2	32,9
Impieghi bancari per abitante	72.520,3	10.085,4	17.969,2	18.894,7	8.625,8	12.434,0
Grado di diffusione delle aziende agricole	3,1	42,6	30,2	16,1	71,3	46,4
Quota percentuale della popolazione residente di 6 anni ed oltre in possesso di laurea e diploma universitario o terziario di tipo non universitario sul totale	13,4	4,2	5,8	5,8	3,8	4,5
Intensità delle attività degli altri servizi	240,9	57,2	79,8	80,7	43,9	61,1
Indice di dipendenza	56,8	49,9	52,2	43,4	58,5	52,2
Indice di vecchiaia	250,7	165,1	203,6	116,4	254,5	193,2
Grado di diffusione degli operatori economici "new economy"	1,7	0,3	0,7	0,8	0,1	0,3

(segue)

(segue tab. 35 – Valori medi delle variabili attive per gruppo tipologico (in ordine decrescente secondo il V-Test))

	1° gruppo: Mantova, il centro direzionale	2° gruppo: le aree a industrializza- zione diffusa	3° gruppo: i poli attrattori periferici	4° gruppo: i centri di trascinamento	5° gruppo: i comuni in ripiegamento	Media generale
Pil per addetto	61,0	43,7	45,5	58,1	36,7	43,5
Tasso di occupazione	48,9	53,1	50,4	56,5	47,9	51,5
Andamento della popolazione residente	-7,1	6,5	1,8	19,4	-2,7	4,2
Indice di dotazioni dei servizi	214,8	53,7	122,5	95,0	43,9	66,1
Quota percentuale del reddito imponibile per fascia di reddito alto sul totale	18,1	11,4	13,7	15,2	9,7	11,7
Quota percentuale del reddito imponibile per fascia di reddito molto alto sul totale	14,8	7,0	8,2	8,8	2,6	6,1
Frequenze relative dei contribuenti Irpef	823,9	732,3	750,5	698,1	774,1	745,1
Agenzie viaggi e turismo per 10.000 abitanti	4,6	0,1	1,4	1,4	0,0	0,4
Ricchezza immobiliare privata per abitante	48.687,0	23.180,7	25.984,8	24.211,8	16.996,4	22.153,4
Indice di utilizzo della raccolta bancaria	250,8	119,7	156,8	214,6	102,2	130,6
Diffusione della grande distribuzione	0,5	0,1	0,4	0,3	0,0	0,1
Numero medio di componenti per famiglia	2,1	2,6	2,5	2,6	2,5	2,6
Autovetture immatricolate per 1.000 abitanti	53,7	35,3	34,6	41,9	29,9	34,5
Indice di ricambio della popolazione in età attiva	232,4	140,6	152,5	138,6	156,9	148,1

Fonte: elaborazione Censis su fonti varie

Tab. 36 – Valori medi delle variabili illustrative per gruppo tipologico (in ordine decrescente secondo il V-Test)

	1° gruppo: Mantova, il centro direzionale	2° gruppo: le aree a in- dustrializza- zione diffusa	3° gruppo: i poli attrattori periferici	4° gruppo: i centri di tra- scinamento	5° gruppo: i comuni in riplegamento	Media generale
Tasso di ospedalizzazione	1.126,5	0,0	31,9	13,0	0,0	21,5
Indicatore di frequenza delle scuole secondarie superiori	6,2	0,1	1,4	0,2	0,0	0,3
Popolazione residente	47.820,0	4.375,3	8.565,9	11.071,6	2.070,3	5.512,9
Quota percentuale dei contribuenti per fascia di aliquota alta sul totale contribuenti	7,0	3,4	4,3	5,2	2,6	3,5
Grado di diffusione delle unità locali delle imprese degli altri servizi	68,2	25,4	31,5	29,6	22,4	26,3
Indice di dinamismo dell'attività degli altri servizi	264,3	62,7	87,5	88,6	48,1	67,0
Dotazione dei posti letto in istituti di cura	32,1	0,0	2,7	1,0	0,0	0,9
Depositi bancari per abitante	28.917,1	8.395,2	11.752,4	7.916,8	8.028,9	8.962,3
Andamento intercensuario delle abitazioni occupate	1,6	14,0	9,4	31,8	4,6	12,2
Tasso di attività	50,9	54,7	52,0	58,2	49,5	53,1
Quota percentuale sul totale delle unità locali delle imprese degli altri servizi	51,6	28,7	32,2	34,8	26,1	29,3
Quota percentuale dei contribuenti per fascia di aliquota media sul totale contribuenti	32,0	23,7	24,7	29,1	19,6	23,3
Grado di diffusione dei liberi professionisti	7,7	1,2	2,0	1,5	1,2	1,4
Indice di affollamento della scuola secondaria superiore	21,3	1,2	15,9	2,8	0,8	3,4
Andamento intercensuario delle abitazioni totali	-0,5	12,2	7,9	31,0	4,1	10,9
Indice di affollamento abitativo	0,5	0,5	0,5	0,6	0,5	0,5
Quota percentuale del reddito imponibile per fascia di reddito basso sul totale	19,4	30,1	28,1	26,1	33,3	30,2
Andamento intercensuario delle unità locali totali	18,5	9,2	1,0	34,5	-5,6	6,3

(segue)

(segue tab. 36 – Valori medi delle variabili illustrative per gruppo tipologico (in ordine decrescente secondo il V-Test))

	1° gruppo: Mantova, il centro direzionale	2° gruppo: le aree a in- dustrializza- zione diffusa	3° gruppo: i poli attrattori periferici	4° gruppo: i centri di trascinamento	5° gruppo: i comuni in ripiegamento	Media generale
Dimensione media delle unità locali delle imprese del commercio	2,8	2,0	2,4	2,9	1,7	2,1
Farmacie per 10.000 abitanti	3,9	4,0	3,1	2,3	7,2	4,7
Indice di dinamismo dell'attività commerciale	155,1	76,6	105,8	111,6	66,7	82,0
Intensità delle attività commerciali	93,2	46,0	63,6	67,1	40,1	49,3
Grado di diffusione degli operatori del settore informatico	0,9	0,2	0,4	0,5	0,0	0,2
Grado di diffusione delle unità locali totali	132,3	88,8	98,3	85,0	85,5	89,3
Tasso di mortalità	13,8	11,9	13,3	7,0	16,9	13,1
Quota percentuale sul totale delle unità locali delle imprese dell'industria	13,0	36,0	30,3	31,2	34,2	33,9
Pil per abitante	37,1	22,6	22,8	23,9	17,6	21,5
Indice di utilizzazione lorda della struttura ricettiva	41,8	20,3	30,4	23,1	2,9	17,0
Grado di diffusione degli operatori audiovisivi	0,6	0,1	0,2	0,2	0,0	0,1
Quota percentuale operatori del settore informatico sul totale	50,0	41,9	61,4	58,0	2,4	34,3
Tasso di natalità	7,0	8,1	8,1	11,3	6,3	7,9
Andamento del numero di famiglie	6,2	12,6	9,4	30,7	2,9	11,0
Quota percentuale della popolazione residente di 6 anni ed oltre in possesso di diploma di scuola secondaria superiore sul totale	29,4	22,1	24,7	26,1	21,8	22,9
Grado di diffusione degli operatori del settore delle telecomunicazioni	0,2	0,0	0,1	0,1	0,0	0,0
Indice di utilizzazione lorda delle seconde case	24,8	17,3	20,9	19,0	12,1	16,5
Grado di diffusione delle unità locali delle istituzioni	13,8	6,9	8,6	5,0	8,2	7,4

(segue)

(segue tab. 36 – Valori medi delle variabili illustrative per gruppo tipologico (in ordine decrescente secondo il V-Test))

	1° gruppo: Mantova, il centro direzionale	2° gruppo: le aree a in- dustrializza- zione diffusa	3° gruppo: i poli attrattori periferici	4° gruppo: i centri di tra- scinamento	5° gruppo: i comuni in ripiegamento	Media generale
Consumo di energia elettrica per usi domestici per famiglia	2.657,9	2.943,0	2.757,0	2.809,0	2.941,5	2.901,1
Andamento delle abitazioni dei fabbricati non residenziali	200,0	7,1	-40,7	53,9	-9,5	3,4
Quota percentuale della popolazione residente di 6 anni ed oltre in possesso di licenza di scuola media inferiore o di avviamento professionale sul totale	26,1	31,6	30,2	31,6	28,7	30,5
Superficie agricola su superficie comunale	0,4	0,8	0,8	0,7	0,8	0,8
Quota percentuale sul totale delle unità locali delle imprese dell'agricoltura e della pesca	0,2	1,7	1,1	0,7	2,8	1,8
Quota percentuale sul totale delle unità locali delle istituzioni	10,4	7,8	8,8	5,9	9,7	8,3
Grado di diffusione delle unità locali delle imprese dell'agricoltura e della pesca	0,3	1,5	1,1	0,6	2,3	1,6
Dimensione media delle unità locali delle imprese degli altri servizi	3,5	2,3	2,5	2,7	1,9	2,3
Intensità delle attività economiche complessive	661,2	378,2	398,7	414,4	271,2	356,4
Indice di dinamismo economico	164,5	94,1	99,2	103,1	67,5	88,7
Indice di dinamismo dell'attività industriale	82,2	125,6	103,1	121,4	64,4	103,3
Intensità delle attività industriali	158,4	242,3	198,7	234,1	124,2	199,2
Dimensione media delle unità locali delle imprese dell'industria	9,2	7,7	6,7	7,9	4,3	6,6
Centri di svago e ricreativi per 10.000 abitanti	4,8	1,0	2,9	3,2	1,2	1,6
Grado di diffusione delle unità locali delle imprese del commercio	32,8	22,9	27,1	23,2	23,4	23,8
Dimensione media delle aziende agricole in termini di Sau	14,4	15,5	13,8	18,2	11,7	14,4
Dimensione media delle unità locali totali	5,0	4,3	4,1	4,8	3,1	4,0

(segue)

(segue tab. 36 – Valori medi delle variabili illustrative per gruppo tipologico (in ordine decrescente secondo il V-Test))

	1° gruppo: Mantova, il centro direzionale	2° gruppo: le aree a in- dustrializza- zione diffusa	3° gruppo: i poli attrattori periferici	4° gruppo: i centri di tra- scinamento	5° gruppo: i comuni in ripiegamento	Media generale
Grado di diffusione delle unità locali delle imprese dell'industria	17,2	32,0	29,9	26,6	29,2	30,2
Incidenza delle autovetture cc>2000	6,8	5,8	5,7	5,9	4,9	5,6
Dotazione di esercizi alberghieri e complementari	17,7	6,9	8,0	13,1	2,6	6,5
Quota percentuale operatori audiovisivi sul totale	35,4	13,5	32,1	30,4	7,1	16,0
Quota percentuale del reddito imponibile per fascia di reddito medio sul totale	39,6	37,6	37,5	40,2	35,6	37,3
Indice di dinamismo dell'attività dell'agricoltura e della pesca	19,3	143,8	76,0	63,0	176,9	135,2
Intensità delle attività dell'agricoltura e della pesca	0,6	4,7	2,5	2,1	5,8	4,4
Istituti di cura pubblici e privati in funzione per 1.000 abitanti	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Andamento del tasso di mortalità	1,2	1,2	1,6	-1,9	3,7	1,7
Andamento del tasso di natalità	1,0	0,2	1,1	3,2	0,4	0,7
Centri culturali per 10.000 abitanti	18,0	3,6	5,2	4,7	4,7	4,5
Andamento delle aziende agricole	-19,2	0,2	0,2	-10,1	-0,2	-1,2
Andamento del tasso migratorio	13,8	14,0	13,6	1,9	9,4	11,4
Indice di utilizzazione del patrimonio abitativo	92,6	90,9	92,2	93,7	89,2	90,8
Quota percentuale operatori del settore delle telecomunicazioni sul totale	12,2	4,0	6,5	8,7	0,0	3,7
Consumo di energia elettrica per usi produttivi per abitante	6.146,0	8.781,1	4.370,0	9.318,8	3.386,4	6.611,7
Intensità delle attività istituzionali	168,1	28,1	54,1	30,4	57,3	42,4
Indice di dinamismo dell'attività istituzionale	308,3	51,5	99,2	55,8	105,0	77,8
Quota percentuale dei contribuenti per fascia di aliquota bas- sa sul totale contribuenti	27,3	32,5	32,0	32,1	31,9	32,1

(segue)

(segue tab. 36 – Valori medi delle variabili illustrative per gruppo tipologico (in ordine decrescente secondo il V-Test))

	1° gruppo: Mantova, il centro direzionale	2° gruppo: le aree a in- dustrializza- zione diffusa	3° gruppo: i poli attrattori periferici	4° gruppo: i centri di trascinamento	5° gruppo: i comuni in ripiegamento	Media generale
Indice di dinamicità dell'attività edilizia	0,1	1,9	1,4	3,8	2,0	2,1
Dimensione media delle unità locali delle imprese dell'agricoltura e della pesca	2,0	3,3	2,4	3,3	2,3	2,9
Andamento delle abitazioni dei fabbricati residenziali	-76,7	79,6	470,8	230,9	87,8	145,3
Sportelli bancari per 1.000 abitanti	1,3	0,7	0,8	0,7	0,8	0,8
Indice di coabitazione	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0
Quota percentuale sul totale delle unità locali delle imprese del commercio	24,8	25,9	27,6	27,4	27,3	26,7
Quota percentuale della popolazione residente di 6 anni ed oltre alfabeti privi di titoli di studio sul totale	6,1	8,8	8,4	8,6	8,9	8,7
Andamento Sau	-31,1	-26,8	-28,3	-32,2	-25,2	-27,1
Indice della presenza straniera	39,8	43,9	39,7	48,1	35,4	41,2
Quota percentuale della popolazione residente di 6 anni ed oltre analfabeta privi di titoli di studio sul totale	0,4	0,6	0,5	0,5	0,6	0,6
Dimensione media delle unità locali delle istituzioni	12,2	4,4	7,0	6,2	5,8	5,4
Classi delle scuole secondarie inferiori per 1.000 abitanti	1,0	1,0	1,4	1,1	0,9	1,0
Dotazione di seconde case	9,2	39,0	20,0	11,1	37,4	32,8
Tasso migratorio	6,7	17,3	14,7	16,5	13,0	15,4
Grado di diffusione degli operatori del settore della ricerca	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Tasso di disoccupazione	4,0	3,0	3,1	2,9	3,1	3,0
Quota percentuale operatori del settore della ricerca sul totale	2,4	0,0	0,0	2,9	4,8	1,7
Andamento intercensuario degli addetti alle unità locali	-4,3	14,5	-0,6	26,2	12,9	13,0
Andamento del numero medio di componenti per famiglia	-0,4	-0,2	-0,2	-0,2	-0,2	-0,2
Andamento degli stranieri residenti	452,9	746,9	743,6	508,0	711,6	707,8

Fonte: elaborazioni Censis su fonti varie

Nei grafici a barre, per ogni gruppo tipologico le variabili sono ordinate secondo l'indice precedentemente descritto. Pertanto, mentre le prime variabili dell'elenco sono quelle che presentano valori medi tra i comuni del gruppo *maggiormente superiori* al valore medio del complesso dei comuni mantovani, le ultime variabili sono quelle che presentano valori medi di gruppo *maggiormente inferiori*. È a partire da queste variabili, che si pongono in testa e in coda alla graduatoria, che è possibile dunque definire quali sono gli elementi caratteristici del gruppo tipologico.

A seguire, vengono riportate le tabelle che riepilogano analiticamente per ciascuna “variabile attiva” (tab. 35) e “illustrativa” (tab. 36) il valore medio di ogni gruppo e la media generale provinciale.

5.2. Mantova, il centro direzionale

Il primo gruppo tipologico dei comuni della provincia di Mantova è alquanto anomalo, essendo costituito da un unico comune, il capoluogo Mantova, che esprime peculiarità tali da differenziarsi e distanziarsi in modo netto da tutte le altre aggregazioni comunali (si vedano le tabelle 35 e 36).

Per una approfondita descrizione del sistema urbano mantovano, i suoi punti di forza e gli elementi di debolezza, si rinvia al successivo capitolo 6 del volume. Qui è opportuno accennare a quei fattori che maggiormente differenziano Mantova dalle restanti aggregazioni del territorio provinciale.

Posto nel cuore della provincia, il comune di Mantova presenta innanzitutto differenze macroscopiche sotto il *profilo demografico*, contando poco meno di 48.000 abitanti a fronte di una media generale di gruppo di 5.500 residenti. Ne deriva una densità abitativa (747,1 abitanti per kmq) di gran lunga maggiore del valore medio generale (148,6).

Elevati indici di dipendenza e di vecchiaia sono altrettanto peculiari della composizione sociale mantovana, ovvero di una popolazione in calo demografico (-7,1% di residenti tra il 1993 e il 2003 contro un tasso di incremento medio dei gruppi registrato nello stesso periodo pari al 4,2%) e in progressivo, drastico invecchiamento.

Allo stesso modo risultano marcate le differenze dal punto di vista della *condizione economica*, poiché tra le variabili che meglio sintetizzano la situazione del comune spiccano quelle relative:

- agli indici di patrimonializzazione dei residenti mantovani, con una elevata ricchezza immobiliare privata per abitante, consistenti impieghi bancari pro capite (72.520 euro a fronte dei 12.434 medi), un più alto indice di utilizzo della raccolta bancaria;

- alla produzione di reddito, come si vede da un Pil per abitante molto più consistente rispetto agli altri gruppi tipologici (37.067 euro contro 21.460 in media), con un imponibile Irpef pari a una volta e mezza quello medio provinciale, con solo l'8,1% di quota del reddito imponibile che ricade nella fascia di reddito “molto basso” (a fronte di una media generale pari al 14,7%), infine con una quota percentuale di contribuenti collocati nella fascia di aliquota “molto alta” pari a tre volte il valore medio.

Il terzo elemento che caratterizza il comune di Mantova è, evidentemente, il fatto di essere il *centro direzionale e del governo locale*. Sebbene una porzione rilevante del territorio provinciale non stabilisca relazioni “preferenziali” con la città di Mantova tali da poterla considerare *tout court* come il capoluogo “naturale” e il baricentro attrattore dell'intera provincia, come si vedrà meglio più avanti, tuttavia alcuni dati statistici esemplificano in maniera palese il ruolo di catalizzatore svolto da Mantova sull'area circostante, nel senso proprio di esercizio della funzione di attrazione e della capacità di coordinamento rispetto ai soggetti, ai progetti, ai processi territoriali:

- la diffusione delle attività commerciali e l'offerta di servizi (scuole e servizi sanitari, soprattutto), con una quota percentuale delle unità locali dei servizi pari al 41,6% del totale contro il 29,3% medio;
- la concentrazione di liberi professionisti (7,7 per 1.000 abitanti contro 1,4 in media), di operatori del settore informatico e della new economy;
- la presenza diffusa di centri culturali (18,0 per 10.000 abitanti contro 4,4 in media), di strutture di svago e ricreative (4,8 per 10.000 abitanti contro 1,6), di servizi bancari e finanziari;
- gli indici di dotazione di esercizi alberghieri e complementari che spiccano, almeno in senso relativo, rispetto ai valori medi, e la consistenza dei flussi turistici.

Nelle relazioni con il suo intorno, quale centro propulsore, Mantova svolge il ruolo di fulcro geoeconomico ed esercita una importante funzione di attrazione, dunque, determinata dalla sua dimensione e dalla concentrazione di attività amministrative e direzionali, sia pubbliche che private, di servizio ai cittadini e di supporto alle imprese, attraendo così sia addetti che utenti.

La originaria funzione commerciale di Mantova, quale una delle “piccole capitali” della piattaforma territoriale padana, si è arricchita di servizi amministrativi, terziari e direzionali, che ne hanno dunque consolidato il ruolo di *leadership* territoriale per una porzione dell'area circostante, con influenze molteplici e diversificate sul bacino gravitazionale.

Attorno a queste funzioni urbane rare e qualificate di Mantova, si alternano i ruoli differenziati e specializzati, ma reciprocamente integrati, degli altri centri minori, la cui risultante è la configurazione di un'area complessiva

caratterizzata dal fitto intreccio tra funzioni residenziali, produttive, direzionali e di servizi, di tipologia e peso variegati.

5.3. Le aree a industrializzazione diffusa

Il secondo gruppo tipologico dei comuni della provincia di Mantova è quello più consistente, essendo costituito da ben 32 comuni che occupano gran parte della superficie provinciale e dove risiedono 140.000 abitanti (il 36,3% della popolazione totale del Mantovano). Si tratta delle *aree a industrializzazione diffusa*, ovvero territori con una struttura produttiva caratterizzata da tassi di industrializzazione molto superiori alla media nazionale, dalla diffusione della piccola e media impresa, dalla elevata densità delle aziende rispetto alla popolazione residente.

Il gruppo si contraddistingue soprattutto per la *marcata connotazione manifatturiera*, che risalta in modo evidente quando si osserva la concentrazione di imprese dell'industria sia rispetto alla popolazione (32,0 unità locali per 1.000 abitanti), sia in quota percentuale rispetto al complesso delle attività economiche (il 36,0%).

Agli elevati indici di intensità e di dinamismo delle attività industriali, si accompagna una *struttura per età della popolazione relativamente giovane e dinamica*. Gli indici demografici di dipendenza e di vecchiaia sono inferiori alle medie di gruppo, mentre i tassi di attività e di occupazione risultano più elevati della media provinciale.

All'andamento positivo degli indici demografici del gruppo contribuisce un tasso migratorio assai elevato, per il quale risultano determinanti sia le presenze straniere (43,9 per 1.000 abitanti), sia l'incremento degli stranieri residenti registrato tra il 1991 e il 2001 (+746,9%).

Si tratta, dunque, del territorio mantovano vocato alla produzione manifatturiera tradizionale, la solida maglia produttiva che si estende attraverso quasi tutta la provincia: un territorio che gode senz'altro di buona salute dal punto di vista produttivo (l'andamento intercensuario degli addetti è pari +14,5%), che può vantare una capacità di formazione del reddito ampiamente soddisfacente (ancorché non sia la porzione della provincia più ricca), che ha avviato da tempo processi di ricambio demografico (tra il 1993 e il 2003 la popolazione residente è aumentata del 6,5% e il numero delle famiglie è cresciuto del 12,6%) fortemente contrassegnati dall'inclusione di componenti stranieri.

Tutti questi aspetti positivi coesistono, tuttavia, con i due punti deboli di un cluster territoriale così fortemente connotato dalla vocazione manifatturiera: la scarsa presenza di servizi volti a soddisfare bisogni "immateriali" (cul-

tura, svago, ecc.) e, soprattutto, la scarsa qualificazione del capitale umano locale. Basti osservare che il 31,6% della popolazione è in possesso solo della licenza media inferiore o di avviamento professionale, mentre solo il 4,2% è in possesso di laurea (questo dato sale al 13,4% nel comune di Mantova, ad esempio).

5.4. I poli attrattori periferici

Il terzo gruppo tipologico dei comuni della provincia di Mantova è quello dei *poli attrattori periferici*. Si tratta di 9 comuni per complessivi 77.000 abitanti (il 20,0% della popolazione totale) collocati alla periferia occidentale della Circostrizione provinciale (come Asola, Viadana e Suzzara) e nel suo lembo sud-orientale (come Ostiglia e Sermide).

Come si vede, rientrano in questo gruppo alcuni dei centri dei distretti industriali del Mantovano, che alla vitalità imprenditoriale e alla forte specializzazione manifatturiera appaiano una significativa capacità attrattiva in virtù della offerta di servizi qualificati per la popolazione.

Non a caso, la loro collocazione marginale, rispetto al fulcro geografico rappresentato da Mantova, ha concorso a determinare una sorta di investitura funzionale nel ruolo di *baricentri "istituzionali" per i comuni periferici* rispetto al capoluogo, del quale rappresentano una specie di "presidio consolare". Questi sono i comuni che si relazionano alla città di Mantova in maniera più debole, che guardano più spesso a centri urbani di riferimento collocati al di fuori della provincia (Cremona, Parma, Verona, l'Emilia), che fanno convergere su di loro (piuttosto che sul capoluogo) porzioni del territorio provinciale limitrofe. Questo gruppo di comuni esprime, dunque, le peculiarità tipiche dei territori che assolvono a funzioni terziarie, incorporando nondimeno processi di transizione e diversificazione produttiva.

I comuni appartenenti a questo cluster, infatti, si caratterizzano in positivo, rispetto alle medie di gruppo, soprattutto per i seguenti aspetti:

- un indice di dotazione dei servizi doppio rispetto alla media generale (e 31,5 unità locali delle imprese dei servizi diversi dal commercio per 1.000 abitanti contro un valore medio generale pari a 26,3);
- gli alti indici di concentrazione, frequenza e affollamento delle scuole secondarie superiori rispetto alla popolazione residente nei comuni del cluster (2,1 classi delle scuole superiori per 1.000 abitanti contro una media generale di 0,5), da una parte, e per l'offerta di servizi sanitari (2,7 posti letto in istituti di cura per 1.000 abitanti contro lo 0,9 medio), dall'altra;
- la diffusione della grande distribuzione, l'incidenza delle unità commercia-

li (27,1 unità locali delle imprese del commercio per 1.000 abitanti contro 23,8 in media) e degli occupati da esse assorbiti (63,6 addetti alle unità locali delle imprese del commercio per 1.000 abitanti contro 49,3), la presenza significativa di servizi evoluti come le agenzie di viaggi e turismo.

Oltre a quanto detto, questi comuni si segnalano per la *vivacità del mercato immobiliare*, che ne conferma la connotazione di centri attrattori: l'andamento delle abitazioni dei fabbricati ad uso residenziale fa registrare, tra il 1996 e il 2000, un incremento del 470,7% contro il +145,2% della media generale.

Si riscontrano anche *processi di diversificazione della produzione* di un certo rilievo, visti gli indici significativi in corrispondenza di variabili come la presenza di operatori del settore informatico (la più alta concentrazione relativa rispetto a tutti gli altri gruppi) e del comparto audiovisivo.

5.5. I centri di trascinamento

Al quarto gruppo tipologico dei comuni della provincia di Mantova appartengono 7 comuni, dove vivono 77.500 abitanti, pari al 20,1% della popolazione complessiva.

Tali comuni si dispongono in parte a formare la corona di cintura del capoluogo, la “grande Mantova” (Porto Mantovano, San Giorgio di Mantova, Virgilio e Curtatone), in parte si collocano nell'estremità nord-occidentale della Circostrizione provinciale (i comuni distrettuali di Castiglione delle Stiviere e Castel Goffredo, e il contiguo Casalmoro).

I comuni del gruppo possono essere etichettati come *i centri di trascinamento* perché sono senza dubbio quelli che coniugano a una consolidata ricchezza la dimensione di massima dinamicità: sono i centri “in movimento” del Mantovano, gli apripista della transizione.

Il primo aspetto da sottolineare è, come detto, la *forte capacità di produrre reddito* di questa porzione della provincia: con 23.891 euro di Pil pro capite, dopo Mantova è qui che è concentrata la maggiore ricchezza del territorio. I contribuenti nella fascia di aliquota “alta” costituiscono il 5,2% (contro il 3,5% della media generale); in modo speculare, il reddito imponibile di fascia “alta” ammonta al 15,2% del totale (contro l'11,7%), mentre la quota percentuale dei contribuenti collocati nella fascia “molto bassa” è pari solo al 32,4% (contro il 40,5%).

I tassi di attività e di occupazione sono tra i più alti registrati in provincia, ma questo gruppo si distingue soprattutto per l'*accentuata tendenza di crescita economica* degli ultimi anni, quando in altre partizioni del territorio provinciale si facevano registrare tassi di incremento delle attività economiche debo-

li o nulli. L'andamento intercensuario delle unità locali totali ha visto contrapporsi un +34,5% al +6,3% della media generale del Mantovano (le imprese dello stesso comune capoluogo sono cresciute "solo" del 18,5%).

Tale forte dinamica economica si è accompagnata a processi di iniezione di nuovi settori produttivi, con il risultato che attualmente la struttura produttiva del cluster appare piuttosto diversificata: un mix di commercio, servizi, operatori della new economy e del settore informatico si mescola alla consuetudine manifatturiera delle aree considerate.

Il connotato di dinamicità si ravvede anche dal punto di vista socio-anagrafico: la *popolazione* di questo gruppo è in buona misura *giovane e in crescita*: i residenti sono aumentati tra il 1993 e il 2003 del 19,4% (contro il +4,2% della media generale), il numero di famiglie del 30,8% (contro il +11,0%). Peraltro, questo cluster è quello caratterizzato dalle maggiori presenze straniere (48,1 per 1.000 abitanti).

La cartina al tornasole dell'ottima condizione economica-produttiva del gruppo e della forte proiezione in avanti è rappresentata dagli indici relativi al mercato immobiliare. Per un verso si può sottolineare come i comuni di questo cluster abbiano attratto residenti, visto l'andamento intercensuario delle abitazioni occupate (+31,8% contro il +12,2% della media generale) e delle abitazioni totali (+31,1% contro +10,9%). Per un altro verso si può osservare la forte crescita del patrimonio immobiliare, visto l'andamento dei fabbricati non residenziali (+53,9% contro +3,4%) e del comparto residenziale (+230,9% contro +145,3%).

In definitiva, è questo il gruppo di comuni che, nell'ambito provinciale, si sta rendendo *protagonista del nuovo ciclo di sviluppo*, interpretando i processi di orientamento verso diverse vocazioni produttive, esprimendo una vivace diversificazione terziaria, trainando la tendenza di crescita dell'economia locale, accumulando un rilevante patrimonio immobiliare, attuando una vitale rigenerazione demografica, e come tali questi comuni potranno esercitare una forza di trascinamento anche sulle altre porzioni del territorio mantovano.

5.6. I comuni in ripiegamento

In una condizione diametralmente opposta rispetto al cluster appena descritto si trovano le aree appartenenti al quinto gruppo tipologico dei comuni della provincia di Mantova. Si tratta dei 21 *comuni in ripiegamento*, che raccolgono una popolazione di quasi 43.500 abitanti (l'11,3% del totale provinciale).

Tali comuni ricadono in parte sul confine orientale della Circonscrizione provinciale, in parte prevalente si addensano in un'area grosso modo coinci-

dente con il comprensorio del Destra Secchia (esclusi i comuni di Ostiglia, Revere, Sermide e Poggio Rusco).

Rispetto ai valori medi di gruppo delle variabili considerate nell'analisi, questo cluster si caratterizza soprattutto in negativo:

- dal punto di vista socio-demografico, esprime gli indici di vecchiaia e di dipendenza più pronunciati, nonché il capitale umano a più ridotta scolarizzazione, attestando così *processi di involuzione demografica* che in futuro potranno destare qualche preoccupazione;
- dal punto di vista produttivo, si distingue per l'*incidenza dell'economia agricola* palesando, per converso, alcuni elementi di debolezza sia nel settore manifatturiero, sia nel comparto dei servizi e in quello commerciale, mentre stentano a penetrare insediamenti produttivi innovativi;
- conseguentemente, questo gruppo è quello caratterizzato dalla minore concentrazione relativa di ricchezza locale.

Gli aspetti di maggiore differenziazione dagli altri gruppi sono in effetti quelli relativi al benessere economico dei residenti, come attesta, ad esempio, un valore del Pil per abitante pari a 17.630 euro contro i 21.460 medi, nonché l'accentuazione della quota percentuale di reddito imponibile di fascia “molto bassa” (il 18,8% contro il 14,7% della media generale).

Con i più bassi tassi di attività (49,5% contro il 53,1% medio) e di occupazione (47,9% contro il 51,5%), fra quelli propri dei gruppi, la comunità residente in questo cluster comporta un “carico sociale” gravante sugli individui attivi più significativo che altrove.

Come già detto, la struttura produttiva presenta una prevalenza peculiare delle piccole aziende agricole (con una concentrazione pari a 71,3 imprese per 1.000 abitanti contro le 46,4 medie della provincia), che si lega ad una produttività relativamente bassa (il Pil per addetto è pari a 36.660 euro contro i 43.530 della media dei gruppi).

L'arretramento economico di questo territorio è testimoniato, in sintesi, dall'andamento intercensuario delle unità locali totali, che risulta negativo (-5,6% contro il +6,3% medio). I segnali negativi si registrano tanto sul fronte della dinamica delle attività industriali, quanto sul fronte delle attività commerciali e dei servizi, né questa porzione di territorio è lambita da flussi turistici di qualche rilievo (risulta ridotta anche l'utilizzazione delle seconde case di vacanza).

In definitiva, rientra in questo gruppo la porzione del territorio mantovano meno dotata di energie vitali, di strutture e di servizi su cui puntare, quella insomma che necessita di maggiori attenzioni e investimenti per perseguire un riallineamento lungo le direttrici di sviluppo provinciale.

6. LA COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA URBANO DI MANTOVA NEL CONTESTO NAZIONALE

Per analizzare dal punto di vista quantitativo il posizionamento competitivo della città di Mantova, in quest'ultimo capitolo del rapporto si è fatto ricorso ai risultati della recente classificazione tipologica per gruppi di città realizzata da Rur-Censis.

Attraverso tecniche di statistica multivariata (una cluster *analysis* applicata a tutti i 103 comuni capoluogo di provincia), è stato possibile differenziare le città italiane secondo il contesto socio-demografico, la strutturazione e l'orientamento del tessuto produttivo, i servizi disponibili, i livelli di benessere dei cittadini, le opportunità per lo svago e il consumo culturale sul territorio, classificandole in gruppi omogenei al loro interno (cluster), definiti da aspetti e tendenze comuni.

Più in dettaglio, l'insieme dei dati utilizzati (una batteria di complessive 87 variabili) comprende indicatori afferenti a:

- il contesto socio-demografico, che evidenzia significative differenze per quanto attiene alla densità della popolazione, all'indice di dipendenza e d'invecchiamento, alla presenza di immigrati;
- il tessuto produttivo, comprendente l'intensità e le dinamiche recenti delle attività economiche, la presenza di imprese della *knowledge economy*, di professionisti, di lavoro flessibile;
- il livello di occupazione e la ricchezza prodotta, con i tassi di attività e di disoccupazione comunali nonché il valore del Pil comunale (stimati da Rur-Censis), e l'incidenza dei contribuenti a basso e ad alto reddito;
- la presenza di Università e strutture per la cultura, lo svago e il tempo libero, ovvero gli indicatori più qualificanti per concentrazione urbana di competenze, strutture culturali e servizi socio-assistenziali;
- l'intrattenimento e il turismo, con la dotazione di centri per lo svago e di strutture ricettive.

L'elaborazione combinata di tali indicatori ha fatto emergere con chiarezza lo stato attuale dei sistemi urbani italiani, permettendo di individuare i seguenti 6 gruppi tipologici (tav. 6):

1. *le aree metropolitane* (“le aquile”), ovvero un gruppo formato da 7 città (pari al 35,0% della popolazione residente nei capoluoghi) che comprende le metropoli direzionali di Roma e Milano, le città venete di Venezia e Verona, Torino, le città medie Bologna e Firenze, caratterizzate tutte da potere economico, alto livello di benessere e complessità sociale;
2. *le città dello sviluppo* (“i falchi”), ovvero un gruppo di 25 città (pari al 12,1% della popolazione) comprendente centri urbani medi del Nord (Aosta, Belluno Bergamo, Biella, Bolzano, Brescia, Como, ecc., tra cui Mantova), le marchigiane Ancona e Macerata, le toscane Pisa e Siena, tutte caratterizzate da alti livelli di sviluppo economico, di benessere e di attività culturale;
3. *i centri produttivi* (“i pellicani”), ovvero un gruppo di 11 città (pari al 7,6% dei residenti) comprendente centri collocati prevalentemente nelle regioni Toscana (Arezzo, Prato), Emilia Romagna (Forlì, Modena, Piacenza, Reggio Emilia, Rimini) e Marche (Ascoli Piceno, Pesaro), che mantengono una forte caratterizzazione industriale, con il più elevato tasso di attività della popolazione;
4. *le città del benessere maturo* (“i gabbiani”), ovvero un gruppo di 25 città (pari al 16,1% della popolazione insediata) comprendente in prevalenza agglomerati urbani del Centro-Nord e centri marittimi. In particolar modo, tutte le città liguri (Genova, Imperia, La Spezia, Savona) e umbre (Perugia e Terni), la maggior parte delle toscane (Grosseto, Livorno, Lucca, Massa Carrara e Pistoia) e, procedendo verso Sud, Pescara, Campobasso e Lecce. Si tratta di città dall'economia solida ma statica, caratterizzate soprattutto dalla tendenza all'invecchiamento della popolazione;
5. *i poli della rincorsa* (“le rondini”), ovvero un gruppo di 20 comuni (pari al 9,6% dei residenti) comprendente in massima parte le città del Sud che non fanno parte della quota di città lontane dallo sviluppo (Avellino, Bari, Benevento, Cagliari, Caserta, Catanzaro, ecc.), che tentano un allineamento con i valori medi italiani e presentano una realtà dinamica, ma lamentano l'assenza di una solidità di fondo;
6. *le città arretrate* (“le anatre”), con 15 comuni (pari al 19,5% dei residenti) che sono le restanti città del Sud, rimaste in posizione arretrata su tutti i fronti, sebbene più vivaci rispetto al passato (tra le altre, Agrigento, Foggia, Messina, Napoli, Palermo, Reggio Calabria).

Secondo questa classificazione, Mantova rientra nel gruppo delle “città dello sviluppo”, ovvero quelle che, insieme alle “aree metropolitane”, presen-

tano i valori più positivi per quanto concerne gli aspetti economici e di qualità della vita.

Si tratta di città di media grandezza (a fine 2003 Mantova contava 47.820 abitanti) caratterizzate da un tessuto produttivo vario e articolato, da una consolidata cultura imprenditoriale e da risorse storico-culturali che ne fanno motivo di grande attrattività. Sono essi stessi sistemi territoriali complessi e, in gran parte, costituiscono autonome polarità ma interconnesse con comprensori plurinucleari che tendono a dilatare l'urbanizzazione attorno ai centri metropolitani maggiori. È il caso dell'area milanese che fa rete nel quadrilatero Varese-Como-Lecco-Bergamo-Pavia, dell'area centrale veneta Verona-Brescia-Mantova, di quella orientale Venezia-Padova-Treviso con prolungamenti in direzione Vicenza e Belluno, del triangolo Firenze-Pisa-Siena.

In effetti Mantova continua la tradizione di quelle "piccole capitali" che costituiscono la vera maglia produttiva diffusa che ha sostenuto l'economia e i livelli di benessere nazionali. I processi di sviluppo che hanno investito l'area negli ultimi cicli economici hanno effettivamente modificato i rapporti funzionali tra i diversi punti cardine del tessuto insediativo policentrico, intaccando consolidati schemi di gerarchia territoriale fra i centri maggiori e i poli di aggregazione minori. Gli addensamenti produttivi non fanno più capo solo a quelle "città capitali" che per centinaia di anni avevano rappresentato i punti di riferimento della civiltà rurale e dell'organizzazione territoriale, ma piuttosto si sono venuti articolando in una rete di centri di medie dimensioni – delle "piccole capitali" locali, Mantova fra queste – che hanno gradualmente affermato una propria autonomia rispetto alle città localizzate lungo i principali assi infrastrutturali della pianura.

I più importanti fattori sintetici che determinano la differenziazione per gruppi delle città italiane sono due:

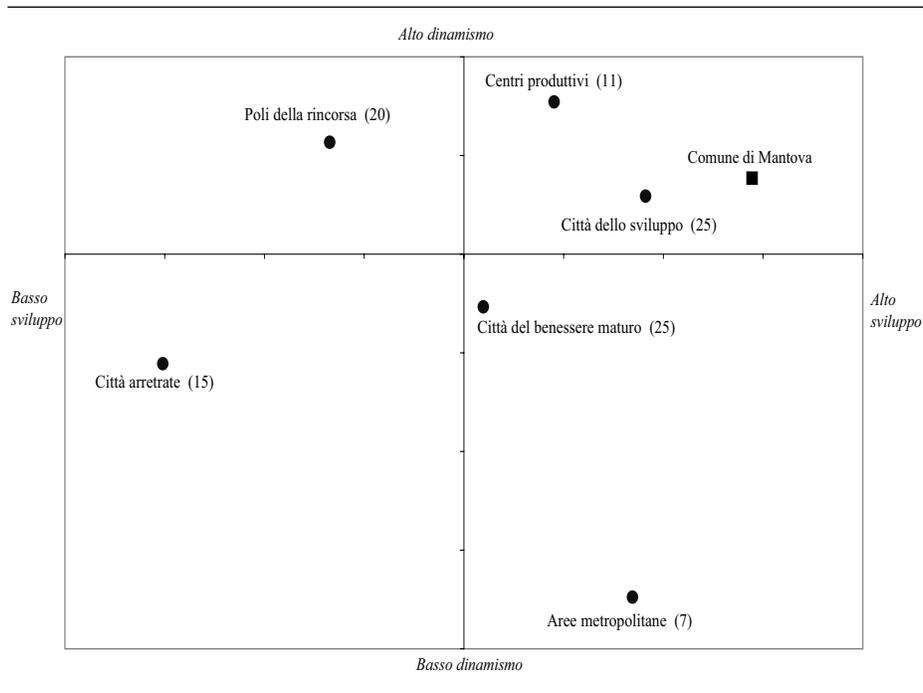
- *l'asse dello sviluppo e del benessere*, cui si riferisce l'insieme di indicatori che rappresentano l'economia urbana, nella sua morfologia, competitività e grado d'innovazione. Al tempo stesso, questo asse segnala la capacità di creare una *wellness community* determinando o meno sufficienti livelli di occupazione e di reddito, di integrazione e di interculturalità, una dotazione di servizi ed un welfare locale orientato a soddisfare le crescenti esigenze dei residenti. Sviluppo e benessere, infine, richiamano con particolare attenzione la formazione di competenze e la qualificazione delle risorse umane alla scala locale, lo sviluppo di eventi e iniziative culturali, la presenza delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione;
- *l'asse del dinamismo e della vitalità*, che rappresenta i processi di cambiamento presenti nelle città, fondamentali in quanto è continua la pressione

competitiva ed è strutturale la presenza di cambiamento (come l'invecchiamento della popolazione), che non consentono una gestione "ordinaria" del benessere ottenuto o dello sviluppo da conseguire. Per le città "ricche", si tratta di mantenere i livelli raggiunti senza erodere il patrimonio fin qui accumulato. Per le città tradizionalmente più in ritardo, la vitalità può fare la differenza.

Nella figura 19 sono proiettati sul piano fattoriale determinato dai due assi qui descritti (quello orizzontale di "sviluppo e benessere", quello verticale di "dinamismo e vitalità") i 6 cluster di città e il capoluogo Mantova.

Come si vede, Mantova si colloca nel quadrante di maggiore vantaggio competitivo (in alto a destra), mostrando anche un tasso di benessere più elevato ed una vitalità maggiore rispetto allo stesso gruppo di appartenenza, le 25 "città dello sviluppo".

Fig. 19 – Il posizionamento dei cluster di città e del comune di Mantova rispetto all'asse dello sviluppo/benessere e all'asse del dinamismo/vitalità



Fonte: Rur-Censis

Le successive figure 20-25 e le tabelle 37-42 mettono a confronto la città di Mantova con il cluster delle “città dello sviluppo” e con gli altri gruppi tipologici, riproducendone gli indicatori caratteristici.

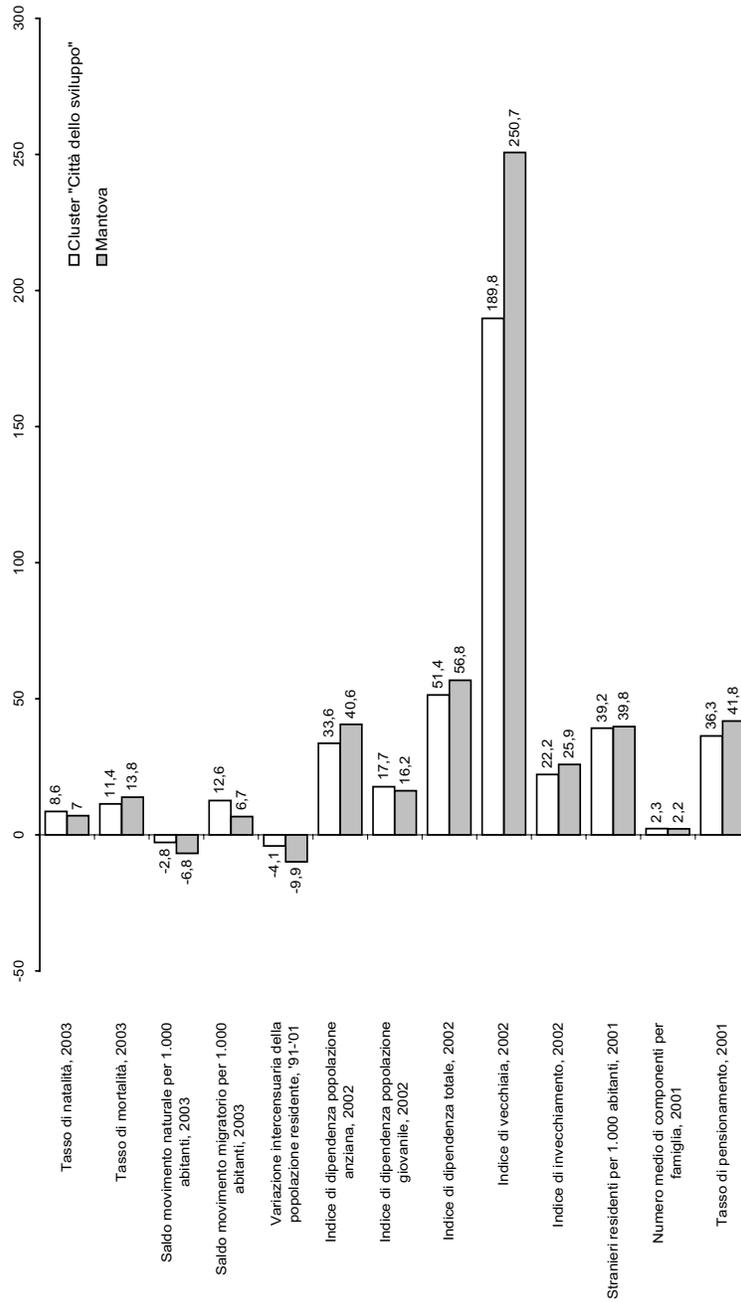
La forza delle “città dello sviluppo” risiede soprattutto nel campo del commercio e dei servizi: oltre ad avere la più alta quota di unità locali totali per 1.000 abitanti rispetto agli altri gruppi di città, sono i contesti dove maggiori sono le unità locali relative ai servizi (70,8 ogni 1.000 abitanti) e al commercio (30,2 ogni 1.000 abitanti). Generalmente più elevata è anche la presenza di addetti in ciascun settore, con una variazione positiva del numero degli addetti pari mediamente all’8,4% nel decennio 1991-2001. A complemento della solidità strutturale del sistema economico, si colloca l’alto livello di qualità delle risorse impegnate: queste città registrano la più elevata presenza di professionisti per 1.000 abitanti (16,0 rispetto al 12,0 della media generale) e una buona percentuale di lavoratori nel settore della *knowledge economy* (17,2 ogni 10.000 abitanti).

Per quanto riguarda il tessuto produttivo, all’interno del gruppo il comune di Mantova spicca per una ancora maggiore densità delle unità locali totali e terziarie in rapporto alla popolazione (rispettivamente 132,3 e 81,8 per 1.000 abitanti), nonché per il numero di addetti alle unità locali totali (661,2 per 1.000 abitanti), industriali (159,8) e dei servizi (407,1). Tuttavia, risalta la flessione registrata tra il 1991 e il 2001 (-4,3%) del numero complessivo di addetti.

Nel cluster delle “città dello sviluppo”, superiore alla media ed inferiore soltanto alle “aree metropolitane” è la consistenza dei depositi bancari per abitante, che ammontano mediamente a 21.900 euro (a fronte della media italiana di 18.800 euro). Conferma il benessere diffuso anche la quota di sportelli bancari per 100.000 abitanti, pari in media a 91,3. La qualità della vita elevata è legata anche al contenuto tasso di disoccupazione (3,5%), il più basso rispetto alla media generale (9,1%). Dal punto di vista della ricchezza in senso stretto, Mantova si distingue dalla media del gruppo tanto per un Pil pro capite più elevato (37.100 euro per abitante contro 32.100), quanto per valori maggiori sia dei depositi (per il cui ammontare Mantova è la quarta città italiana tra i capoluoghi di provincia) che degli impieghi bancari per abitante.

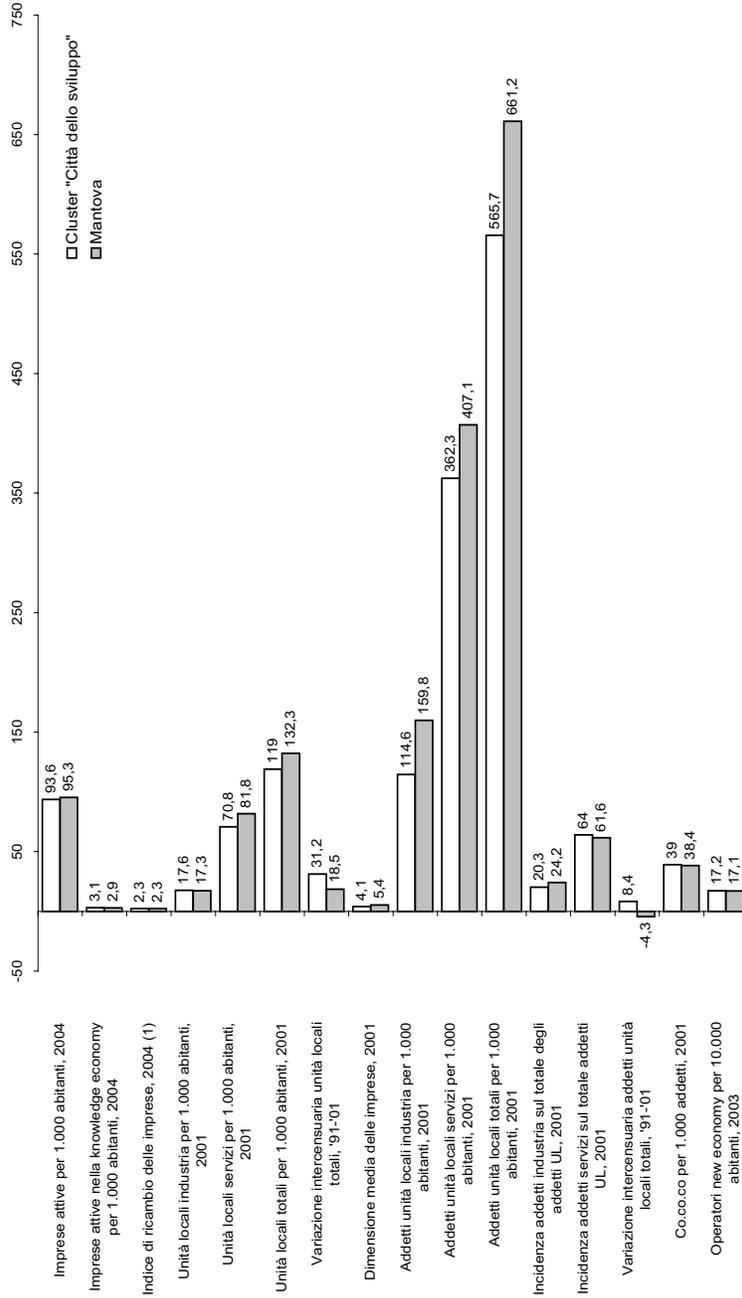
Le “città dello sviluppo” sono, inoltre, i poli urbani a più alta e consolidata vocazione culturale e ricreativa, e i centri più dinamici nelle attività di volontariato delle istituzioni non profit (82,8 per 1.000 abitanti, contro il 48,7 della media nazionale). I centri di svago, ricreativi e sportivi sono mediamente 208,3 per 100.000 abitanti. Sono in particolare i centri culturali ad essere quantitativamente cresciuti (la variazione intercensuaria è del 10,1%, contro il 4,2% della media generale). Anche la concentrazione e la disponibilità delle strutture sanitarie è alta, con 4,1 istituti di cura pubblici e privati ogni 100.000 abitanti, un indice di dotazione di posti letto in istituti di cura pari a 16,7 contro il 10,1 della media nazionale, e un elevato tasso di ospedalizzazione.

Fig. 20 – Il contesto socio-demografico



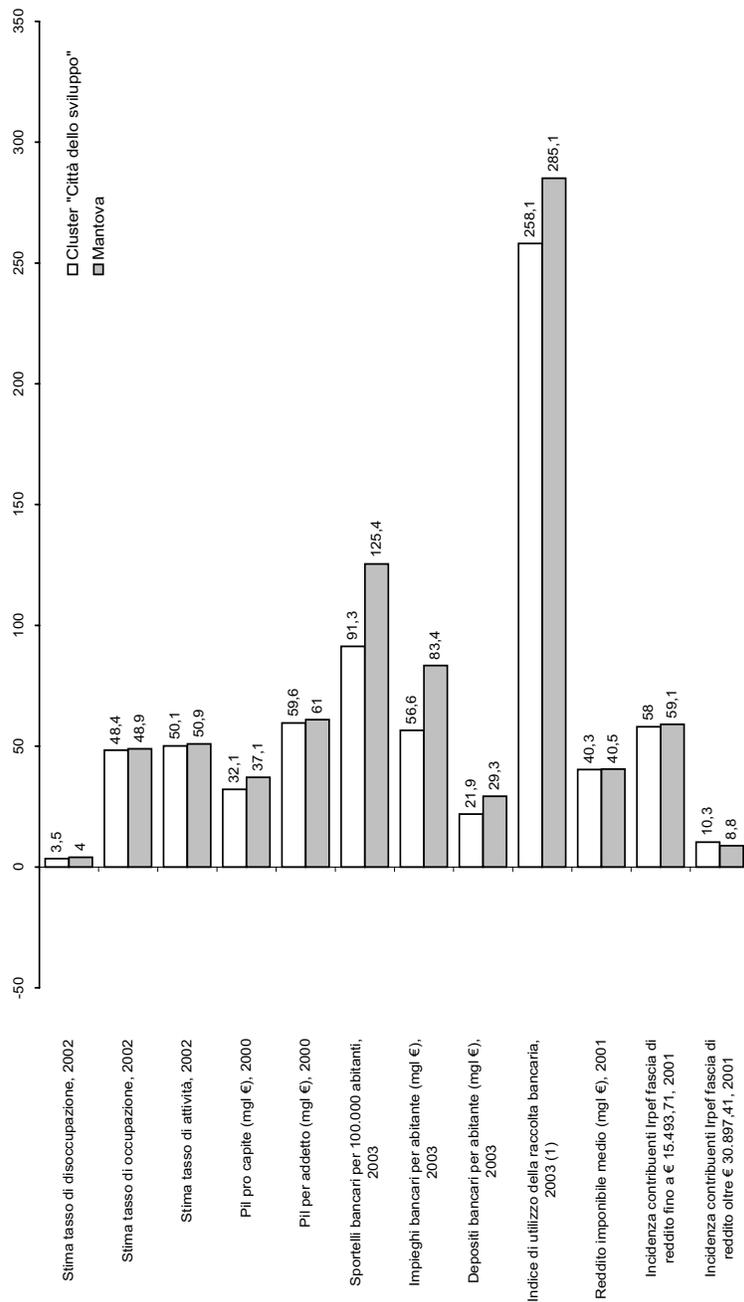
Fonte: elaborazione Rur-Censis su dati Istat

Fig. 21 – Il tessuto produttivo



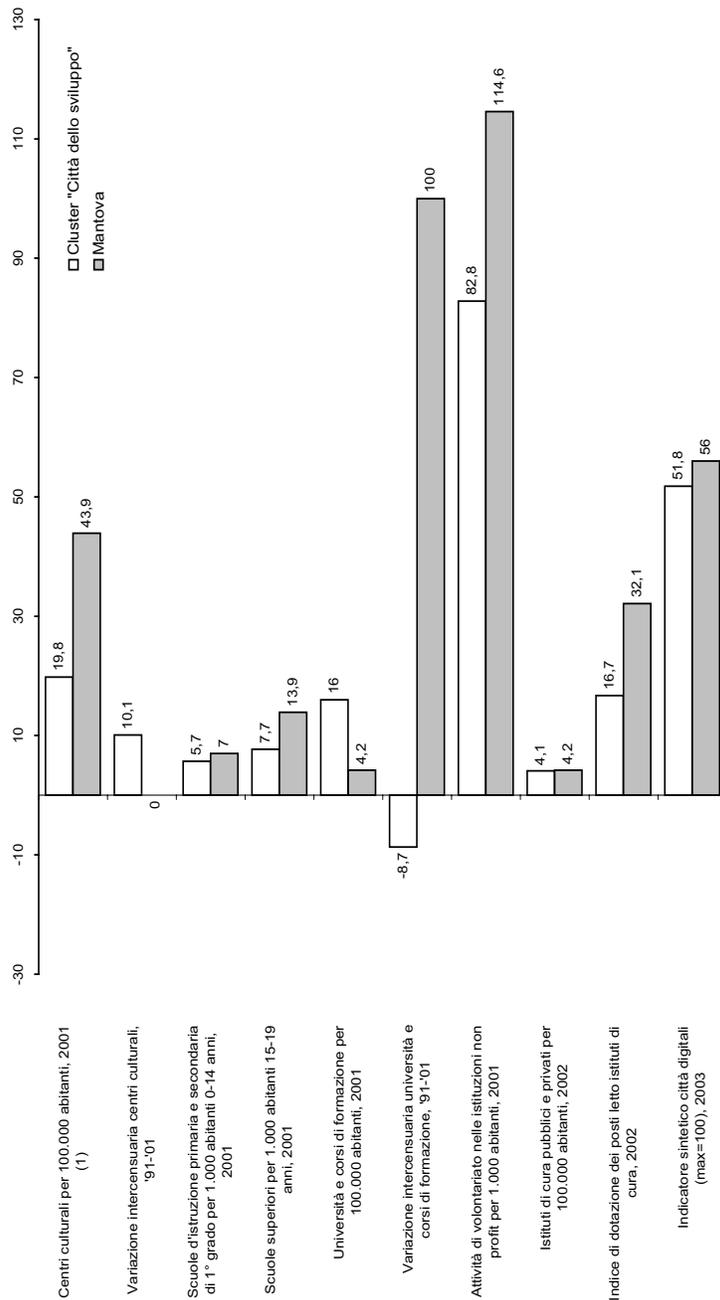
(1) Rapporto tra imprese iscritte e imprese cessate
Fonte: elaborazione Rur-Censis su dati Istat, Seat

Fig. 22 – Il livello di occupazione e la ricchezza prodotta



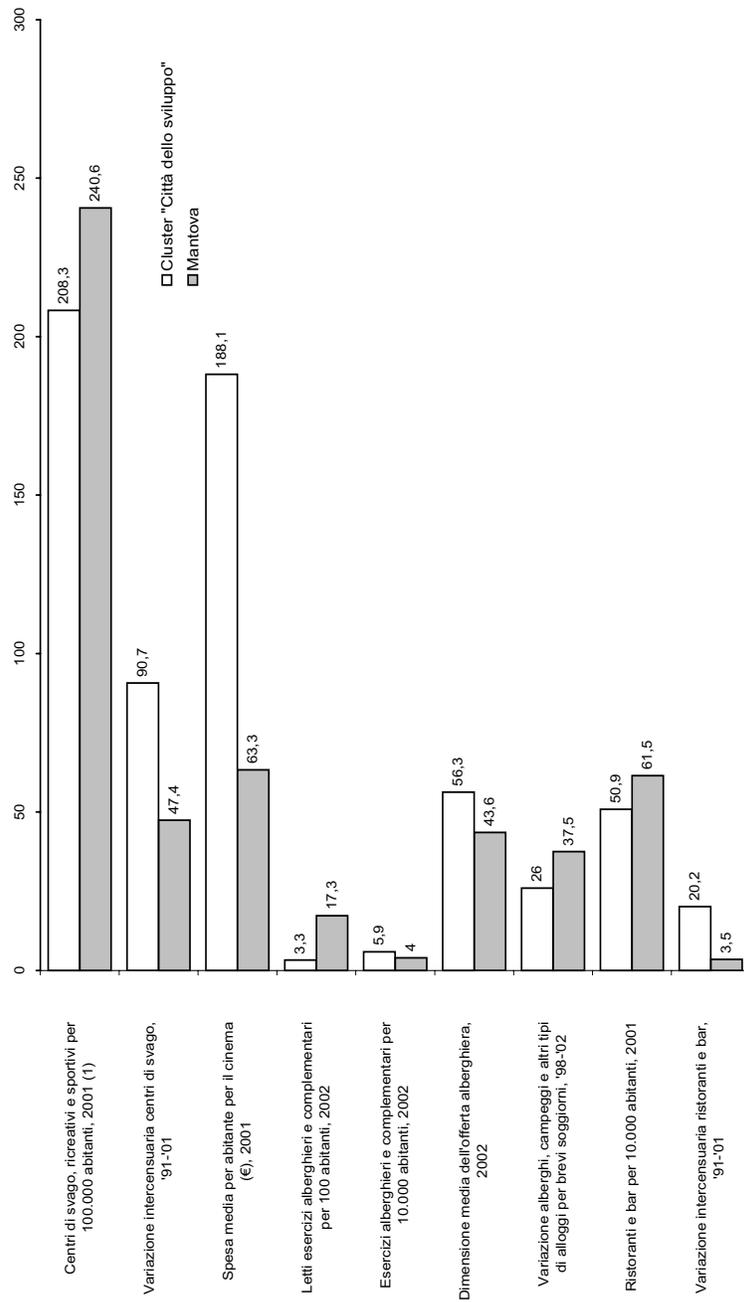
(1) Rapporto tra l'ammontare degli impieghi e l'ammontare dei depositi
Fonte: elaborazione Eur-Censis su dati Istat, Banca d'Italia, Ministero dell'Economia

Fig. 23 – Università, cultura, welfare locale e servizi tematici



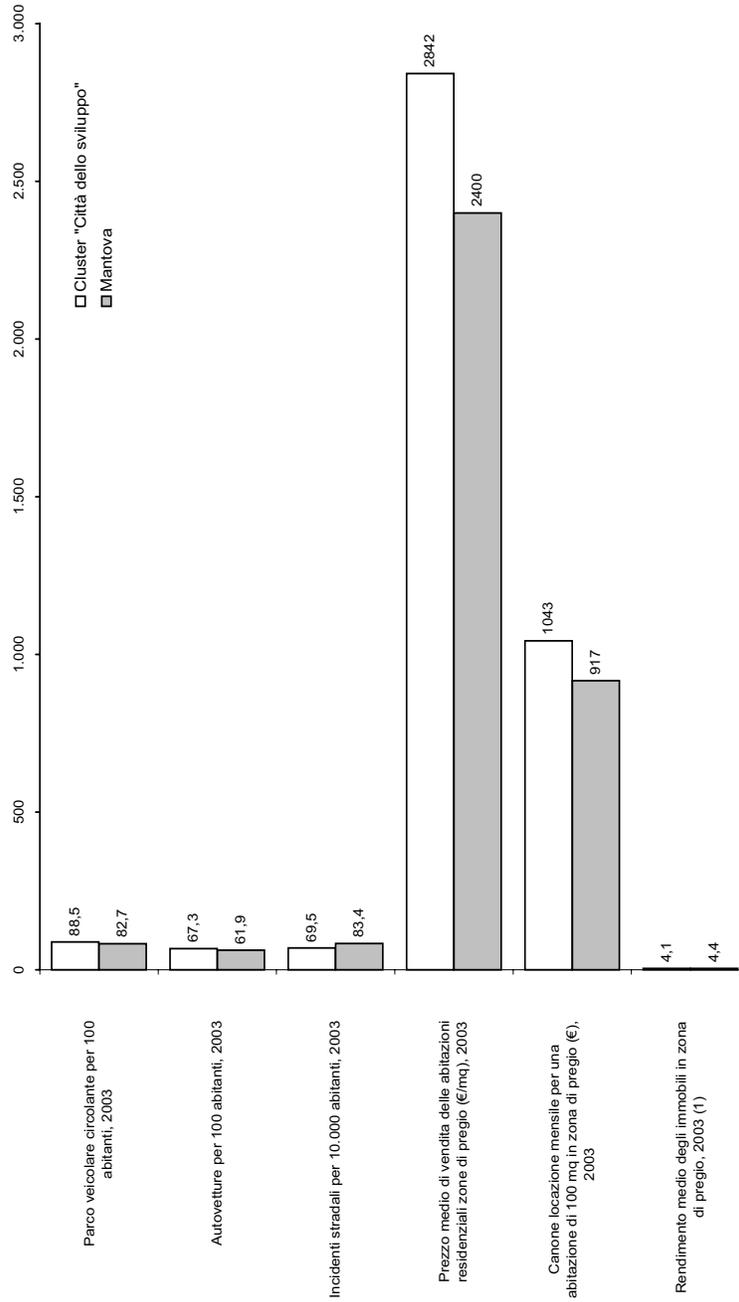
(1) Comprende musei e conservazione dei luoghi e dei monumenti storici, biblioteche, archivi, orti botanici, giardini zoologici e riserve naturali
Fonte: elaborazione Rur-Censis su dati Istat, Ministero della Salute

Fig. 24 – Intrattenimento e turismo



(1) Comprende attività di intrattenimento e di spettacolo, attività sportive, gestione di stadi e altri impianti sportivi
Fonte: elaborazione Rur-Censis su dati Istat

Fig. 25 – Mobilità urbana e mercato immobiliare



(1) Rapporto percentuale tra il reddito lordo ricavabile dalla locazione dell'immobile e il suo valore commerciale
 Fonte: elaborazione Rur-Censis su dati Istat, Aci, Monitorimmobiliare

Tav. 6 – La classificazione tipologica delle città italiane

A. Aree metropolitane (Le aquile) (7)	B. Città dello sviluppo (I falchi) (25)	C. Centri produttivi (I pellicani) (11)	D. Città del benessere maturo (I gabbiani) (25)	E. Poli della rincorsa (Le rondini) (20)	F. Città arretrate (Le anatre) (15)
A1 - Roma Milano	B1 - Bergamo Brescia Vicenza Padova Parma Ancona	C1 - Modena Reggio Emilia Rimini Prato Arezzo Pesaro Ascoli Piceno	D1 - Genova Trieste Ferrara Ravenna Livorno Perugia	E1 - Bari Cagliari	F1 - Napoli Palermo Catania
A2 - Torino Venezia Bologna Firenze Verona	B2 - Varese Como Pavia Mantova Bolzano Trento Treviso Udine Pisa Siena Macerata	C2 - Novara Piacenza Forlì Latina	D2 - Cremona Lodi Lucca La Spezia Grosseto Lecce	E2 - L'Aquila Salerno Cosenza Ragusa Sassari	F2 - Taranto Reggio Calabria Messina Siracusa
	B3 - Aosta Cuneo Verbania Biella Lecco Sondrio Belluno Pordenone		D3 - Alessandria Asti Vercelli Imperia Savona Gorizia Rovigo Massa Pistoia Terni Viterbo Pescara Campobasso	E3 - Frosinone Rieti Chieti Isernia Caserta Avellino Benevento Potenza Matera Catanzaro Vibo Valentia Nuoro Oristano	F3 - Teramo Foggia Brindisi Crotone Enna Caltanissetta Agrigento Trapani

Fonte: Rur-Censis, 2004

Tab. 37 – Il contesto socio-demografico

	Area metropolitane	Città dello sviluppo	Centri produttivi	Città del benes- sere maturo	Poli della rincorsa	Città arretrate	Media generale	Mantova
Popolazione residente, 2003	5.952.334	2.059.743	1.291.992	2.729.175	1.638.898	3.312.893	16.985.035	47.820
Tasso di natalità, 2003	9,3	8,6	9,2	7,9	8,7	10,2	9,1	7,0
Tasso di mortalità, 2003	11,3	11,4	10,7	13,0	8,8	9,4	10,9	13,8
Saldo movimento naturale per 1.000 abitanti, 2003	-2,0	-2,8	-1,4	-5,1	-0,1	0,8	-1,8	-6,8
Saldo movimento migratorio per 1.000 abitanti, 2003	10,6	12,6	13,1	13,1	6,0	-3,4	8,3	6,7
Variazione intercensuaria della popolazione residente, '91-'01	-7,9	-4,1	0,8	-6,2	-3,7	-2,8	-5,2	-9,9
Densità per kmq, 2001	2406,6	963,5	618,1	570,4	487,2	880,1	913,3	747,1
Indice di dipendenza popolazione anziana, 2002	32,2	33,6	30,8	36,0	25,1	23,6	30,4	40,6
Indice di dipendenza popolazione giovanile, 2002	17,4	17,7	18,7	16,8	20,6	24,8	19,2	16,2
Indice di dipendenza totale, 2002	49,5	51,4	49,4	52,8	45,7	48,4	49,7	56,8
Indice di vecchiaia, 2002	184,8	189,8	164,8	213,6	121,7	95,4	158,2	250,7
Indice di invecchiamento, 2002	21,5	22,2	20,6	23,5	17,2	15,9	20,3	25,9
Stranieri residenti per 1.000 abitanti, 2001	46,1	39,2	36,7	25,3	8,6	11,4	30,8	39,8
Numero medio di componenti per famiglia, 2001	2,3	2,3	2,5	2,3	2,8	2,9	2,4	2,2
Tasso di pensionamento, 2001	29,1	36,3	32,0	34,6	22,5	20,2	28,7	41,8

Fonte: elaborazione Rur-Censis su dati Istat

Tab. 38 – Il tessuto produttivo

	Are metropolitane	Città dello sviluppo	Centri produttivi	Città del benessere maturo	Poli della rincorsa	Città arretrate	Media generale	Mantova
Imprese attive per 1.000 abitanti, 2004	110,0	93,6	101,8	86,0	84,5	73,3	93,9	95,3
Imprese attive nella <i>knowledge economy</i> per 1.000 abitanti, 2004	3,8	3,1	2,4	2,1	2,7	1,8	2,8	2,9
Indice di ricambio delle imprese, 2004	2,6	2,3	2,3	2,3	3,0	3,0	2,5	2,3
Unità locali industria per 1.000 abitanti, 2001	15,7	17,6	26,2	16,5	13,2	9,6	15,4	17,3
Unità locali commercio (ingrosso e dettaglio) per 1.000 abitanti, 2001	27,1	30,2	29,2	27,7	27,9	23,0	27,0	32,8
Unità locali commercio all'ingrosso per 1.000 abitanti, 2001	9,7	12,1	11,4	8,8	8,1	6,9	9,3	11,1
Unità locali servizi per 1.000 abitanti, 2001	65,1	70,8	57,9	51,7	47,5	32,4	54,9	81,8
Unità locali totali per 1.000 abitanti, 2001	108,1	119,0	113,7	96,2	88,8	65,1	97,6	132,3
Variazione intercensuaria unità locali totali, '91-'01	48,4	31,2	28,5	23,5	33,3	32,0	36,0	18,5
Incidenza delle imprese con 1 addetto, 2001	62,4	56,8	55,5	57,6	61,1	65,0	60,5	57,8
Variazione intercensuaria delle imprese con 1 addetto, '91-'01	130,0	84,1	60,3	54,9	74,2	77,8	90,3	57,5
Dimensione media delle imprese, 2001	5,6	4,1	3,9	3,5	3,3	3,1	4,4	5,4
Attività di intermediazione monetaria e creditizia per 10.000 abitanti, 2001 ⁽¹⁾	6,1	8,5	6,5	5,7	4,7	3,4	5,7	12,8
Variazione intercensuaria Attività di intermediazione monetaria e creditizia, '91-'01 ⁽¹⁾	15,9	22,4	37,5	20,1	21,2	15,0	19,6	29,8
Addetti unità locali industria per 1.000 abitanti, 2001	83,2	114,6	148,5	90,5	75,7	54,4	86,6	159,8
Addetti unità locali commercio (ingrosso e dettaglio) per 1.000 abitanti, 2001	74,1	87,5	80,8	69,3	62,6	46,1	68,8	93,2

(segue)

(segue tab. 38 – Il tessuto produttivo)

	Aree metropolitane	Città dello sviluppo	Centri produttivi	Città del benessere maturo	Poli della rincorsa	Città arretrate	Media generale	Mantova
Addetti unità locali commercio all'ingrosso per 1.000 abitanti, 2001	27,6	31,9	30,3	20,7	16,5	13,2	23,3	25,8
Addetti unità locali servizi per 1.000 abitanti, 2001	347,2	362,3	243,7	250,0	273,1	202,8	290,0	407,1
Addetti unità locali totali per 1.000 abitanti, 2001	505,2	565,7	474,6	411,3	415,2	305,8	447,1	661,2
Incidenza addetti industria sul totale degli addetti UL, 2001	16,5	20,3	31,3	22,0	18,2	17,8	19,4	24,2
Incidenza addetti commercio sul totale addetti UL, 2001	14,7	15,5	17,0	16,8	15,1	15,1	15,4	14,1
Incidenza addetti servizi sul totale addetti UL, 2001	68,7	64,0	51,4	60,8	65,8	66,3	64,9	61,6
Variazione intercensuaria addetti unità locali totali, '91-'01	6,9	8,4	10,6	2,7	8,1	4,0	6,5	-4,3
Aziende agricole per 1.000 abitanti, 2000	1,0	6,3	14,9	13,9	18,0	11,1	8,3	3,1
Co.co.co per 1.000 addetti, 2001	54,2	39,0	37,9	34,5	25,2	22,5	40,8	38,4
Interinali per 1.000 addetti, 2001	7,8	4,1	5,1	3,0	2,1	1,8	5,0	3,9
Professionisti per 1.000 abitanti, 2001	13,4	16,0	11,8	10,3	12,7	8,2	12,0	19,2
Operatori <i>new economy</i> per 10.000 abitanti, 2003	21,0	17,2	13,9	11,8	13,6	9,7	15,6	17,1

(1) Comprende le attività delle banche commerciali, delle casse di risparmio, delle banche cooperative e mutue, i servizi di credito al consumo e gli istituti e sezioni per il credito speciale
Fonte: elaborazione Rur-Censis su dati Istat, Seat

Tab. 39 – Il livello di occupazione e la ricchezza prodotta

	Arete metro- politane	Città dello sviluppo	Centri produttivi	Città del benessere maturo	Poli della rincorsa arretrate	Città Media generale	Mantova
Stima tasso di disoccupazione, 2002	6,2	3,5	4,3	6,6	14,2	21,8	4,0
Stima tasso di occupazione, 2002	45,8	48,4	50,5	44,9	40,5	34,0	48,9
Stima tasso di attività, 2002	48,9	50,1	52,8	48,0	47,2	43,4	50,9
Pil (min €), 2000	193.800	65.020	34.512	66.655	40.693	58.475	1.771
Pil pro capite (mgl €), 2000	32,7	32,1	27,3	24,7	25,0	17,6	37,1
Pil per addetto (mgl €), 2000	75,2	59,6	54,2	60,8	55,6	64,1	61,0
Sportelli bancari per 100.000 abitanti, 2003	67,1	91,3	71,8	62,1	47,3	34,4	125,4
Impieghi bancari per abitante (mgl €), 2003	73,8	56,6	30,0	20,7	17,7	10,5	83,4
Depositi bancari per abitante (mgl €), 2003	28,7	21,9	14,7	12,9	12,2	8,8	29,3
Indice di utilizzo della raccolta bancaria, 2003 ⁽¹⁾	257,2	258,1	204,7	160,2	144,3	119,3	223,8
Reddito imponibile medio (mgl €), 2001	42,7	40,3	35,7	35,5	35,5	34,1	38,8
Incidenza contribuenti Irpef fascia di reddito fino a € 15.493,71, 2001	56,4	58,0	62,4	61,7	60,4	63,8	59,1
Incidenza contribuenti Irpef fascia di reddito oltre € 30.897,41, 2001	11,7	10,3	7,8	7,2	7,6	6,9	8,8

⁽¹⁾ Rapporto tra l'ammontare degli impieghi e l'ammontare dei depositi

Fonte: elaborazione Rur-Censis su dati Istat, Banca d'Italia, Ministero dell'Economia

Tab. 40 – Università, cultura, welfare locale e servizi telematici

	Aree metropolitane	Città dello sviluppo	Centri produttivi	Città del benessere maturo	Poli della rincorsa	Città arretrate	Media generale	Mantova
Centri culturali per 100.000 abitanti, 2001 ⁽¹⁾	11,8	19,8	12,4	13,4	12,4	6,6	12,1	43,9
Variazione intercensuaria centri culturali, '91-'01	1,2	10,1	10,6	0,8	7,4	2,8	4,2	0,0
Scuole d'istruzione primaria e secondaria di 1° grado per 1.000 abitanti 0-14 anni, 2001	4,1	5,7	4,8	5,7	5,3	4,2	4,7	7,0
Scuole superiori per 1.000 abitanti 15-19 anni, 2001	4,4	7,7	5,0	5,5	5,4	3,3	4,7	13,9
Università e corsi di formazione per 100.000 abitanti, 2001	13,3	16,0	8,5	8,8	10,7	7,3	11,1	4,2
Variazione intercensuaria università e corsi di formazione, '91-'01	53,2	-8,7	50,7	32,2	-10,3	-28,8	13,2	100,0
Attività di volontariato nelle istituzioni non profit per 1.000 abitanti, 2001	39,2	82,8	63,0	68,0	49,0	23,7	48,7	114,6
Istituti di cura pubblici e privati per 100.000 abitanti, 2002	4,0	4,1	2,6	3,1	5,7	4,1	3,9	4,2
Indice di dotazione dei posti letto istituti di cura, 2002	8,7	16,7	9,4	8,9	13,6	8,3	10,1	32,1
Tasso di ospedalizzazione, 2002	238,2	512,1	287,9	267,0	424,8	304,8	310,8	1.126,5
Attività dei servizi sanitari e di assistenza sociale per 100.000 abitanti, 2001 ⁽²⁾	680,6	744,2	527,0	554,6	548,5	419,7	592,3	814,0
Variazione intercensuaria delle attività dei servizi sanitari e di assistenza sociale, '91-'01	79,5	54,8	40,9	31,7	36,4	43,3	54,7	29,0
Indicatore sintetico città digitali (max=100), 2003	72,0	51,8	58,2	50,6	37,1	40,3	49,0	56,0

⁽¹⁾ Comprende musei e conservazione dei luoghi e dei monumenti storici, biblioteche, archivi, orti botanici, giardini zoologici e riserve naturali
⁽²⁾ Comprende laboratori di analisi cliniche, laboratori di igiene e profilassi, attività professionali paramediche indipendenti, i servizi di ambulanza, delle banche del sangue, di altri servizi sanitari, assistenza sociale, residenziale e non residenziale
Fonte: elaborazione Rur-Censis su dati Istat, Ministero della Salute

Tab. 41 – Intrattenimento e turismo

	Aree metropolitane	Città dello sviluppo	Centri produttivi	Città del benessere maturo	Poli della rincorsa	Città arretrate	Media generale	Mantova
Centri di svago, ricreativi e sportivi per 100.000 abitanti, 2001 ⁽¹⁾	128,4	208,3	199,3	171,1	152,2	96,2	146,1	240,6
Variazione intercensuaria centri di svago, '91-'01	117,4	90,7	110,3	88,7	72,1	65,8	93,6	47,4
Biglietti venduti per il cinema per 1.000 abitanti, 2001	4.920	4.897	3.636	3.131	2.471	2.199	3.761	10.342
Spesa media per abitante per il cinema (€), 2001	28,2	188,1	20,8	17,0	11,6	11,4	40,2	63,3
Letti esercizi alberghieri e complementari per 100 abitanti, 2002	4,3	3,3	7,8	4,7	1,7	1,3	3,7	17,3
Esercizi alberghieri e complementari per 10.000 abitanti, 2002	6,0	5,9	13,8	9,0	1,8	1,5	5,8	4,0
Dimensione media dell'offerta alberghiera, 2002	71,2	56,3	56,1	53,0	95,8	84,3	63,5	43,6
Incidenza posti letto esercizi alberghieri a 5 stelle sul totale posti letto esercizi alberghieri, 2002	7,1	0,6	0,4	0,7	0,0	3,3	3,8	0,0
Variazione alberghi, campeggi e altri tipi di alloggi per brevi soggiorni, '98-'02	26,9	26,0	1,3	-9,2	14,5	15,6	10,0	37,5
Ristoranti e bar per 10.000 abitanti, 2001	44,2	50,9	41,5	41,8	33,4	22,6	39,1	61,5
Variazione intercensuaria ristoranti e bar, '91-'01	24,9	20,2	29,3	13,9	27,7	17,6	21,9	3,5

⁽¹⁾ Comprende attività di intrattenimento e di spettacolo, attività sportive, gestione di stadi e altri impianti sportivi

Fonte: elaborazione Rur-Censis su dati Istat

Tab. 42 – Mobilità urbana e mercato immobiliare

	Aree metro- polifane	Città dello sviluppo	Centri produttivi	Città del benessere maturo	Poli della rincorsa	Città arretrate	Media generale	Mantova
Parco veicolare circolante per 100 abitanti, 2003	83,1	88,5	103,7	80,4	78,4	76,8	83,2	82,7
Autovetture per 100 abitanti, 2003	65,6	67,3	77,4	59,6	62,4	60,5	64,4	61,9
Incidenti stradali per 10.000 abitanti, 2003	85,7	69,5	99,8	69,0	48,4	40,5	69,7	83,4
Prezzo medio di vendita delle abitazioni residenziali zone di pregio (€/mq), 2003	4.803	2.842	2.429	2.218	1.715	1.845	3.440	2.400
Canone locazione mensile per una abitazione di 100 mq in zona di pregio (€), 2003	1.798	1.043	917	839	634	684	1.243	917
Rendimento medio degli immobili in zona di pregio, 2003 ⁽¹⁾	3,7	4,1	4,2	4,2	4,3	4,2	4,1	4,4

⁽¹⁾ Rapporto percentuale tra il reddito lordo ricavabile dalla locazione dell'immobile e il suo valore commerciale

Fonte: elaborazione Rur-Censis su dati Istat, Aci, Monitorimmobiliare

Sotto il profilo socio-culturale, Mantova è tra le città capofila del cluster, presentando valori (rapportati alla popolazione residente) generalmente migliori rispetto alla media del gruppo con riferimento alla presenza di centri culturali (43,9 per 100.000 abitanti), ricreativi-sportivi (240,6) e istituzioni non profit (114,6). Meno smagliante è invece l'offerta universitaria e di formazione qualificata.

PARTE II
LE OPINIONI DEL *PANEL* DI “TESTIMONI PRIVILEGIATI”

7. VALUTAZIONI E PREVISIONI DELLE “CLASSI DIRIGENTI” LOCALI¹

7.1. Le peculiarità del territorio

Secondo le opinioni dei “testimoni privilegiati” raccolte, la posizione di provincia di confine (al margine di ben otto territori provinciali tra i più ricchi e dinamici d’Italia, al crocevia di tre regioni motrici dell’economia nazionale) conferisce al Mantovano una localizzazione geografica strategica.

Dal punto di vista geo-economico, la distribuzione delle forze produttive della provincia appare caratterizzata da un assetto “centrifugo”, per così dire, ovvero secondo una allocazione dei principali poli produttivi verso i margini dei confini amministrativi provinciali, ai quali si lega una serie di nuclei produttivi di secondo livello, che spesso gravitano su realtà territoriali extra-provinciali piuttosto che sul capoluogo mantovano.

Ad esempio, l’area del Viadanese-Casalasco, situata a cavallo delle province di Mantova e Cremona, a pochi chilometri dalla provincia di Parma e quindi dall’Emilia, rappresenta una realtà periferica rispetto alla città di Mantova e, pur avendo molti elementi in comune con il capoluogo, mantiene una sua distinta peculiarità. Storicamente, quest’area è stata una “realtà di frontiera”, e questo connotato ha senza dubbio arricchito il territorio, che ha acquisito nel tempo una forte capacità di “fare da sé” in termini economici e sociali. L’inflessione dialettale viadanese, non a caso, è molto più simile a quella emiliana che non a quella lombarda.

Vista però da un’altra prospettiva, la collocazione geografica di Mantova comporta anche un certo isolamento territoriale: la provincia e la città sono “lontane” da Milano e risultano “periferiche” in Lombardia.

¹ Questa sezione del rapporto contiene una libera rielaborazione, organizzata in chiave tematica, delle opinioni espresse dai testimoni privilegiati intervistati.

Il Mantovano è in effetti un territorio assolutamente *sui generis*: non è propriamente lombardo, né veneto, né emiliano, e tuttavia incorpora caratteri propri a tutte e tre le regioni, senza tuttavia identificarsi con nessuna di esse.

Così, al suo interno la provincia non presenta una definita omogeneità territoriale, economica e sociale, bensì si caratterizza come una realtà fortemente poliedrica. Benché il fiume Po abbia storicamente rappresentato, per la gente che ha vissuto nelle sue vicinanze, una sorta di fattore unificante, non sono residuali le opinioni di chi ritiene che la provincia sia oggi “slegata”, priva di una forte coesione territoriale e di una salda condivisione di obiettivi chiari e univocamente definiti, validi per tutti.

7.2. Mantova, capoluogo “atipico”

La città di Mantova non rappresenta il punto di riferimento unico o primario per l'intero territorio provinciale. La conformazione fisica di forma allungata della provincia (per cui Mantova risulta geograficamente non baricentrica) e la carenza di infrastrutture di comunicazione hanno contribuito a far sì che molti comuni si interfacciano con maggiore facilità con altri poli urbani di riferimento (Brescia, Cremona e Parma, ad esempio), sia per la fruizione di servizi che per le funzioni commerciali.

È significativo che la città di Mantova abbia subito nel tempo una netta riduzione di popolazione. A fronte dei 48.000 residenti di oggi, negli anni '70 gli abitanti del capoluogo si aggiravano intorno alle 64.000 unità e il Piano regolatore di allora conteneva addirittura uno scenario di previsione che fissava la popolazione a quota 100.000 unità. Ancora negli ultimi anni, un discreto numero di abitanti ha spostato la propria residenza dal capoluogo ai paesi della cintura.

La “storicità” di Mantova può aver rappresentato un limite, da questo punto di vista. In passato, la città-fortezza dei Gonzaga poteva difendersi bene dalle pressioni di potenze esterne come la Serenissima, Milano, il Papato in Romagna. In tempi a noi più vicini, l'antica capacità di difesa si è tradotta in una sorta di isolamento infrastrutturale. La città, confinata dalle mura di cinta, dai laghi formati dal Mincio, dall'antico asse ferroviario, non si è prestata ad una agevole offerta residenziale. Non a caso, l'insediamento dell'ospedale è avvenuto al di fuori della città storica e il nuovo centro direzionale Boma è collocato al di là dei laghi, in prossimità del casello autostradale.

I distretti industriali consolidati non trovano in Mantova il loro punto di riferimento, ma si relazionano più intensamente con Brescia, Cremona, Verona. Viadana, ad esempio, dista solo 18 km da Parma, mentre è lontana 40

km da Mantova. L'Alto Mantovano è più orientato verso Brescia o Verona: da Castiglione delle Stiviere si impiega molto meno tempo per arrivare a Brescia che non a Mantova.

La città ha perso così la capacità di attrazione nei confronti del resto della provincia e il ruolo di guida, di *leadership* territoriale. E ancora oggi Mantova non riesce ad essere “nodo” primario di reti territoriali di grande rilievo. La forza della città poggia su un mix straordinario di storia, cultura, palazzi d'epoca, musei ed eventi, ma nella provincia essa non rappresenta un polo unico di attrazione e di propulsione.

Secondo alcuni dei testimoni interpellati, il primo obiettivo da perseguire per recuperare il ruolo “alto” di capoluogo consiste nel facilitare i collegamenti viari e ferroviari tra città e territorio. È questo il modo per porsi anche come baricentro di alleanze sociali, economiche e culturali.

Ma c'è anche chi pensa che il ruolo specifico di Mantova-città vada individuato nella valorizzazione delle potenzialità culturali e turistiche, e non degli aspetti collegati all'industria, che sarebbero più confacenti a insediamenti periferici. La strategia vincente consisterebbe, da questo punto di vista, nella differenziazione dei ruoli, sfruttando le diverse specificità e propensioni dei sottosistemi territoriali sub-provinciali, affinché ciascuno svolga la funzione ad esso più congeniale.

7.3. Il cambiamento: la *nouvelle vague* mantovana

Per molti dei testimoni intervistati, il grande cambiamento che ha percorso Mantova negli ultimi anni consiste nell'uscita dal torpore che la aveva caratterizzata in passato.

Il rilancio della città si deve soprattutto all'iniziativa di alcune personalità di spicco attive nelle istituzioni locali, che hanno avuto un ruolo fondamentale nell'operazione di rivitalizzazione della città contribuendo a creare un clima nuovo, contraddistinto da una maggiore consapevolezza diffusa tra i cittadini circa il fatto di risiedere in una città ad altissima vivibilità, attiva, attrattiva, ricca. Si tratta quindi di una rinascita culturale della città e del rinvigorismento del senso di identità dei mantovani, che ha persino rafforzato il loro orgoglio di appartenenza.

La città, in particolare, e la provincia, in generale, sono uscite da un periodo in cui circolavano pochi spunti innovativi ed erano scarsi gli entusiasmi. Dopo il boom economico, nell'area aveva prevalso la stasi da appagamento e il ristagno delle attività, una sorta di “sindrome da benessere” (Mantova come “la bella addormentata” è uno slogan che suscita un certo autocompiacimento nei mantovani stessi).

Secondo alcuni, i segnali di trasformazione più visibili e percepibili dai cittadini avvenuti negli ultimi anni non vanno individuati tanto nella sfera socio-economica o istituzionale, dunque, bensì in ambito culturale. Si possono contare decine di eventi e iniziative che hanno contribuito a portare Mantova alla ribalta nazionale e internazionale attraverso la leva culturale: si è prodotto cioè quel salto di qualità che ha fatto conoscere la città nel resto del paese in misura maggiore rispetto ai decenni precedenti.

Il “Festivaletteratura” (organizzato da nove anni, con una durata di cinque giorni) è una iniziativa ormai consolidata ed elevata a simbolo delle manifestazioni culturali lombarde. Ma si possono citare anche alcune importanti manifestazioni espositive agro-alimentari, come “Mille e 2 formaggi” e “Salami e salumi”.

Le prime ricadute di questo periodo “creativo” – un modo nuovo di presentare l’immagine della città all’esterno, il suo patrimonio storico-artistico e le sue eccellenze produttive – si sono avute nel turismo, che ha comportato vantaggi sia diretti che indiretti, come motore in grado di attivare circuiti sociali ed economici positivi.

Sulla scia del progetto di aprire sempre di più la città al turismo, l’altro grande evento pienamente riuscito, la mostra “Celeste Galleria” sui Gonzaga (530.000 visitatori), ha però messo in luce il grande limite rappresentato dalla scarsa capacità di ricezione delle strutture alberghiere cittadine.

Tra i testimoni locali, tuttavia, c’è anche chi non condivide l’affermazione secondo la quale nell’ultimo decennio a Mantova sono avvenuti importanti processi di trasformazione. Al contrario, si ritiene che non siano emersi segnali evidenti di cambiamento. Infatti sia il trend demografico che quello dello sviluppo economico sono sostanzialmente rimasti invariati, con caratteristiche che erano già presenti nei periodi precedenti. Anche le attività di promozione nel campo della cultura, del turismo e dell’enogastronomia non avrebbero innescato processi tali da rappresentare un vero spartiacque rispetto al passato.

7.4. Punti di forza e *asset* strategici della realtà mantovana

Tra i punti di forza della realtà mantovana si possono individuare la qualità della vita dei centri urbani, la scarsa conflittualità sociale, la ridotta criminalità, la preservazione del paesaggio da speculazioni e deturpamenti ambientali, un patrimonio storico e artistico di pregio, nonché le eccellenze produttive, un tasso di disoccupazione ridotto a livelli fisiologici, il benessere diffuso.

Una importante peculiarità del Mantovano va individuata nella forte diversificazione produttiva del territorio: il mix produttivo ben equilibrato ha messo la provincia al riparo da shock economici legati a crisi di settore, mitigando gli effetti negativi e garantendo quella tenuta del sistema che altrove è difficile da riscontrare.

Infatti, nelle fasi di crisi settoriali, che periodicamente aggrediscono il sistema economico locale, la diversificazione produttiva, che contempla anche lo sviluppo del terziario e del turismo, ha avuto una funzione di assorbimento delle cadute “fisiologiche” che si sono verificate di volta in volta nei diversi comparti.

Tra i nuovi *asset* strategici, i testimoni interpellati citano in modo ricorrente l’Università di Mantova che, nata nel 1992, prima come consorzio e poi come fondazione, in collaborazione con il Politecnico di Milano, l’Università di Pavia e di Brescia, può rappresentare in prospettiva una risorsa preziosa sotto diversi punti di vista, a cominciare dalla qualificazione delle risorse umane locali e l’innovazione del sistema produttivo attraverso la ricerca.

Benché si registri negli ultimi anni un notevole aumento di iscritti (attualmente l’ateneo conta circa 1.800 studenti, la maggioranza dei quali proviene dal di fuori della provincia), secondo l’opinione prevalente l’Università non ha ancora raggiunto una significativa “massa critica” per rappresentare una vera e propria forza propulsiva del sistema locale.

L’offerta formativa è limitata alla laurea in edilizia, architettura, ingegneria ambientale, ingegneria informatica, corsi di fisioterapia e infermieristica, mentre non sono stati ancora istituiti dei veri e propri dipartimenti.

7.5. I fattori di debolezza

I fattori di debolezza della realtà mantovana vanno invece identificati nel forte depauperamento demografico del capoluogo (che dagli anni ’60 ad oggi ha perso più di 15.000 abitanti), nell’invecchiamento progressivo della popolazione, nelle gravi carenze infrastrutturali stradali e ferroviarie, nelle strozzature che ancora rendono scarsamente utilizzabile la rete idroviaria.

Una delle carenze più gravi di Mantova-città è rappresentata proprio dalla scarsa accessibilità al centro urbano, vincolato da limiti strutturali perché circondato per tre quarti dai laghi formati dal Mincio. Ne conseguono la congestione del traffico veicolare e i problemi di parcheggio anche per i molti lavoratori pendolari che ogni giorno devono raggiungere il capoluogo.

La provincia presenta invece una debolezza strutturale legata al numero elevato dei comuni che la compongono: sono 70, una cifra alta se confrontata,

ad esempio, con i 24 comuni della provincia di Ferrara. Questa frammentarietà determina una diminuzione della capacità d'intervento sul territorio (ad esempio, in merito alla viabilità) legata alla debolezza degli strumenti tecnico-finanziari a disposizione dei piccoli comuni.

Tra gli enti locali manca, d'altronde, una strategia operativa comune, né è stata sfruttata appieno la legge 142/90 che ai piccoli comuni dava la possibilità di fondersi. Questa strada è stata tentata dai tre comuni di Felonica, Sermide e Carbonara di Po, ma la loro unione stenta a decollare.

Il Consorzio di sviluppo Area Ostigliese-Oltrepo-Destra Secchia è nato proprio come "piattaforma di idee" per supportare i singoli comuni nella realizzazione di specifici progetti legati allo sviluppo sostenibile, alla cultura o alle nuove tecnologie. Anche questo esperimento, tuttavia, non ha fornito, per il momento, la spinta propulsiva attesa.

È auspicabile che questa spinta propulsiva possa derivare dalla ampia progettualità pubblico-privata che è stata messa in campo per attingere ai finanziamenti comunitari "Obiettivo 2", e che da qualche anno vede le istituzioni pubbliche e tutti gli attori economici del territorio impegnati in un piano di azione di sviluppo.

7.6. L'inadeguatezza delle infrastrutture

Tutti i soggetti intervistati concordano nel sostenere che il territorio mantovano patisce gli effetti di un grave ritardo sotto il profilo infrastrutturale, sia delle reti viarie che di quelle ferroviarie:

- attualmente, i collegamenti stradali con Brescia e Milano sono largamente insufficienti. Per raggiungere il capoluogo lombardo, i mantovani sono costretti a passare da Verona attraverso l'autostrada o la linea ferroviaria del Brennero. Per disporre di un collegamento più agevole si attende da anni la realizzazione della connessione con l'autostrada Brescia-Bergamo-Milano. La direttrice per Bologna è invece fortemente penalizzata a causa degli ingorghi che si creano a Modena all'innesto sulla Verona-Brennero;
- le linee ferroviarie sono obsolete, a binario unico non elettrificato, con treni spesso in ritardo: per arrivare in treno da Mantova a Milano si impiegano quasi due ore;
- Mantova, inoltre, è l'unico capoluogo lombardo che non ha ancora una tangenziale che lo circonda interamente.

Tramite l'aeroporto di Verona-Villafranca (3,4 milioni di passeggeri all'anno) i collegamenti con Roma sono invece abbastanza rapidi e frequenti. A tale proposito, si lamenta tuttavia la mancanza di una metropolitana leggera che

collegi Mantova all'aeroporto Catullo di Verona-Villafranca (a 25 km di distanza dal casello Nord di Mantova) e allo scalo di Brescia-Montichiari (a 40 minuti di distanza).

D'altro canto, Mantova possiede una risorsa assolutamente peculiare: le vie d'acqua e il porto fluviale di Valdaro, polo logistico intermodale sul Mincio (una piattaforma di 3,6 milioni di metri quadrati, che offre anche nuove aree per insediamenti industriali), che al termine dei lavori di completamento, con il raccordo ferroviario, potrà costituire una idrovia continua fino all'Adriatico.

Il pieno decollo di quella che solo apparentemente è una infrastruttura di rilevanza locale può concorrere alla nascita e allo sviluppo di un polo logistico integrato in un sistema a rete plurilocalizzato di poli attrezzati. Ovvero un importante nodo di supporto al sistema produttivo e distributivo dell'intera area padana, impostato sul coordinamento fra modalità terrestri e vie d'acqua, nonché sulla localizzazione tra il corridoio Nord-Sud Tirreno-Brennero e il corridoio adriatico.

A questo proposito, il completamento dell'asse che da La Spezia arriva al Brennero (Tibre) consentirebbe ad una vasta area padana, e più in generale a tutta la regione Nord-Est che attualmente gravita sull'interporto plurimodale di Verona Quadrante Europa, l'accesso al sistema dei porti situati sul Tirreno. Su tale direttrice insistono, oltre all'interporto di Verona, quelli di Mantova, Cremona e Parma.

Anche la zona del Basso Mantovano può offrire prospettive di miglioramento delle vie di comunicazione. Sul Po, infatti, si stanno realizzando tre banchine per il traffico di merci a Revere, a San Benedetto e a Ostiglia.

Nel giro di una decina di anni, Mantova potrà così diventare un crocevia "obbligato" all'interno di un quadrante multimodale fondamentale, composto dal Corridoio V, l'interporto di Verona Quadrante Europa, il Tibre, il porto di Valdaro, l'aeroporto Catullo a Villafranca.

Questa è però una scommessa che Mantova non può giocare da sola, ma anzi deve valorizzare la sua funzione potenziale di "cerniera" di un territorio ben più vasto, che si estende da Verona fino a Reggio Emilia, da Modena a Cremona e Brescia. Secondo i più, si tratta di una opzione strategica che deve essere adottata con determinazione dalle amministrazioni pubbliche locali e che presenta indubbi vantaggi di prospettiva.

Allo stesso modo, le alleanze sarebbero indispensabili anche per la creazione di un quartiere fieristico unico per Brescia, Mantova e Cremona complementare al grande polo veronese e alla fiera di Parma.

Il fatto di non poter esercitare un peso politico-elettorale rilevante sui tavoli "che contano", tanto a livello nazionale quanto al livello del governo regio-

nale, implica, a detta di alcuni, una ristrettezza del flusso di risorse necessarie alla realizzazione nell'area di interventi infrastrutturali onerosi.

A ciò si aggiunge il fatto che il “tessuto connettivo” del Mantovano è fortemente conservatore: in esso incide molto la memoria storica, il solido legame con il territorio, come avviene solitamente nelle province agricole. Il rischio principale, quindi, è quello di condensare un dissenso diffuso verso qualsiasi proposta di nuove infrastrutture (dall'ammodernamento della ferrovia alle connessioni con le autostrade) che modifichino l'assetto del territorio e le abitudini consolidate. Non va dimenticato che l'agricoltura nel Mantovano è stata, e resta, un settore di cruciale importanza, e quindi l'idea di sottrarre parte del territorio alle colture provoca comprensibilmente reazioni negative.

7.7. La solidità dell'agricoltura locale di qualità

Mantova è la prima provincia in Italia per capacità produttiva agricola per ettaro e la terza in termini di prodotto lordo vendibile.

La crescita dell'agricoltura legata a produzioni di eccellenza rappresenta un altro importante cambiamento riscontrato nell'area negli anni recenti. Il territorio dei Gonzaga, che in passato vedeva la sua specificità solo nell'allevamento di suini e bovini, è diventato leader anche nella produzione agricola di alta qualità. Sarebbe riduttivo identificare questo comparto con la sola produzione agricola; è infatti doveroso riferirsi al ben più complesso e qualificante sistema agro-alimentare.

La forza dell'agricoltura locale risiede nella sua stretta integrazione con l'industria di trasformazione (nel Mantovano viene macellato oltre un milione di suini all'anno), nondimeno il settore agricolo si è impegnato sul fronte della certificazione della qualità (riconoscimento di marchi Igp e Dop) con investimenti dedicati.

L'area mantovana è l'unica in Italia in grado di produrre, grazie agli intensi allevamenti di bovini, sia il Grana Padano che il Parmigiano reggiano. L'agricoltura locale, proprio per la sua collocazione territoriale, è influenzata fortemente dalle produzioni emiliane, ma a sua volta le sostiene. Sono infatti gli importanti allevamenti di bovini e di suini del Mantovano che permettono, oltre alle produzioni del Grana Padano e degli insaccati lavorati da imprenditori locali, anche la fornitura delle materie prime per la lavorazione sia di parte del parmigiano prodotto nel Reggiano, sia di significative quote di salumi lavorati nel Parmense.

Da qualche anno Mantova è leader in Italia e in Europa anche nella coltivazione del melone, legata non solo all'Alto Mantovano ma estesa anche alla

zona del Destra Secchia (il territorio orientale che confina con la provincia di Ferrara). Il melone mantovano rappresenta attualmente il 30% della produzione italiana e la sua coltivazione è concentrata in un ristrettissimo numero di aziende. Gli agricoltori attivi in quest'area hanno anche fondato le prime cooperative interetniche che coltivano meloni e fiori in Tunisia. E la presenza, sul luogo di lavoro, di persone di differenti nazionalità, abitudini e stili di vita, ha posto le basi per un continuo e graduale processo di integrazione tra culture diverse.

Il settore ha anche una specifica rilevanza sociale perché è l'unico comparto che agli oltre 750 extracomunitari impiegati (per lo più indiani e rumeni, che svolgono funzioni di mungitori, raccoglitori stagionali di meloni, ecc.) fornisce una casa, potendo utilizzare i casolari sparsi nelle campagne.

Agricoltura, inoltre, non vuol dire solo produzione, ma significa anche manutenzione e cura del territorio: nell'area si opera per lo smaltimento dei reflui del Lago di Garda e si contribuisce a controllare l'inquinamento generato dalla produzione di energia dei grandi insediamenti localizzati lungo i corsi d'acqua.

7.8. L'industria e i distretti manifatturieri

L'industria tradizionale della metallurgia, della meccanica e della chimica mantiene sostanzialmente costante la propria produzione. Nel comparto maturo del tessile e della calzetteria (il distretto industriale di Asola-Castel Goffredo), invece, la recessione appare inevitabile, perché la reazione degli imprenditori locali attraverso iniezioni di innovazione di prodotto (l'intimo, le nuove fibre) non si è dimostrata sufficiente a fronteggiare la concorrenza delle lavorazioni asiatiche.

Il comparto del legno, al contrario, rimane solido, sia per la sua alta qualità produttiva, sia perché è collegato alle tradizioni locali: la lavorazione del legno si è sviluppata nell'area, infatti, grazie alla abbondante quantità di legname che si produce lungo il fiume Po e lungo gli altri corsi d'acqua che attraversano il territorio.

I grandi cambiamenti avvenuti nel Viadanese, cioè la parte della provincia di Mantova a cavallo del Po che si estende tra le province di Parma, da un lato, e di Cremona, dall'altro, e che forma con il Casalasco un territorio omogeneo e sede del distretto del mobile, possono essere chiariti attraverso alcuni dati:

- in questo momento nel Viadanese si contano 2.270 imprese attive. Si tratta di piccole aziende che non superano i 10 dipendenti, impegnate soprattutto nel settore manifatturiero. Fanno eccezione due casi: il comparto della

- macellazione, che conta un centinaio di dipendenti, e il Gruppo Saviola (legno, chimica), che conta nel proprio organico circa 1.000 occupati;
- attualmente è disponibile un milione di metri quadrati destinati ad aree produttive, il che significa 2.000 occupati in più rispetto agli anni precedenti – un grande cambiamento per un territorio che ha spostato la propria attività principale dall'agricoltura alla manifattura;
 - nell'area si registra altresì un forte aumento della popolazione, di cui l'8,5% è di provenienza extracomunitaria, mentre il 12,5% arriva dal Meridione italiano.

Tra i soggetti principali protagonisti del cambiamento va ribadito il ruolo straordinario svolto dalla piccola impresa negli ultimi anni: in gran parte si tratta di micro-imprese a conduzione familiare, impegnate nella produzione manifatturiera (spazzole, spugne, pennelli). Grazie al Gruppo Saviola, invece, Viadana è diventato un polo chimico di rilevanza nazionale.

Allargando lo sguardo al di là del territorio viadanese, dove la diversificazione produttiva non solo “tiene”, ma fa registrare dei processi di crescita complessiva, si intravedono situazioni più incerte.

A Suzzara la recente trasformazione è legata all'Iveco. L'industria torinese ha deciso di trasferire negli stabilimenti insediati nel comune l'intera produzione del suo veicolo di punta. Questo investimento ha determinato una crescita vertiginosa dell'occupazione in un territorio di 50 mila abitanti (che comprende Suzzara e altri sei comuni limitrofi), dove adesso il tasso di disoccupazione è praticamente pari a zero. La richiesta di manodopera maschile ha portato ad una forte immigrazione sia dal Sud d'Italia che dall'estero. L'arrivo di persone di altre nazionalità in questi piccoli paesi del Mantovano, micro-comunità tradizionalmente chiuse ai flussi esterni, è senz'altro un'importante trasformazione non solo economica ma anche sociale.

La necessità di sostenere il potenziamento dell'industria non deve quindi essere letta come un'opzione strategica alternativa rispetto alla preservazione delle risorse paesaggistiche o delle aree storico-artistiche. Si tratta invece di unire gli sforzi per mantenere i livelli industriali esistenti, altrimenti in un prossimo futuro ci si potrebbe trovare davanti a problemi socio-economici di difficile soluzione. Secondo molti dei testimoni interpellati, infatti, il turismo potrà diventare un fattore d'integrazione dell'economia mantovana, ma è impensabile che ne possa diventare il motore principale.

Esempi di questa attività di sforzo comune sono rappresentati dalle Consulte economiche d'area che sono nate, su proposta della Camera di Commercio, già da un decennio nei territori del Suzzarese e del Viadanese-Casalasco. Si tratta di organismi composti dagli attori pubblici e privati locali, che mirano alla promozione e allo sviluppo delle specificità dei singoli territori.

7.9. Dove va Mantova? Le vocazioni da privilegiare

Agricoltura, ambiente, turismo, arte e cultura sono le quattro dimensioni che descrivono meglio le potenzialità della realtà mantovana e che rappresentano altrettante fondamentali chiavi di valorizzazione di questo territorio. È questa l'opinione prevalente in merito a quali siano le vocazioni del Mantovano da privilegiare in futuro per garantire il migliore sviluppo della provincia.

Cultura, arte e storia sono le risorse più importanti della città di Mantova. Per questo motivo devono continuare ad essere valorizzate, anche attraverso organismi compartecipati come Mantova Expo, una realtà avviata ormai da una decina di anni.

- Dal punto di vista dello sviluppo turistico, tre sono i fattori su cui puntare:
- la cultura, poiché la mostra delle collezioni dei Gonzaga (530.000 presenze) e la definitiva consacrazione del Festivalletteratura hanno dimostrato come Mantova si candidi ad essere una delle principali capitali europee della cultura e una sede ideale per l'organizzazione di grandi eventi legati all'arte, alla storia, allo spettacolo;
 - la natura, in virtù degli scenari paesaggistici fortemente evocativi e di alcune emergenze ambientali come il fiume Po, il Mincio, i laghi della città di Mantova, le colline moreniche, le aree naturali e le oasi protette, i parchi di rilevanza internazionale;
 - l'enogastronomia, dal momento che la qualità e la notorietà raggiunte da numerosi prodotti tipici mantovani, gli alti standard della ristorazione locale, le ormai numerose manifestazioni espositive di successo finalizzate alla valorizzazione del patrimonio agro-alimentare (come "Mille e 2 formaggi" e "Salami e salumi") identificano Mantova come una potenziale meta d'elezione del turismo enogastronomico.

Lo sviluppo della filiera basata sul binomio "turismo e cultura" può senz'altro poggiare sul grande patrimonio storico-artistico di cui la città capoluogo dispone, ma anche sulle bellezze di altri luoghi minori fortemente evocativi sotto il profilo della ricchezza storica, artistica e paesaggistica, come San Benedetto Po (con i possedimenti di Matilde di Canossa e la Basilica di Polirone) e Sabbioneta, Santa Croce di Sermide e Felonica, le caratteristiche colline moreniche.

Merita menzione il ruolo che Mantova avrà nel 2006 in occasione delle manifestazioni celebrative dedicate ad Andrea Mantenga: un evento che vedrà la città protagonista, ancora una volta, nel circuito artistico-culturale nazionale e internazionale.

Se Mantova ha dimostrato di essere all'avanguardia nell'offerta di intrattenimento culturale deve ancora crescere, però, nella capacità di accogliere i

turisti. Solo in questo modo sarà possibile coniugare la valorizzazione dei beni artistici di Mantova al decollo del turismo e dell'economia ad esso legata.

Il grande obiettivo di medio-lungo termine deve dunque essere quello di favorire una frequentazione meno episodica del territorio, accrescendo la permanenza dei turisti, oggi limitata mediamente a una giornata, e potenziando il sistema dell'ospitalità e dell'accoglienza turistica.

In effetti, al momento la ricettività risulta fortemente limitata quantitativamente e qualitativamente: è scarsa, costosa e di qualità non elevata. A Mantova-città si contano solo circa 340 camere e appena due alberghi a quattro stelle, e la cultura dell'accoglienza degli operatori appare carente. È, questo, un grave ritardo che va colmato al più presto: la mancanza di alberghi e di alloggi di altre tipologie per i turisti è una carenza imperdonabile per una città che vuole fare del turismo la propria bandiera.

Contemporaneamente, va registrata una vera e propria esplosione dell'ospitalità rurale, con la diffusione di agriturismo e di *bed&breakfast* collocati all'interno di cascine ristrutturate, cresciuti "a macchia di leopardo" in tutta la provincia.

Secondo alcuni dei soggetti intervistati, per sviluppare il turismo sarebbe utile stipulare accordi con i tour operator per introdurre la città e il territorio all'interno di circuiti turistici e itinerari integrati (ad esempio legati al Garda e a Verona), affinché Mantova non ne rimanga solo una "appendice". Mantova è molto vicina a Peschiera, sul Lago di Garda, località interessata da importanti flussi di turismo organizzato; così pure può godere della vicinanza con Verona, sede della fiera di VinItaly, di importanza mondiale per la presenza di 4.000 aziende espositrici e per i suoi circa 20.000 visitatori che potrebbero facilmente raggiungere Mantova, distante solo pochi chilometri.

E una buona politica del turismo dovrebbe occuparsi di mettere in rete tutta l'offerta locale disponibile. Proprio in questa direzione si è mossa la provincia di Mantova, attivando il coordinamento delle realtà museali esistenti nel territorio provinciale. Un altro esempio consiste nella organizzazione di visite ai luoghi di bonifica posti lungo le rive del fiume Po: vi si trovano strutture architettoniche della prima metà del '900 che hanno ancora al loro interno le "storiche macchine" usate per il prosciugamento delle paludi. Le antiche bonifiche sono oltretutto collegate da piste ciclabili costruite lungo i canali.

Dal punto di vista dell'enogastronomia, nel territorio mantovano si contano molte eccellenze produttive, ma manca un marchio in grado di conferire riconoscibilità e valore aggiunto ai prodotti locali, perlopiù destinati all'export. Inoltre, c'è ancora molta strada da fare per legare il turismo alle locali produzioni tipiche.

Un esempio utile è rappresentato dal Parmigiano reggiano che, oltre ad essere una risorsa economica, può rappresentare anche un'attrazione turistica:

è possibile visitare i caseifici e seguire la produzione del famoso formaggio dal trattamento del latte fino al confezionamento del prodotto finale.

Un altro esempio è il vino. Mentre negli anni passati la produzione di vino nel Mantovano era finalizzata esclusivamente all'uso familiare e non puntava sull'alta qualità, nei tempi più recenti il livello della produzione si è notevolmente innalzato, in particolar modo nella zona dell'Alto Mantovano. Le antiche cantine sociali sono diventate oggi delle aziende importanti nella produzione del Lambrusco Mantovano e del Garda Colli Mantovani (entrambi dotati di marchio Doc).

Ma per realizzare tutto quanto qui indicato occorre una intensa attività di promozione da parte delle istituzioni locali, a partire dall'individuazione di una gerarchia delle priorità: pochi obiettivi, ma chiari, su cui lavorare insieme, coagulando energie e intenzionalità attorno a due o tre volani dello sviluppo locale ben individuati, superando le attuali difficoltà ad aggregare consensi intorno ai grandi progetti.

7.10. Le relazioni istituzionali e i *player* locali

La questione delle collaborazioni fra soggetti e istituzioni locali viene segnalata come tema cruciale: alcuni dei testimoni contattati auspicano la nascita di una rinnovata capacità degli attori territoriali, pubblici e privati, non solo progettuale ma anche collaborativa, basata sulla condivisione e la concertazione dei punti di vista, pur nel rispetto dei diversi ruoli e delle rispettive competenze.

Secondo alcuni, da tempo a Mantova si scontrano due mentalità: da un lato vi è una tendenza "conservatrice", che ritiene che il capoluogo e la provincia abbiano raggiunto un livello di benessere e di sviluppo sociale tale per cui l'obiettivo principale d'ora innanzi deve essere quello di mantenere le posizioni acquisite; dall'altro vi è chi ritiene che l'area sia rimasta indietro rispetto alle province limitrofe, che abbia perso terreno e che debba recuperarlo soprattutto sui versanti che sembrano di più facile accesso, come l'aggiornamento del sistema infrastrutturale, con nuove arterie per ridurre i tempi di percorrenza necessari per raggiungere i comuni vicini. Negli ultimi anni la conflittualità tra queste due differenti visioni si è progressivamente accentuata.

Benché non sia l'opinione prevalente, un esempio della carenza di concertazione viene individuato da alcuni nei fenomeni di trasformazione che hanno interessato l'assetto urbanistico delle città e del territorio, con un proliferare disordinato di aree industriali. Non è stato avviato un marketing insediativo unitario. È mancato il coordinamento tra comuni e associazioni imprenditoria-

li. Ogni comune si è impegnato singolarmente sulla propria attività di marketing, così oggi si contano sul territorio provinciale ben 742 aree produttive, piccole, poco servite, distribuite in modo disordinato. I comuni della cintura mantovana (la “grande Mantova”), ad esempio, sono molto cresciuti negli ultimi anni, ma ognuno per proprio conto, predisponendo nuove aree ad uso residenziale, nuovi insediamenti produttivi, addirittura in competizione con lo stesso comune capoluogo.

Per impostare un’agenda politica comune è indispensabile trovare degli spazi di sintesi tra i soggetti istituzionali. È fondamentale, cioè, arrivare ad una collaborazione stretta tra enti locali e provincia, che svolgono ruoli di programmazione, e le istituzioni funzionali, come la Camera di Commercio.

A questo proposito vengono citati, come esempio di positiva collaborazione delle istituzioni locali del territorio mantovano, i due piani di marketing territoriale strategico promossi dalla Camera di Commercio di Mantova rispettivamente nell’Area morenica mantovana e nell’Area dell’Oltrepò Mantovano: due iniziative che vedono impegnati insieme gli amministratori locali delle zone interessate per promuovere uno sviluppo partecipato delle aree.

Per quanto riguarda le relazioni “in alto”, alcune delle opinioni raccolte convergono nel ritenere che il rapporto di Mantova con la regione Lombardia è stato piuttosto difficile negli ultimi anni, complicato anche dalla diversa connotazione politica del comune capoluogo e della provincia (centro-sinistra) sia rispetto alla maggioranza delle province lombarde, sia nei confronti della regione stessa.

Con quest’ultima sarebbe necessario creare una interfaccia permanente di comunicazione, soprattutto per quanto riguarda la navigazione del Po: una potenziale autostrada d’acqua che, se fosse utilizzata per il trasporto dei container (sia di prodotti agricoli che industriali), potrebbe comportare il vero rilancio economico della provincia di Mantova.

Quando poi si rivolge lo sguardo ai soggetti privati, quello che emerge di più, a detta di alcuni, sono le tentazioni “palafitticole”, l’autoreferenzialità, l’isolamento, la scarsa collaborazione, le invidie reciproche e la conflittualità.

I veri “big” dell’industria, poi, hanno interessi che travalicano i confini provinciali: Marcegaglia, ad esempio, ha uno stabilimento-modello a Ravenna, Colaninno lavora a Pontedera, una grande “firma” mantovana come Corneliani ha deciso di aprire nuovi stabilimenti in Romania, in Slovacchia e in Cina, la famosa industria di calze Golden Lady aprirà in Serbia un impianto di 500 addetti, la Rubian si sposterà in Tunisia.

7.11. Relazionalità e alleanze strategiche

Circondata da otto province, Mantova è al centro di una geocomunità con la quale ha sempre intessuto rapporti, anche se non necessariamente organici, formalizzati o basati su progetti specifici e articolati.

Occorre sottolineare che la logica su cui è improntata la legislazione regionale non tiene conto delle geocomunità reali, bensì fa riferimento unicamente ai limiti dei confini amministrativi. Tuttavia, esistono attori, come le Camere di Commercio, che operano per superare questi limiti (ad esempio con il progetto Lombardia Point, che vede il raccordo di diversi enti camerali in collaborazione con l'Ice per favorire l'internazionalizzazione delle imprese lombarde).

Ma se allo stato attuale uno dei problemi più gravi per Mantova è rappresentato dalla scarsità di collegamenti con le realtà vicine, la necessità di alleanze strategico-operative con altri soggetti attivi in un territorio più ampio, transprovinciale o addirittura transregionale, deve fare i conti giocoforza con l'inadeguatezza delle infrastrutture stradali e ferroviarie esistenti.

Confinando con tre poli molto sviluppati, come quello veronese, quello emiliano e quello bresciano, molti temono che Mantova rischi concretamente di venire "oscurata". Sono dunque fondamentali le alleanze da sviluppare sul tema delle infrastrutture e gli investimenti sulle vie di comunicazione. Mantova deve, insomma, sfruttare la sua posizione centrale che collega Nord e Sud, attraverso il Brennero, e Est e Ovest, attraverso il fiume Po e le ferrovie. All'interno di un'area-sistema vasta e relazionale da ordinare attraverso le infrastrutture (Verona, il Corridoio V, il Brennero, fino a Modena e l'Emilia), le opportunità economiche si moltiplicherebbero.

Sul tema cooperazione-relazionalità al momento si possono citare diverse iniziative significative e alcuni progetti già avviati:

- l'esperimento realizzato dalle quattro province lombarde rivierasche del Po (Pavia, Lodi, Cremona e Mantova), con il supporto della regione Lombardia, in merito al progetto turistico integrato che prevede il coordinamento delle iniziative di maggiore interesse riguardanti la fruizione a scopi ricreativo-turistici del fiume Po nel tratto lombardo (pesca sportiva, percorsi ciclabili, navigazione fluviale, valorizzazione del patrimonio ittico e floro-faunistico);
- la logica operativa di Tea, azienda attiva nei servizi pubblici locali di Mantova (acqua, teleriscaldamento, rifiuti, strade, illuminazione e verde pubblico), in merito al progetto di costituzione di una *holding* di coordinamento delle attività insieme alle aziende di *local utilities* di Cremona, Lodi e Pavia;

Tav. 7 – Gli elementi portanti della transizione del sistema socio-economico mantovano

La robustezza del sistema	Le criticità da affrontare	Le opportunità in essere
La capacità di assorbire le crisi congiunturali che deriva dalla multisetorialità dell'apparato produttivo	La difficoltà di costruire un'area-sistema gerarchicamente intorno ad un "nodo" di peso da individuare nel comune capoluogo	Il rilancio di una funzione di servizio e di scambio del capo-luogo nei confronti del territorio provinciale (servizi avanzati per le imprese, rappresentanza territoriale, coordinamento e regia dei processi di sviluppo territoriale)
La presenza di alcune grandi imprese di profilo nazionale	La difficoltà del capoluogo di assumere un ruolo di regia nei confronti di una provincia che guarda ai capoluoghi confinanti (Verona, Cremona, Brescia, l'Emilia)	Il rilancio, nel capoluogo, di quella sorta di <i>nouvelle vague</i> che ha caratterizzato gli ultimi anni e che ha prodotto consensi e che ha prodotto consensi, e voglia di superare il vecchio paradigma basato unicamente sul "buon vivere"
La capacità di tenuta e di adattamento al mutamento della media impresa	L'incapacità/scarsa propensione dei soggetti economici ed istituzionali a "fare sistema": soggetti forti in un sistema debole	Il rilancio del turismo culturale attraverso l'organizzazione di eventi di elevato richiamo in continuità con quanto realizzato negli ultimi anni
La forza trainante di alcuni settori (chimica, meccanica, industria del legno, agro-alimentare)	Il deficit infrastrutturale legato allo scarso peso politico di Mantova negli equilibri regionali	Lo sviluppo dell'agriturismo e dell'offerta che coniuga natura, <i>wellness</i> , cultura, produzioni enogastronomiche tipiche
La solidità del sistema del credito, fortemente orientato alla promozione dello sviluppo locale	La crisi congiunturale dei settori maggiormente esposti alla concorrenza internazionale (il tessile di Castel Goffredo)	Il presidio della dimensione logistica (il Porto di Valdarò, l'autostrada Cremona-Mantova) da sviluppare in una logica concertativa con le altre province
La voglia/capacità delle istituzioni locali di rilanciare lo sviluppo individuando nuovi spazi di intervento (ad esempio, il turismo culturale)	La difficoltà di promuovere un turismo a carattere residenziale (forti <i>competitors</i> nelle province confinanti) e la debolezza della struttura ricettiva alberghiera locale	Lo sviluppo di una forte relazione a carattere interprovinciale (alleanze tra soggetti pubblici a carattere istituzionale)
Le relazioni industriali improntate ad un buon livello di dialogo tra le parti (sostenute in ciò da un tasso di disoccupazione "frizionale")	L'alta formazione risente ancora di un insufficiente dimensionamento autonomo dell'offerta di corsi di laurea (per il momento garantita da sedi distaccate di Università di altre province)	

Fonte: Censis, 2005

- il “treno della cultura”, che corre da Ravenna a Ferrara, a Mantova e Verona, ovvero un progetto di promozione culturale basato su accordi tra i diversi comuni.

Le direttrici territoriali da privilegiare, secondo le opinioni prevalenti, sono proprio quella “culturale” verso le città d’arte Ravenna, Parma, Ferrara e Verona, e quella “economica” verso Cremona e Lodi.

Le principali leve per fare sinergia con le altre province limitrofe, oltre al turismo, vengono individuate nello sviluppo dell’intermodalità e della logistica: settori nei quali si intravedono grandi potenzialità di espansione per Mantova.

7.12. Gli scenari previsionali

Il *panel* di testimoni privilegiati è stato sottoposto, infine, a un duplice esercizio di analisi e valutazione circa il contesto socio-economico e i processi attualmente in corso nella realtà mantovana:

- da una parte, è stato chiesto di effettuare una sintetica verifica retrospettiva relativamente alle dinamiche del sistema economico locale osservate negli ultimi tre anni trascorsi;
- dall’altra, i testimoni locali sono stati chiamati ad esprimere previsioni in merito agli scenari economici più verosimili da attendersi di qui ai prossimi cinque anni.

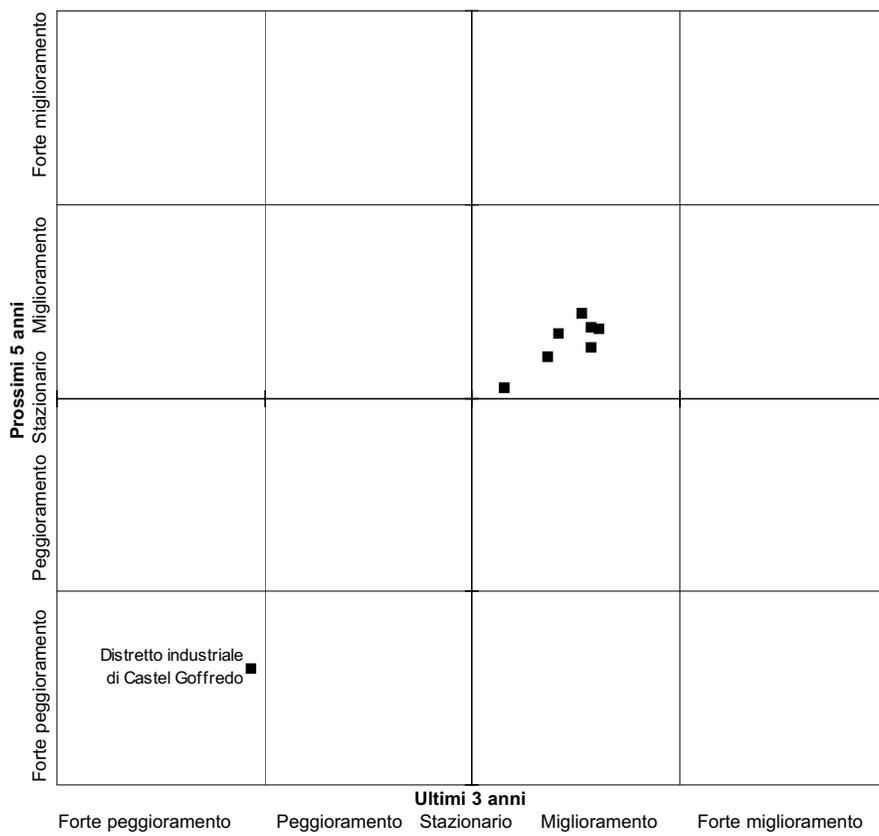
Agli opinionisti interpellati è stato chiesto di fornire valutazioni e previsioni esprimendo i propri giudizi, per ciascun fenomeno sottoposto all’attenzione, lungo la seguente scala graduata.

⇓	↓	=	↑	⇓
forte peggioramento	peggioramento	fenomeno stazionario	miglioramento	forte miglioramento

I risultati complessivi sono riportati nelle figure 26 e 27:

- ciò che spicca all’evidenza sono le valutazioni negative, sia in termini retrospettivi che previsivi, relativamente al distretto industriale di Castel Goffredo (un’area che non solo è stata attraversata negli ultimi anni da pesanti processi involutivi, ma per la quale anche le previsioni circa le dinamiche future non lasciano intravedere margini di ripresa);
- in generale, sia le grandi aziende che le piccole imprese presenti sul territorio provengono da tre anni di performance stazionarie, e lo stesso è atteso nell’immediato futuro;

Fig. 26 – Valutazioni e previsioni sugli aspetti generali del sistema economico locale



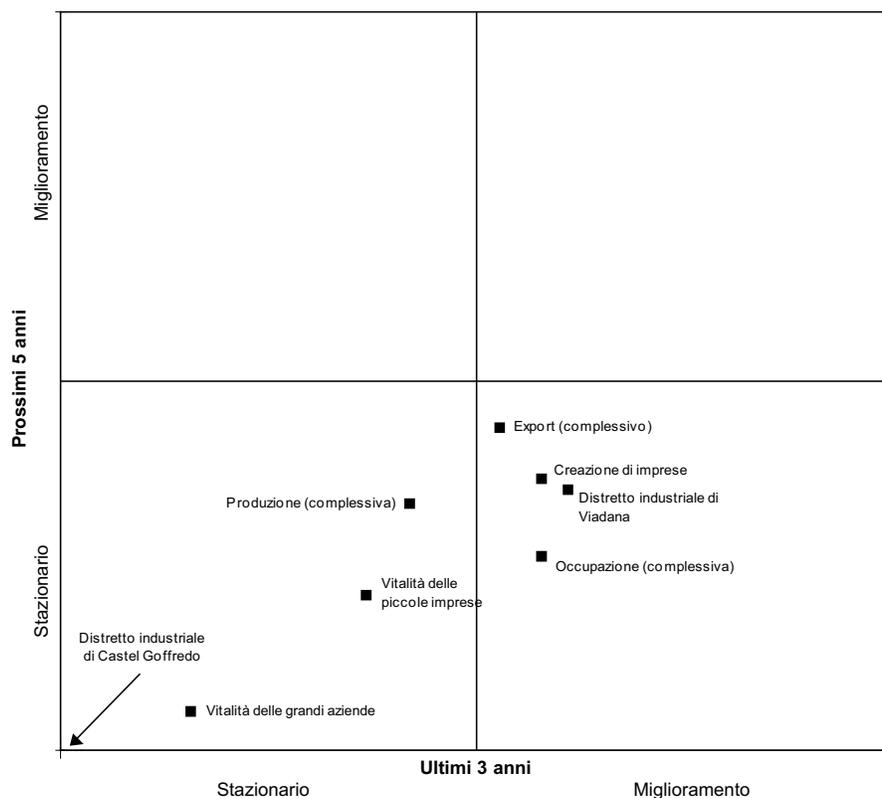
Fonte: indagine Censis, 2005

- è invece il distretto industriale di Viadana ad essere identificato come l'area che, non solo ha espresso una dinamica di crescita negli ultimi tre anni, ma si avvia ad un ulteriore periodo di consolidamento e rafforzamento nei prossimi tempi;
- nell'insieme, sono attese dinamiche di lieve miglioramento per la capacità di creazione di imprese del sistema provinciale, per la produzione complessiva e l'occupazione, per l'export.

Approfondendo le valutazioni e le previsioni espresse secondo l'articolazione settoriale dell'economia provinciale, emergono tre processi distinti (fig. 28):

- si conferma la dinamica di forte peggioramento del comparto del tessile e dell'abbigliamento, nonché la situazione di stasi della chimica;

Fig. 27 – Valutazioni e previsioni sugli aspetti generali del sistema economico locale (ingrandimento della fig. 26)

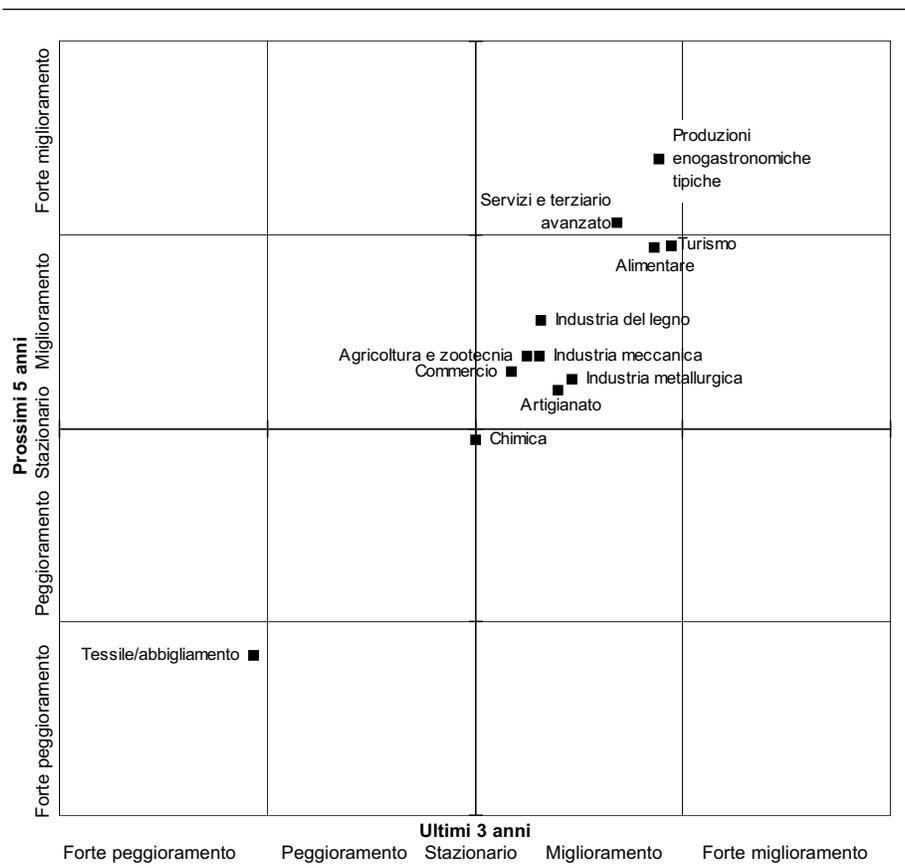


Fonte: indagine Censis, 2005

- si profilano all’orizzonte processi di moderato miglioramento per l’industria del legno, la meccanica e la metallurgia (per il settore del legno, in particolare, le previsioni per il futuro appaiono decisamente più buone rispetto alle valutazioni relative all’immediato passato);
- si delinea uno scenario evolutivo trainato, nei prossimi anni, dalle produzioni enogastronomiche tipiche mantovane, dal forte sviluppo del settore dei servizi e del terziario ad alto valore aggiunto, dai trend di rafforzamento tanto dell’industria alimentare che del turismo.

In ultimo, le analisi e le previsioni hanno riguardato aspetti di “clima” territoriale, ovvero quelle dimensioni che risultano funzionali e utili al dispiegamento dei processi economici (fig. 29).

Fig. 28 – Valutazioni e previsioni sui settori dell'economia locale



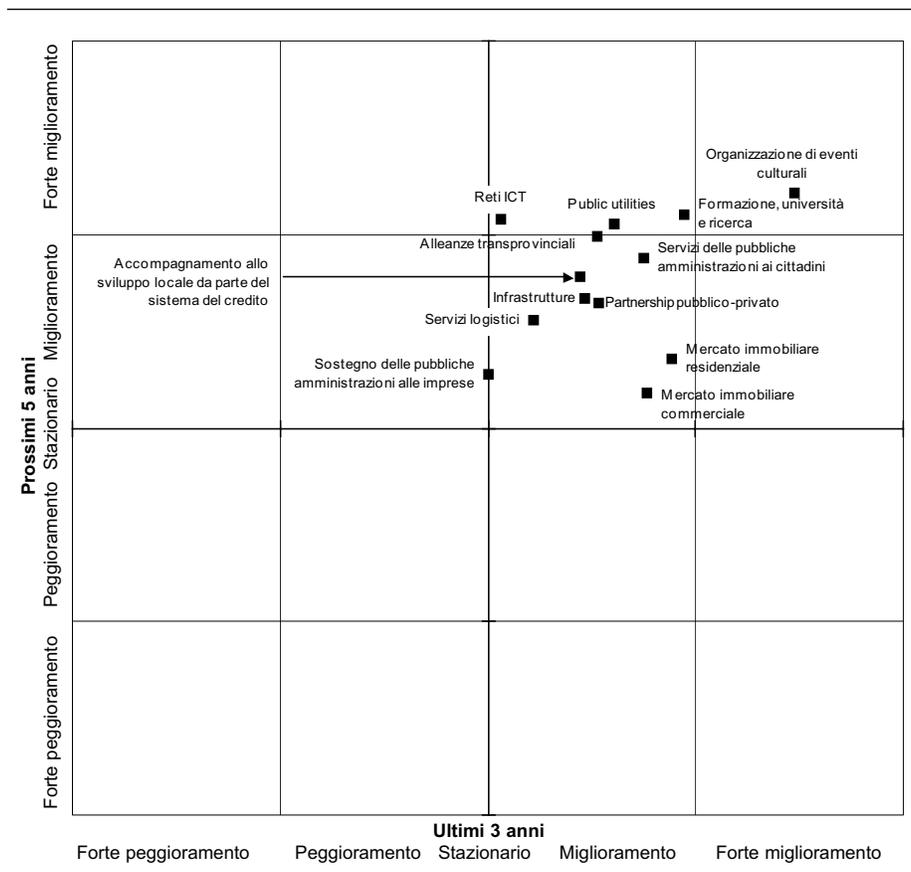
Fonte: indagine Censis, 2005

Nel quadrante connotato dal passaggio da una situazione di stazionarietà ad una di miglioramento si collocano fenomeni quali: gli investimenti in infrastrutture di comunicazione e l'offerta di servizi logistici, l'accompagnamento allo sviluppo locale fornito dal sistema del credito, i progetti di partnership tra pubblico e privato, le alleanze strategiche di livello transprovinciale fra gli operatori privati e fra le istituzioni pubbliche locali.

Il mercato immobiliare, sia nella sua componente residenziale che in quella del terziario e del commerciale, dopo tre anni di sviluppo intenso, si avvia verso una fase di stasi.

Ma i settori nei quali vengono riposte le maggiori aspettative sono l'offerta di reti informatiche e telematiche, le *public utilities*, la formazione e la ricer-

Fig. 29 – Valutazioni e previsioni sugli aspetti di “clima” territoriale



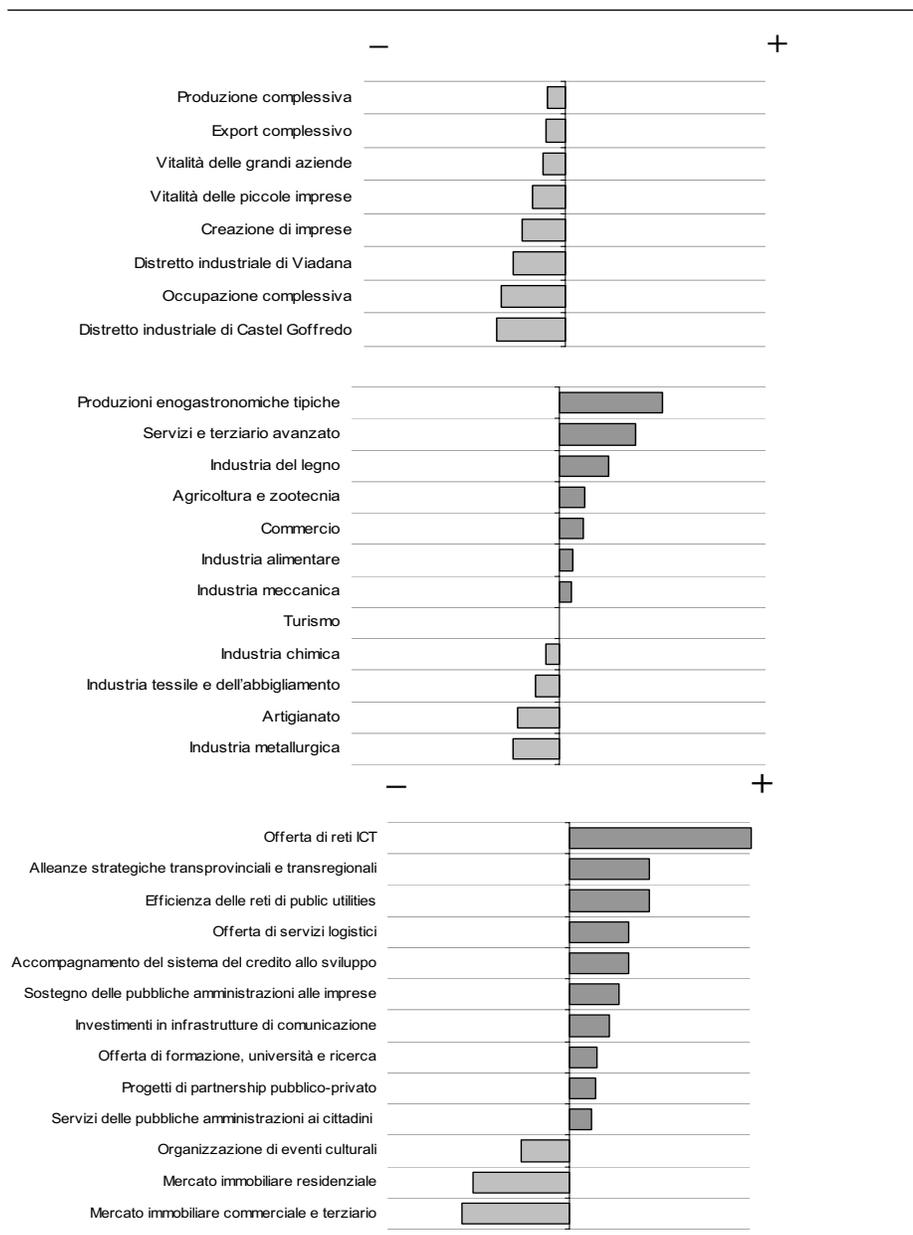
Fonte: indagine Censis, 2005

ca legate all’Università, l’organizzazione di eventi culturali: per tutti i quattro ambiti citati sono attese dinamiche di forte miglioramento.

Per ciascun settore e ambito sottoposto ad analisi, sono stati calcolati, infine, gli scarti tra le previsioni sui prossimi anni e le valutazioni circa l’andamento degli ultimi anni. Si possono così raggruppare le opinioni raccolte secondo tre insiemi (fig. 30):

- vi sono i settori economici per i quali le previsioni di qui ai prossimi cinque anni sono migliori delle dinamiche osservate negli ultimi tre anni, ovvero l’enogastronomia tipica locale, i servizi e il terziario avanzato, l’industria del legno e quella agro-alimentare, la meccanica;
- vi sono poi i settori per i quali c’è da attendersi una fase di crisi, nel caso peggiore, o un ciclo di sviluppo non ai livelli conosciuti nell’ultimo perio-

Fig. 30 – Settori e ambiti in cui le previsioni per i prossimi cinque anni sono migliori (+) o peggiori (-) rispetto alla dinamica osservata negli ultimi tre anni^(*)



^(*) Differenza, per ciascun settore e ambito, fra i punteggi assegnati nelle previsioni di qui ai prossimi cinque anni e i punteggi assegnati nelle valutazioni sugli ultimi tre anni.
Fonte: indagine Censis, 2005

- do, ovvero il tessile/abbigliamento, l'industria metallurgica, la chimica, l'artigianato;
- vi sono, infine, gli ambiti a forte espansione rispetto a quanto registrato fino ad oggi, che contrassegneranno in modo decisivo le dinamiche di sviluppo locale dei prossimi anni. Si tratta delle reti informatiche e telematiche, i servizi locali *multiutilities*, la logistica e le infrastrutture di comunicazione, l'Università, il ruolo cruciale svolto dalle istituzioni locali (politico-amministrative e finanziarie) a sostegno dei progetti di sviluppo. Da parte di tutti questi settori e ambiti della vita socio-economica locale c'è da attendersi una funzione di traino nel ciclo di sviluppo del Mantovano che si va aprendo.

7.13. Elenco dei testimoni privilegiati intervistati

Edi Bondioli • Presidente Bondioli & Pavesi s.p.a.
 Anna Bonini • Sindaco comune di Suzzara
 Marco Carra • Responsabile Forum del Terzo Settore
 Pierluigi Ceccardi • Presidente Associazione industriali di Mantova
 Giacomo Cecchin • Responsabile servizio formazione Api (Associazione piccole imprese) di Mantova
 Alessandro Ciaramelli • Manager Gruppo Saviola
 Elio Comaschi • Segretario generale Associazione industriali di Mantova
 Antonio Federici • Vicepresidente direttivo consulta d'area Viadanese-Casalasco • Segretario del Consorzio Progress & Competition
 Enrico Grazioli • Direttore La Gazzetta di Mantova
 Massimo Lorenzi • Presidente Confagricoltura di Mantova
 Maurizio Lotti • Presidente Valdaro s.p.a.
 Dante Maestri • Sindaco comune di Felonica • Presidente Consorzio di sviluppo area Ostigliese-Oltrepo-Destra Secchia
 Graziano Mangoni • Responsabile relazioni esterne Banca agricola mantovana
 Enrico Marocchi • Segretario generale Camera di Commercio di Mantova
 Giuseppe Menzi • Direttore generale Banca agricola mantovana
 Ercole Montanari • Presidente Camera di Commercio di Mantova
 Giuseppe Pacchioni • Presidente Fondazione Università di Mantova
 Fabrizio Paganella • Sindaco comune di Castiglione delle Stiviere
 Giovanni Pavesi • Sindaco comune di Viadana
 Elisabetta Poloni • Presidente Cia (Confederazione italiana agricoltori) di Mantova

Alessandro Rodella • Dirigente Pompea S.p.a.
Davide Salvagno • Presidente Unione provinciale artigiani di Mantova
Arnaldo Veronesi • Presidente Tea (Territorio energia ambiente)

PARTE III
L'INDAGINE SU IDENTITÀ, VALORI
E ATTESE DEI CITTADINI MANTOVANI

8. LE RADICI RURALI DI UNA POPOLAZIONE IN SIMBIOSI CON IL SUO TERRITORIO

8.1. Mantovani “dentro”

Il forte radicamento e il senso di appartenenza di una popolazione ad un contesto socio-economico dai contorni ben definiti sembrano trovare nell'area mantovana una delle migliori esemplificazioni nazionali e si confermano tra i fattori che, nei decenni scorsi, hanno contribuito ad un processo di sviluppo locale in grado di garantire un benessere diffuso.

Oggi, in una fase di grande cambiamento caratterizzato dalle spinte globalizzanti nello scenario internazionale, dal progressivo ridimensionamento della dimensione statale, dalla crescita discontinua delle politiche comunitarie e dal lento e confuso processo di devoluzione di poteri dal centro alla periferia, assume nuova importanza il monitoraggio del rapporto dei cittadini con le aree di residenza e di attività. Questo vale sia per la partecipazione politica, sia con riferimento al consenso ed alla condivisione per le politiche locali a sostegno dello sviluppo.

A questo riguardo si può affermare che nell'area di indagine (l'intera provincia mantovana) sembrano ancora fortemente presenti quegli elementi di identificazione territoriale a cui si accennava in apertura. Più della metà degli intervistati (53,2%) si sente “soprattutto mantovano”, con percentuali più elevate tra la popolazione meno istruita (67,7%) ma ugualmente significative tra i laureati (44,6%). Per offrire un termine di confronto, si segnala che in un'analoga indagine realizzata dal Censis nella città di Bologna, la quota di identificazione diretta con la città (la “bolognesità”, come definita da alcuni), pur molto elevata, non superava il 35%.

A complemento del dato rilevato, si registra un 21,2% di intervistati che si percepiscono innanzitutto come “italiani”, un 9,8% “europei”, e percentuali ancora più basse di identificazione con la regione di appartenenza (la Lombardia) e con le regioni confinanti (il Veneto e l'Emilia). Quasi nessuno, poi, afferma di sentirsi “padano” (tab. 43).

È dunque nella dimensione squisitamente locale che affondano le radici, in una provincia che – perlomeno dal punto di vista dello scambio identitario – si può considerare sicuramente “ben ritagliata”.

Da notare, a complemento del ragionamento, che queste considerazioni valgono per il capoluogo (57,8%), per l’hinterland (la cosiddetta “grande Mantova”) (58,7%) e in misura sicuramente meno accentuata, ma comunque sempre ampiamente maggioritaria (47,2%), per coloro che risiedono negli altri comuni della provincia (tab. 44).

Tab. 43 – Ambito di identificazione territoriale per titolo di studio (val. %)

Lei si sente soprattutto cittadino:	Titolo di studio				Totale
	Nessuno/ licenza elementare	Licenza media	Diploma	Laurea	
Mantovano	67,7	51,9	50,2	44,6	53,2
Lombardo	8,0	10,2	10,3	10,8	9,9
Veneto	1,7	0,8	0,8	1,5	1,0
Emiliano	2,8	3,4	4,0	3,1	3,5
Padano	1,7	2,7	1,0		1,4
Italiano	15,3	21,2	21,4	28,5	21,2
Europeo	2,8	9,8	12,3	11,5	9,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2005

Tab. 44 – Ambito di identificazione territoriale per area di residenza (val. %)

Lei si sente soprattutto cittadino:	Area di residenza			Totale
	Mantova (comune)	Grande Mantova	Resto provincia	
Mantovano	57,8	58,7	47,2	53,2
Lombardo	6,4	6,8	14,2	10,0
Veneto	1,0	0,7	1,1	1,0
Emiliano	1,3	2,7	5,7	3,5
Padano	1,0	0,7	2,1	1,4
Italiano	19,6	20,9	22,6	21,1
Europeo	12,9	9,5	7,1	9,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2005

8.2. Una comunità ad elevata “coerenza” interna

Una forte identificazione territoriale sottende una grande affettività per il luogo di residenza. A questo riguardo è interessante notare che solamente il 14,5% dei mantovani abbandonerebbe volentieri il comune di residenza (con una percentuale che sale al 18,0% tra coloro che risiedono nei comuni più distanti dal capoluogo). Per contro, il 42,1% degli intervistati dichiara che “non potrebbe vivere altrove” e il 35,1% ritiene che il proprio comune sia “uno dei posti dove si vive meglio” (tab. 45).

Tab. 45 – Atteggiamento nei confronti del luogo di residenza per area di residenza (val. %)

	Area di residenza			Totale
	Mantova (comune)	Grande Mantova	Resto provincia	
Non potrei vivere altrove, perché qui ho le mie radici	49,2	28,9	40,3	42,1
Vivo qui perché nel complesso credo che sia uno dei posti in cui si vive meglio	31,9	46,2	34,2	35,1
Vivere qui o altrove per me è la stessa cosa	7,5	12,8	7,5	8,3
Vivo qui perché non posso fare diversamente, ma se potessi cambierei città/paese	11,4	12,1	18,0	14,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2005

Tab. 46 – Atteggiamento nei confronti del luogo di residenza per condizione professionale (val. %)

	Condizione professionale				Totale
	Lavoratore autonomo	Lavoratore dipendente	Studente	Pensionato/casalinga	
Non potrei vivere altrove, perché qui ho le mie radici	36,1	40,6	29,2	48,2	42,5
Vivo qui perché nel complesso credo che sia uno dei posti in cui si vive meglio	35,1	34,4	30,6	36,5	35,1
Vivere qui o altrove per me è la stessa cosa	11,7	10,0	6,9	5,5	8,0
Vivo qui perché non posso fare diversamente, ma se potessi cambierei città/paese	17,1	15,0	33,3	9,8	14,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2005

Un ragionamento a parte va fatto per gli studenti, dove l'unidirezionalità dei dati raccolti si stempera decisamente e si rileva una quota addirittura maggioritaria che dichiara che “se ne andrebbe se potesse” (33,3%) (tab. 46).

Si tratta di un segmento di popolazione con caratteristiche particolari, soprattutto con riferimento alle attese per la futura vita professionale rispetto alla quale, evidentemente, la realtà mantovana non sembra particolarmente attraente.

Per completezza bisogna comunque sottolineare che il segmento degli studenti non è perfettamente sovrapponibile a quello dei giovani mantovani: per la fascia di età con meno di 29 anni, infatti, il dato sulla disaffezione per il contesto di vita, pur superiore alla media generale, si ridimensiona molto (24,7%).

In generale questi dati, particolarmente impressivi, si spiegano in parte col fatto che la popolazione provinciale ha una bassissima mobilità spaziale. Basti pensare che il 61,8% della popolazione dichiara di risiedere nel proprio comune “da sempre” e un ulteriore 30,1% “da più di 10 anni” (tab. 47).

È interessante notare che questa fenomenologia, più accentuata tra i cittadini del capoluogo, si stempera nella “grande Mantova”, ossia in un contesto dove la crescita della grande impresa industriale ha determinato afflussi di forza lavoro di una certa importanza da altre realtà territoriali.

La stabilità della popolazione provinciale, la soddisfazione e l'attaccamento per il contesto di vita e la conseguente scarsa propensione al trasferimento, attestano la sussistenza, nella provincia di Mantova, dei tratti tipici di una comunità ad elevata coerenza interna. A ben guardare, ciò si spiega con il forte ancoraggio con il territorio rurale, primo fattore di occupazione nell'area se solo si guarda alla generazione precedente (“i genitori”). A questo riguardo, è interessante notare che i padri degli intervistati, in misura superiore ad un quarto del campione, erano (o sono tutt'ora) agricoltori o allevatori, e che la

Tab. 47 – Periodo di residenza nel comune per area di residenza (val. %)

	Area di residenza			Totale
	Mantova (comune)	Grande Mantova	Resto provincia	
Da sempre	65,3	42,0	65,5	61,8
Da più di 10 anni	30,9	38,7	26,5	30,1
Da 5 a 10 anni	2,8	14,0	4,6	5,3
Da meno di 5 anni	1,0	5,3	3,4	2,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2005

corrispondente percentuale provinciale supera il 35% se si escludono Mantova e i comuni della prima cintura (tab. 48).

Rispetto a questi tratti molto ben definiti, si registra localmente una diffusa consapevolezza. Basti pensare che supera il 60% la percentuale di coloro che considerano l'attaccamento al proprio paese o alla propria terra il principale elemento distintivo dei mantovani, sia che risiedano nel capoluogo che nel resto della provincia (tab. 49).

È interessante notare che, in questa gerarchia di caratteristiche locali, al secondo posto spicca la laboriosità (39,6%) e al terzo l'individualismo (19,7%). La tolleranza e l'accoglienza, l'impegno sociale e la solidarietà vengono immediatamente dopo. La fede religiosa e quella politica, largamente minoritarie, vengono segnalate soprattutto nei comuni più esterni. Quasi nessuno si concentra su aspetti più direttamente "materiali" (la ricerca del successo, la propensione ad accumulare denaro e a divertirsi).

Il quadro sembra dunque abbastanza coerente: tutto ruota attorno al territorio, che offre identità, lavoro, sicurezza. In questo contesto favorevole si sviluppa la laboriosità e l'impegno individuale. Tutti gli altri elementi, più o meno marcati in base all'età, allo *status* socio-economico, all'area specifica di residenza, appaiono residuali rispetto al nocciolo duro della "personalità modale" che i mantovani si autoattribuiscono. "Sono dove sto", nella sua stravaganza grammaticale, potrebbe essere la frase che meglio restituisce il senso di quanto rilevato nell'indagine.

Tab. 48 – Attività svolta dal padre dell'intervistato per area di residenza (val. %)

	Area di residenza			Totale
	Mantova (comune)	Grande Mantova	Resto provincia	
Agricoltore	15,7	20,4	34,4	24,9
Bracciante/dipendente agricolo	1,6	4,1	2,1	2,2
Allevatore	0,3	0,0	1,2	0,6
Artigiano	9,2	7,5	9,8	9,2
Operaio	18,1	21,1	20,4	19,6
Impiegato	25,4	20,4	11,0	18,2
Commerciante	13,4	12,9	10,1	11,8
Imprenditore industriale	4,5	3,4	2,1	3,2
Libero professionista	5,2	7,5	6,3	6,1
Altro	6,6	2,7	2,6	4,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2005

Tab. 49 – Opinioni in merito al carattere più tipico della popolazione locale per area di residenza (val. %)

	Area di residenza			Totale
	Mantova (comune)	Grande Mantova	Resto provincia	
L'attaccamento alla propria città/terra	67,8	62,0	60,8	63,8
La laboriosità	40,5	32,7	41,3	39,6
L'individualismo	21,1	22,0	17,7	19,7
La tolleranza e l'accoglienza	14,4	18,0	11,5	13,7
L'impegno sociale e la solidarietà	10,3	18,0	13,1	12,7
La cultura	12,6	10,0	5,0	8,8
Il senso civico	5,7	9,3	9,9	8,1
La fede religiosa	1,5	10,0	12,4	7,7
Lo spirito di iniziativa imprenditoriale	6,2	7,3	6,2	6,4
La fede politica	4,6	5,3	7,8	6,2
La propensione a fare denaro	5,7	2,7	6,9	5,7
La ricerca del successo nel lavoro	5,7	4,7	4,4	4,9
La ricerca del divertimento	1,5	0,7	1,4	1,3

Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: indagine Censis, 2005

9. RIFERIMENTI VALORIALI E COMPORAMENTI

9.1. Il lavoro come dovere sociale

In una collettività che può vantare i tassi di crescita economica propri del contesto mantovano, non stupisce di rilevare una grande convergenza di pareri in relazione al fatto che il lavoro sia a tutti gli effetti un “dovere sociale”. Da notare che il grado di accordo sfiora addirittura l’unanimità in relazione al segmento di popolazione di età più avanzata (tab. 50).

Proprio le differenze riconducibili alla variabile anagrafica sembrano spiegare parte dell’evoluzione valoriale che ha accompagnato il processo di cambiamento negli ultimi decenni. È utile notare, al riguardo, che una certa etica del lavoro come strumento di autorealizzazione, profondamente radicata tra i più anziani (70,9%), sfuma progressivamente fino a raggiungere il 56,8% dei consensi tra i più giovani. Un andamento simile è riscontrabile a proposito dell’atteggiamento verso la dimensione reddituale, dove la spinta costante verso la crescita è decisamente più diffusa tra gli anziani (52,5%) che non tra i giovani (42,3%).

Tab. 50 – Intervistati che concordano su alcune affermazioni relative al lavoro per età (val. %)

	Classe di età				Totale
	Fino a 29 anni	30-44 anni	45-64 anni	65 anni e oltre	
Il lavoro è un dovere sociale	89,4	88,5	91,7	96,6	91,7
Il lavoro è il principale modo per realizzarsi	56,8	60,6	63,1	70,9	63,4
Bisogna sempre puntare a guadagnare di più	42,3	40,1	41,9	52,5	44,1

Fonte: indagine Censis, 2005

Tab. 51 – Intervistati che concordano su alcune affermazioni relative al lavoro per condizione professionale (val. %)

	Condizione professionale				Totale
	Lavoratore autonomo	Lavoratore dipendente	Studente	Pensionato /casalinga	
Il lavoro è un dovere sociale	88,2	88,4	94,1	95,3	91,8
Lo Stato dovrebbe garantire un lavoro a tutti	75,5	85,3	92,5	90,6	87,0
È meglio avere un lavoro sicuro anche se meno retribuito	68,8	82,4	72,5	81,6	79,8
È meglio svolgere attività in proprio che dipendere	84,5	68,0	81,7	72,9	73,1
Per un lavoro che mi piace accetterei una retribuzione bassa	68,9	70,9	77,6	74,9	72,9
Il lavoro è il principale modo per realizzarsi	66,1	56,0	58,5	69,9	63,4
Bisogna sempre puntare a guadagnare di più	45,2	38,1	45,3	48,2	43,8
Il lavoro è solo il mezzo per avere i soldi necessari per utilizzare al meglio il proprio tempo libero	45,4	39,9	35,9	39,0	39,9

Fonte: indagine Censis, 2005

Articolando il ragionamento sulla base della condizione professionale, emerge la profonda differenza tra coloro che svolgono un'attività in proprio (imprenditori, professionisti, artigiani, ecc.) e i lavoratori dipendenti (operai, impiegati, quadri, insegnanti, ecc.). Pur essendo il lavoro un dovere sociale in ugual misura per entrambe le categorie, i primi sono maggiormente convinti che la realizzazione personale passi per il lavoro (66,1% contro 56,0%) e che sia meglio svolgere un'attività in proprio piuttosto che dipendere (84,5% contro 68,0%). Infine, è interessante notare che il profilo degli studenti si approssima per alcuni tratti a quello dei lavoratori dipendenti (il 92,5% ritiene che lo Stato dovrebbe garantire un lavoro a tutti) e per altri a quello dei lavoratori autonomi (l'81,7% ritiene che sia meglio svolgere un'attività in proprio piuttosto che dipendere) (tab. 51).

9.2. La lontananza dalla dimensione politica

Il forte investimento individuale nel lavoro e nelle professioni, se da un lato trova corrispondenza – probabilmente anche per ragioni di indisponi-

bilità di tempo – in una scarsa propensione all’impegno politico diretto, non sembra invece penalizzare la volontà dei mantovani di mantenere un sufficiente livello di informazione politica. Infatti, se solamente il 3,7% degli intervistati è “politicamente attivo”, la percentuale di coloro che si dichiara informato raggiunge il 60,9% del totale (68,0% nel capoluogo). Coloro che si dichiarano del tutto disinteressati sono il 30,1%, e una quota minore (il 5,3%) segnala addirittura la propria “repulsione” per la politica (tab. 52).

Come era lecito attendersi, l’atteggiamento di prossimità/lontananza dai temi della politica risulta condizionato direttamente e significativamente dal livello di istruzione.

È tuttavia interessante notare che l’influenza della variabile “età”, in genere fortemente correlata con la variabile “istruzione”, nel contesto mantovano si dispiega in modo molto diverso. In particolare, si riscontra che gli anziani non si sentono lontani dalla politica quanto coloro che dispongono dei più bassi livelli di istruzione e che l’interesse dei giovani per il dibattito politico è molto scarso se confrontato con quello dei ceti più istruiti (tabb. 53 e 54).

Anche in questi dati è possibile leggere il processo di transizione che ha caratterizzato l’area mantovana nell’ultimo decennio e che ha visto un progressivo, sia pur parziale, indebolimento di un’idea di sviluppo sostenuta dalle élite politiche locali in sintonia con la collettività che le dava corpo e sostanza.

Tab. 52 – Orientamento individuale rispetto alla politica per area di residenza (val. %)

	Area di residenza			Totale
	Mantova (comune)	Grande Mantova	Resto provincia	
Sono politicamente impegnato	3,9	4,7	3,2	3,7
Sono informato sulla politica, senza partecipare di persona	68,0	57,3	56,0	60,9
La politica non mi interessa	23,2	34,7	34,6	30,1
La politica mi ripugna	4,9	3,3	6,2	5,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2005

Tab. 53 – Orientamento individuale rispetto alla politica per età (val. %)

	Classe di età				Totale
	Fino a 29 anni	30-44 anni	45-64 anni	65 anni e oltre	
Sono politicamente impegnato	4,8	2,7	4,3	3,3	3,7
Sono informato sulla politica, senza partecipare di persona	58,0	64,1	64,6	54,5	60,9
La politica non mi interessa	33,1	28,2	24,9	37,2	30,1
La politica mi ripugna	4,1	5,0	6,2	5,0	5,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2005

Tab. 54 – Orientamento individuale rispetto alla politica per titolo di studio (val. %)

	Titolo di studio				Totale
	Nessuno/licenza elementare	Licenza media	Diploma	Laurea	
Sono politicamente impegnato	2,3	2,7	2,5	10,8	7
Sono informato sulla politica, senza partecipare di persona	43,4	54,0	69,9	73,1	60,9
La politica non mi interessa	48,6	37,6	22,1	13,8	30,1
La politica mi ripugna	5,7	5,7	5,5	2,3	5,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2005

9.3. Individualismo e autodifesa

Nel capitolo precedente si è fatto riferimento ad un'identità locale fortemente centrata sull'attaccamento allo "spirito dei luoghi" e ad un contemporaneo rispecchiamento in valori di tipo tradizionale/individuale. In questo genere di contesto trova naturale difficoltà di attecchimento l'istituto della rappresentanza. Ne offre ampia dimostrazione il fatto che la maggior parte dei mantovani (38,2%) privilegia la risposta "nessuno" di fronte alla richiesta di indicare il soggetto da cui si sentono maggiormente tutelati (tab. 55).

Occorre subito precisare che la ripartizione territoriale gioca un ruolo non indifferente: a Mantova questa percentuale scende al 31,9% mentre in provin-

Tab. 55 – Soggetti dai quali l'intervistato si sente maggiormente tutelato per area di residenza (val. %)

	Area di residenza			Totale
	Mantova (comune)	Grande Mantova	Resto provincia	
Nessuno	31,9	40,1	43,2	38,2
Il Comune	27,7	27,2	20,1	24,2
Lo Stato	16,8	17,0	12,6	14,9
La Regione	11,4	5,4	11,9	10,7
La Chiesa e le organizzazioni religiose	10,4	10,9	9,8	10,2
Le amicizie personali importanti e influenti	11,7	12,9	7,8	10,1
La Provincia	8,0	5,4	8,0	7,6
Le associazioni di volontariato	8,0	6,1	7,6	7,5
I sindacati	6,0	4,8	7,6	6,5
I partiti politici	1,0	1,4	3,2	2,1
I movimenti di opinione	3,1	0,7	1,4	2,0
Le organizzazioni di categoria imprenditoriale	1,3	0,7	1,4	1,2
Altro	1,3	2,0	0,2	0,9

Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: indagine Censis, 2005

cia si raggiunge il 42,3%. In generale, comunque, prevale una sostanziale sfiducia nei confronti dei soggetti, pubblici e privati, che, per compito istituzionale o missione associativa, possono farsi interpreti dei bisogni o dei desideri dei singoli.

Se questo è il contesto in cui ci si muove e di cui è bene tener conto, bisogna comunque sottolineare che è l'istituzione comunale il soggetto di tutela che sembra raccogliere i maggiori livelli di fiducia (24,2% in media e 27,7% a Mantova). Segue lo Stato centrale (14,9%), la regione (10,7%) e la Chiesa (10,2%). La provincia non va oltre il 7,6% ma dalla ricognizione escono ancora peggio i soggetti privati a carattere associativo, dai partiti ai sindacati, fino alle rappresentanze del mondo imprenditoriale. Lo stesso volontariato non sembra particolarmente sentito (7,5%), ed è comunque superato dalle “amicizie influenti” (10,1%).

Un ruolo importante, in questo caso, è sicuramente attribuibile alla variabile anagrafica. Infatti, il rispecchiamento con le istituzioni locali (comune, provincia e regione) è decisamente maggiore nelle coorti d'età superiori ai 45 anni.

Tra i soggetti più anziani un ruolo più significativo rispetto alla media viene assegnato alla Chiesa, mentre tra coloro che hanno meno di 29 anni d'età viene attribuito allo Stato centrale il ruolo di principale garante del cittadino (tab. 56).

Tab. 56 – Soggetti dai quali l'intervistato si sente maggiormente tutelato per età (val. %)

	Classe di età				Totale
	Fino a 29 anni	30-44 anni	45-64 anni	65 anni e oltre	
Nessuno	42,5	37,5	36,3	39,0	38,2
Il Comune	17,1	21,5	27,6	27,0	24,2
Lo Stato	21,2	15,7	13,7	12,0	14,9
La Regione	7,5	8,8	13,0	11,6	10,7
La Chiesa e le organizzazioni religiose	6,2	12,3	8,7	12,4	10,2
Le amicizie personali importanti e influenti	13,0	11,1	8,4	9,5	10,1
La Provincia	6,8	6,5	9,0	7,5	7,6
Le associazioni di volontariato	7,5	7,3	7,8	7,5	7,5
I sindacati	2,1	8,0	9,0	4,1	6,5
I partiti politici	2,7	1,1	2,8	1,7	2,1
I movimenti di opinione	2,7	2,3	2,2	0,8	2,0
Le organizzazioni di categoria imprenditoriale	0,7	2,3	0,9	0,8	1,2
Altro	0,0	0,8	1,2	1,2	0,9

Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: indagine Censis, 2005

10. LE PRIORITÀ NELL'AGENDA POLITICA LOCALE

10.1. Soddisfatti dei servizi, preoccupati per traffico e inquinamento

Un radicamento nella dimensione locale così forte come quello rilevato nell'area mantovana lascia supporre una generale soddisfazione rispetto ai fattori che, a diverso titolo e livello, condizionano la percezione della qualità della vita.

In effetti, si rilevano percentuali di soddisfazione (totale o parziale) che variano tra l'82,8% e il 96,0% dei rispondenti per ciò che concerne i servizi pubblici propriamente detti, e tra il 60,5% e il 92,2% con riferimento agli altri fattori urbani in grado di incidere sulla qualità della vita dei residenti.

Per ciò che concerne i servizi, è interessante notare che al primo posto vengono collocati i "servizi di pubblica utilità" genericamente intesi, quasi a rimarcare che la capacità complessiva dei soggetti pubblici di far fronte alle diverse esigenze dei cittadini è comunque adeguata alle attese.

Volendo scendere più in profondità, si possono individuare aree di eccellenza nel campo dei servizi scolastici, delle biblioteche, della gestione del verde urbano. Qualche problema viene segnalato nel settore dei servizi sanitari e del trasporto pubblico (con percentuali di insoddisfatti che variano tra il 12,1% e il 17,2%) (tab. 57).

Per gli altri fattori urbani, come detto, la situazione sembra in parte meno favorevole. In particolare ciò è ascrivibile ai nodi del traffico e della mobilità e dell'inquinamento dell'aria. Questi fattori, infatti, fanno registrare punte piuttosto elevate di insoddisfazione che variano tra il 34,1% e il 39,5% delle opinioni raccolte (tab. 58).

Come era prevedibile, questo genere di problemi si rileva soprattutto all'ambito del capoluogo e dei comuni confinanti. In particolare, i cittadini di Mantova che si dichiarano insoddisfatti dell'attuale livello di traffico superano

Tab. 57 – Soddisfazione per i principali servizi pubblici locali (val. %)

	Servizi di pubblica utilità	Asili e scuole	Biblioteche e centri culturali	Parchi e giardini pubblici	Pulizia e manutenzione delle strade	Servizi assistenziali	Servizi sanitari	Trasporti pubblici
Soddisfatti	96,0	95,2	92,1	91,6	88,9	88,8	87,9	82,8
Insoddisfatti	4,0	4,8	3,9	8,4	11,1	11,2	12,1	17,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2005

Tab. 58 – Soddisfazione per i principali fattori urbani (val. %)

	Decoro della città	Impianti sportivi	Ordine pubblico e contrasto della delinquenza	Mostre e manifestazioni culturali	Luoghi di intrattenimento	Traffico e mobilità	Qualità dell'aria
Soddisfatti	92,2	90,2	91,2	89,3	74,5	65,9	60,5
Insoddisfatti	7,8	9,8	8,8	10,7	24,5	34,1	39,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2005

Tab. 59 – Soddisfazione per il fattore “mobilità e traffico” per area di residenza (val. %)

	Area di residenza			Totale
	Mantova (comune)	Grande Mantova	Resto provincia	
Pienamente soddisfatto	11,0	16,7	33,0	21,7
Parzialmente soddisfatto	36,6	50,0	49,2	44,2
Insoddisfatto	52,4	33,3	17,8	34,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2005

il 50% del totale. Una percentuale che scende al 33,3% per coloro che risiedono nei comuni vicini e che si riduce al 17,8% tra i residenti degli altri comuni della provincia (tab. 59). Addirittura, per quanto concerne la qualità dell'aria, a Mantova gli insoddisfatti raggiungono una percentuale del 62,6% (tab. 60).

È questa una delle poche differenze che si rilevano nell'analisi territoriale. Le altre, come era lecito attendersi, riguardano la minore soddisfazione rileva-

Tab. 60 – Soddisfazione per il fattore “qualità dell’aria” per area di residenza (val.%)

	Area di residenza			Totale
	Mantova (comune)	Grande Mantova	Resto provincia	
Pienamente soddisfatto	9,2	24,7	38,9	24,8
Parzialmente soddisfatto	28,2	48,0	38,2	35,7
Insoddisfatto	62,6	27,3	22,9	39,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2005

Tab. 61 – Soddisfazione per il fattore “mostre e manifestazioni culturali” per area di residenza (val.%)

	Area di residenza			Totale
	Mantova (comune)	Grande Mantova	Resto provincia	
Pienamente soddisfatto	64,4	47,0	42,8	52,0
Parzialmente soddisfatto	31,1	43,6	40,5	37,3
Insoddisfatto	4,5	9,4	16,7	10,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2005

bile in provincia rispetto alla possibilità di accesso a mostre e manifestazioni culturali in genere. Si tratta di differenze di poco conto, che comunque non modificano un quadro generale improntato ad un generale gradimento per la realtà in essere (tab. 61).

10.2. Mantova: una città che si promuove da sé

È largamente diffusa, nella realtà mantovana, l’immagine di una città la cui forza attrattiva si gioca essenzialmente sui fattori storici e sulle qualità architettoniche che il centro cittadino esprime. Infatti, l’attenzione dei tre quarti degli intervistati si appunta decisamente sul glorioso passato del ducato, sostanziato nelle sue “antiche pietre” (tab. 62).

Elementi riconducibili alla Mantova attuale, una città di dimensione ottimale (“a misura d’uomo”), con a disposizione servizi efficienti, recentemente molto orientata verso la produzione di eventi culturali anche di profilo internazionale, vengono decisamente sottostimati.

Tab. 62 – Opinioni su ciò che più contribuisce a rendere attrattiva la città di Mantova per età (val. %)

	Classe di età				Totale
	Fino a 29 anni	30-44 anni	45-64 anni	65 anni e oltre	
La sua forte impronta storica (la città di Virgilio e dei Gonzaga)	46,1	47,8	47,3	49,1	47,8
La bellezza architettonica, in particolare del suo centro storico	28,7	26,5	24,8	30,4	27,2
La dimensione della città, né troppo grande né troppo piccola, a misura d'uomo	4,9	10,2	10,4	5,0	8,2
L'armonia con il paesaggio e l'ambiente naturale (la città dei laghi)	13,3	6,4	8,0	6,7	8,0
L'offerta di eventi culturali	4,9	4,5	3,7	2,5	3,8
Il carattere cordiale dei mantovani	2,1	2,7	4,6	4,2	3,6
La qualità dell'offerta gastronomica	0,0	0,8	1,2	1,7	1,0
L'efficienza dei servizi pubblici	0,0	1,1	0,0	0,4	0,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis 2005

Anche caratteri per così dire endemici al costume locale, come la sapienza culinaria e lo stesso carattere accogliente e gioviale dei residenti, vengono presi in seria considerazione da quote assolutamente marginali di intervistati.

Agli occhi dei mantovani la città sembra promuoversi da sola, per ciò che è e per ciò che è sempre stata. Naturalmente i valori storico-artistici che Mantova esprime sono innegabili, tuttavia nella uniformità delle opinioni raccolte sembra di poter cogliere una sottovalutazione del ruolo positivo che l'azione locale (pubblica o privata che sia) può svolgere nel valorizzare la città sia sotto il profilo dell'attrattività turistica, che più in generale dell'interesse che può suscitare.

11. I PROBLEMI SOCIALI

11.1. Una “ipersensibilità” verso i fenomeni di devianza

Quasi la metà della popolazione mantovana è convinta che sul territorio della provincia possa essere considerata “grave” la maggior parte delle patologie sociali indicate nel testo della domanda (immigrazione clandestina, disoccupazione, lavoro nero, ecc.).

Considerato che, obiettivamente, si tratta di fenomeni non molto diffusi, perlomeno nel confronto con altri contesti dove realmente si sono raggiunte soglie tali da ingenerare fenomeni di allarme sociale, si può ipotizzare che le valutazioni degli intervistati non siano da collegare tanto alla “gravità reale” quanto a quella potenziale di tali fenomeni, come fattore di cambiamento in un contesto storicamente caratterizzato da elevati livelli di sicurezza e di coesione sociale.

La preoccupazione più diffusa sembra riguardare l’immigrazione clandestina, considerata un problema “grave” sul territorio dal 47,8% degli intervistati. Seguono, in ordine decrescente, la disoccupazione (46,2%), il lavoro nero (45,8%), l’invecchiamento della popolazione (45,6%), la tossicodipendenza o l’alcolismo (46,3%), la microcriminalità (43,3%) e, in ultimo, la prostituzione (33,6%) (tab. 63).

Non si registrano differenze significative né analizzando i dati per ampiezza demografica del comune di residenza, né secondo il titolo di studio dell’intervistato. Quest’ultimo elemento desta qualche sorpresa, risultando spesso le indagini analoghe caratterizzate dalla rilevazione di una più diffusa preoccupazione presso gli strati sociali a più basso livello di istruzione. L’unica differenza sensibile, in questo senso, riguarda la preoccupazione per l’invecchiamento della popolazione, più elevato all’aumentare del titolo di studio (tab. 64).

Tab. 63 – Giudizio sui problemi sociali a Mantova e provincia (val. %)

	Grave	Poco grave/ non rilevante	Totale
Immigrazione clandestina	47,8	52,2	100,0
Disoccupazione	46,2	53,8	100,0
Lavoro nero	45,8	54,2	100,0
Invecchiamento della popolazione	45,6	54,4	100,0
Tossicodipendenza/alcolismo	43,6	56,4	100,0
Microcriminalità	43,3	56,7	100,0
Prostituzione	33,6	66,4	100,0

Fonte: indagine Censis, 2005

Tab. 64 – Giudizio sul problema dell'invecchiamento della popolazione a Mantova e provincia per titolo di studio (val. %)

	Titolo di studio				Totale
	Nessuno/ licenza elementare	Licenza media	Diploma	Laurea	
Grave	39,3	39,8	49,2	54,2	45,5
Poco grave	45,7	45,9	36,2	29,8	39,7
Non rilevante	15,0	14,3	14,6	16,0	14,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2005

I mantovani si dimostrano dunque, per così dire, “ipersensibili” rispetto a fenomeni che, nel loro dilagare, potrebbero in qualche modo compromettere il livello di sicurezza della collettività locale. Ciononostante, nel misurare il livello attuale di sicurezza percepita, non si registrano allarmi significativi. Coloro che si dichiarano “sempre sicuri” nel circolare a piedi per le vie del comune di residenza sono il 73,1% del totale. Il 22,5% si sente ugualmente sicuro, ma solo di giorno. Solo il 4,4% ammette di non sentirsi quasi mai completamente sicuro.

L’articolazione del dato in base al sesso dell’intervistato e al comune di residenza introduce qualche elemento di riflessione. Innanzitutto le donne che si sentono sempre sicure presentano una percentuale che, pur rimanendo piuttosto elevata, è comunque decisamente più bassa del valore medio (66,0%) (tab. 65). Nell’analisi territoriale emergono poi differenze degne di nota tra il capoluogo (64,2% di “sempre sicuri”), la “grande Mantova” (89,1%) e gli altri comuni della provincia (75,9%) (tab. 66).

Tab. 65 – Popolazione che si sente sicura nel circolare a piedi nelle vie del proprio comune per sesso (val. %)

	Sesso		Totale
	Maschio	Femmina	
Si, sempre	81,1	66,0	73,1
Solo di giorno	17,1	27,3	22,5
Quasi mai	1,8	6,7	4,4
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2005

Tab. 66 – Popolazione che si sente sicura nel circolare a piedi nelle vie del proprio comune per area di residenza (val. %)

	Area di residenza			Totale
	Mantova (comune)	Grande Mantova	Resto provincia	
Si, sempre	64,2	89,1	75,9	73,1
Solo di giorno	29,9	8,2	20,6	22,5
Quasi mai	5,9	2,7	3,5	4,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2005

11.2. “Laicità” di giudizio sull’immigrazione: una realtà di fatto da accompagnare con politiche di integrazione

Nei confronti del fenomeno dell’immigrazione extracomunitaria, fatto salvo quanto sopra riportato a proposito della preoccupazione per gli arrivi irregolari, prevale in generale un atteggiamento positivo.

Il 45,2% dei cittadini (54,6% tra i laureati) accoglie l’idea che si tratti di una “realtà di fatto”, rispetto alla quale occorre operare nel senso di una maggiore integrazione. Il 31,3% (35,4% tra i laureati) ritiene i lavoratori immigrati utili per compensare l’invecchiamento della popolazione (tab. 67).

Per contro, il 18,5% dei mantovani attribuisce all’immigrazione responsabilità in merito all’aumento della criminalità e il 5,0% pensa che costituisca una minaccia per problemi di incompatibilità con i valori e la cultura locale.

Nel complesso si può sintetizzare che l’orientamento verso l’immigrazione raccoglie i tre quarti della popolazione intorno ad un’idea “laica” circa un fenomeno ormai consolidato, da accompagnare verso il massimo livello di sta-

Tab. 67 – Orientamento nei confronti dell’immigrazione extracomunitaria per titolo di studio (val. %)

	Titolo di studio				Totale
	Nessuno/ licenza elementare	Licenza media	Diploma	Laurea	
Gli extracomunitari sono utili al nostro territorio, perché possono fornire nuova forza lavoro e compensare l’invecchiamento della popolazione	30,1	30,0	31,3	35,4	31,3
Gli extracomunitari rappresentano una realtà di fatto, che va affrontata sperimentando nuovi modelli di convivenza multi-etnica	35,8	43,7	47,4	54,6	45,2
Gli immigrati rappresentano soprattutto un problema di ordine pubblico, perché sono responsabili dell’aumento della criminalità	26,1	19,8	17,8	7,7	18,5
Gli extracomunitari costituiscono soprattutto una minaccia per il nostro territorio, perché sono portatori di valori, fedi e tradizioni incompatibili con la nostra cultura	8,0	6,5	3,5	2,3	5,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2005

bilizzazione. Per contro, una resistenza “culturale” verso il fenomeno caratterizza la restante parte della popolazione, in generale connotata da livelli di istruzione più bassi.

Questo tipo di “scomposizione” delle opinioni dei mantovani trova ampio riscontro nella percentuale di valutazioni positive in merito alle politiche per la gestione del fenomeno migratorio. Sicuramente il massimo livello di condivisione si riscontra in merito agli interventi finalizzati alla riduzione della devianza: sull’esigenza di regolarizzare le forme di lavoro precario e di contrastare il fenomeno della clandestinità concordano rispettivamente l’88,5% e il 88,3% degli intervistati (tab. 68).

Ciononostante, anche le misure più direttamente finalizzate a sostenere l’integrazione raccolgono ampi consensi: 82,7% per ciò che concerne i ricongiungimenti familiari, il 75,7% con riferimento alla promozione di politiche abitative.

Anche una materia delicata e oggetto di dibattito nazionale come la concessione del diritto di voto alle elezioni amministrative ai cittadini stranieri incontra il favore di un’ampia maggioranza degli intervistati (il 71,4%). In ultimo, occorre rimarcare che, anche a proposito della domanda di politiche mirate, un ruolo fondamentale nella scansione delle opinioni viene giocato dal livello di istruzione.

Tab. 68 – Intervistati che si dichiarano d'accordo nei confronti delle diverse politiche per l'immigrazione per titolo di studio (val. %)

	Titolo di studio				Totale
	Nessuno/ licenza elementare	Licenza media	Diploma	Laurea	
Regolarizzare le forme di lavoro precario	82,1	89,0	88,4	96,2	88,5
Contrastare con maggiore fermezza la clandestinità	79,7	89,3	90,4	91,4	88,3
Favorire i ricongiungimenti familiari degli immigrati	74,0	81,0	84,5	92,2	82,7
Promuovere politiche abitative per gli immigrati	64,9	76,7	77,9	81,2	75,7
Limitare i flussi di entrata degli immigrati	81,2	77,9	71,2	58,9	73,2
Introdurre forme di rappresentanza locale degli immigrati	60,4	74,0	74,9	81,7	73,0
Realizzare strutture dedicate alla cultura e alla religione per gli immigrati	59,6	74,5	71,1	84,0	71,8
Concedere il diritto di voto alle elezioni amministrative agli stranieri in regola e residenti da un certo numero di anni	59,3	68,7	74,1	84,0	71,4

Fonte: indagine Censis, 2005

12. LA PERSISTENZA DI UN MODELLO DI SVILUPPO CONSOLIDATO

12.1. La fiducia nella spontaneità del “fai da te”

Nel primo capitolo si è fatto riferimento al rapporto tra i mantovani e la propria terra. La solidità di questo legame traspare chiaramente anche nell'analisi delle opinioni in merito ai punti di forza che il territorio esprime. Al primo posto, infatti, viene indicata la tradizione agricola e la laboriosità dei cittadini (46,8% con una punta del 50,1% nella provincia). Tra le altre modalità, con uno scarto percentuale notevole, vengono segnalate la “possibilità di viver bene” (17,6%) e la strategicità della collocazione geografica (17,5% con valori che si attestano sul 22,6% per il capoluogo).

Da notare che altri fattori come le caratteristiche del tessuto industriale (piccole imprese dinamiche con presenza di alcuni gruppi di profilo internazionale) e la presenza di istituzioni efficienti vengono indicate da percentuali decisamente più basse di intervistati. In quest'ultimo caso, in particolare, non si va oltre l'1,6% (tab. 69).

Sembra dunque di essere in presenza di una chiara consapevolezza di un modello di sviluppo del tutto endogeno e autonomo, dove ciò che conta è la spinta acquisitiva che viene dal basso, dai cittadini e dai ceti produttivi, fortemente motivati e radicati in una realtà locale molto ben posizionata e in grado di offrire elevati livelli di qualità della vita.

D'altra parte, a conferma di quanto riportato, è decisamente ridotta la quota di coloro che ritengono che negli ultimi dieci anni le politiche locali finalizzate a promuovere e sostenere un nuovo ciclo di sviluppo siano state decisive (11,1%). Al massimo si ammette che possano aver creato un contesto favorevole (15,8%). Prevale l'opinione che abbiano semplicemente accompagnato processi in atto (27,5%) o che, addirittura, abbiano rallentato lo sviluppo con scelte sbagliate (24,3%) (tab. 70).

È significativo osservare che le opinioni meno lusinghiere rispetto all'azione politica sul fronte dello sviluppo locale provengano dagli abitanti di Mantova, oggettivamente più vicini alle istituzioni in grado di assumere decisioni in proposito.

Tab. 69 – Opinioni in merito ai fattori che rappresentano i punti di forza del territorio mantovano per area di residenza (val. %)

	Area di residenza			Totale
	Mantova (comune)	Grande Mantova	Resto provincia	
La tradizione agricola e la laboriosità dei suoi cittadini	46,2	38,9	50,1	46,8
La possibilità di viver bene	19,2	22,1	14,5	17,6
La collocazione geografica strategica	22,6	12,8	14,5	17,5
La presenza di gruppi industriali di importanza internazionale	6,9	10,1	9,0	8,3
Il tessuto di piccole imprese molto dinamiche	3,8	10,1	10,3	7,7
La presenza di istituzioni efficienti e di politici capaci	0,8	4,7	1,4	1,6
Altro	0,5	1,3	0,2	0,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2005

Tab. 70 – Opinioni in merito agli effetti delle politiche di sviluppo nell'area mantovana negli ultimi dieci anni per area di residenza (val. %)

	Area di residenza			Totale
	Mantova (comune)	Grande Mantova	Resto provincia	
Hanno determinato fortemente lo sviluppo locale	8,1	18,2	11,3	11,1
Hanno creato un contesto favorevole allo sviluppo	12,1	24,4	16,2	15,8
Hanno semplicemente accompagnato processi spontanei	23,9	24,3	31,8	27,5
Hanno rallentato, con scelte sbagliate, lo sviluppo	28,1	18,9	22,8	24,3
Non so	27,8	14,2	17,9	21,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2005

12.2. Un'area ancora molto vitale

Nelle opinioni dei cittadini, la persistenza degli elementi fondanti del modello mantovano traspare ancora chiaramente. Altissima è la percentuale di consensi rispetto al fatto che l'area abbia un'identità ed una storia che la rendono unica ed attrattiva (84,3%). I tre quarti della popolazione concordano in merito al fatto che sussista molta solidarietà tra la gente, e una percentuale di poco inferiore (70,7%) è rappresentata da coloro che ritengono trattarsi di un territorio ancora molto vitale. Non a caso pochi sono i mantovani che ritengono che il benessere diffuso abbia compromesso la capacità di produrre innovazione (36,6%). Qualche dubbio in più, a questo proposito, si registra nella "grande Mantova" (44,5%) (tab. 71).

Tab. 71 – Intervistati che si dichiarano d'accordo in merito ad alcune affermazioni su Mantova e provincia per area di residenza (val. %)

	Area di residenza			Totale
	Mantova (comune)	Grande Mantova	Resto provincia	
È un'area che ha una identità e una storia che la rendono unica e attrattiva	87,7	82,3	82,0	84,3
È un'area in cui tra la gente c'è ancora molta solidarietà	74,5	72,8	74,8	74,4
È un'area ancora molto vitale	68,4	69,1	73,3	70,7
È un'area troppo attaccata al proprio passato	69,0	54,1	48,9	57,6
È un'area in profonda trasformazione, che si apre a nuove vocazioni produttive	40,1	58,1	58,2	51,0
È un'area in cui il benessere diffuso nasconde situazioni di emarginazioni anche gravi	52,5	45,9	44,9	48,0
È un'area in cui il benessere ha compromesso la capacità di innovare	34,7	44,5	35,4	36,6

Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: indagine Censis, 2005

Bisogna comunque tener conto del fatto che più della metà del campione vede un eccessivo attaccamento al passato e che il 48,0% pensa che il benessere diffuso nasconda situazioni di emarginazione.

In ultimo, per ciò che concerne l'apertura dell'area a nuove vocazioni produttive, si legge una notevole differenza tra il capoluogo e il resto della provincia. Nel primo caso la percentuale di consensi si ferma al 40,1%, nel secondo si supera il 58%.

Anche con riferimento alle prospettive occupazionali per i giovani, le opinioni sembrano improntate ad un cauto ottimismo. In generale, i due terzi degli intervistati concordano sul fatto che l'area mantovana offra occasioni di realizzazione lavorativa alle nuove generazioni (il 14,4% pensa che ciò sia vero in misura superiore al passato, il 23,4% in misura sostanzialmente assimilabile e il 29,3% in misura inferiore). Da notare, nell'analisi per singole aree, il maggiore scetticismo che emerge nelle opinioni dei residenti della città di Mantova (tab. 72).

Si segnala poi che le opinioni dei giovani, ossia dei diretti interessati, non si discostano da quelle della media del campione intervistato.

Tab. 72 – Opinioni in merito alla presenza nell'area mantovana di prospettive di realizzazione lavorativa per i giovani per area di residenza (val. %)

	Area di residenza			Totale
	Mantova (comune)	Grande Mantova	Resto provincia	
Si, oggi più che in passato	11,6	21,5	14,6	14,4
Si, come in passato	21,9	20,8	25,7	23,4
Si, ma meno che in passato	28,1	30,2	30,1	29,3
No	38,4	27,5	29,6	32,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2005

13. GLI SCENARI PER IL FUTURO

13.1. La “tenuta” del livello di vita

La sensazione diffusa di un’area che ha ancora molto da esprimere, sia pur con qualche difficoltà nel presidiare i processi di cambiamento, la si ricava anche dalle previsioni degli intervistati in merito alla “tenuta”, nell’immediato futuro, del loro livello di vita.

Al riguardo, il 52,4% ritiene che rimarrà sostanzialmente stabile, il 25,3% ipotizza un miglioramento e il 22,3% pensa che peggiorerà. Nella tabella 73 si evidenzia abbastanza chiaramente il maggiore ottimismo che caratterizza gli abitanti del capoluogo e della “grande Mantova” rispetto ai residenti del resto della provincia. In questo caso, evidentemente, la crisi di alcuni distretti industriali localizzati sul margine del confine provinciale gioca un ruolo significativo.

Tab. 73 – Previsione dell’andamento del proprio tenore di vita nei prossimi cinque anni per area di residenza (val. %)

	Area di residenza			Totale
	Mantova (comune)	Grande Mantova	Resto provincia	
Migliorerà	27,9	25,9	22,8	25,3
Rimarrà stabile	51,7	55,1	52,0	52,4
Peggiorerà	20,4	19,0	25,2	22,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2005

Tab. 74 – Previsione dell’andamento del proprio tenore di vita nei prossimi cinque anni per condizione professionale (val. %)

	Condizione professionale				Totale
	Lavoratore autonomo	Lavoratore dipendente	Studente	Pensionato/Casalinga	
Migliorerà	28,7	27,5	54,4	17,8	25,4
Rimarrà stabile	59,3	49,0	29,4	57,2	52,3
Peggiorerà	12,0	23,5	16,2	25,0	22,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2005

L’incrocio con la condizione professionale offre elementi di riflessione interessanti, individuando una diffusione di aspettative positive superiore alla media tra i lavoratori autonomi ma soprattutto tra gli studenti, il 54,4% dei quali ritiene che il proprio tenore di vita migliorerà.

Anche se ciò fosse da ricondurre esclusivamente al futuro superamento della condizione studentesca, non va tuttavia sottovalutato il fatto che venga sostanzialmente dato per certo, da più della metà degli studenti, un pronto ingresso nel mondo del lavoro (tab. 74).

13.2. I progetti individuali

Una ulteriore indicazione in merito alle attese per il futuro può essere indirettamente colta con riferimento ai progetti di cambiamento, individuali o familiari, degli intervistati. Tre sono le dimensioni analizzate: l’acquisto di un’immobile, l’avvio di un’attività indipendente, la ricerca di un nuovo impiego.

A livello generale si registra che l’83,2% dei mantovani non prevede alcun cambiamento riconducibile alle tipologie elencate. Tra coloro che prevedono invece di introdurre elementi di novità prevalgono i potenziali acquirenti di immobili (8,8%), seguiti da coloro che cercheranno un nuovo impiego (5,3%) o avvieranno un’attività indipendente (3,9%).

In generale in questi dati non sembra si possano intravedere chiari segnali di arretramento o di nuovo slancio. Piuttosto, la prevalenza di attenzione alla sfera della “patrimonializzazione” immobiliare riconduce anche la realtà mantovana nell’alveo di una deriva che caratterizza in questa fase la gran parte del paese.

L’analisi per area di residenza offre qualche elemento di differenziazione. Si registra, infatti, una maggiore spinta verso la dimensione immobiliare nel

Tab. 75 – Attività che rientrano negli obiettivi dei prossimi cinque anni per area di residenza (val. %)

	Area di residenza			Totale
	Mantova (comune)	Grande Mantova	Resto provincia	
Acquistare una casa o un altro tipo di immobile	10,0	4,7	9,0	8,8
Avviare un'attività agricola	0,0	0,7	0,5	0,2
Avviare un'attività artigianale	0,0	1,3	0,5	0,4
Avviare un'attività commerciale	1,3	0,7	1,2	1,2
Avviare un'attività professionale	0,8	3,3	0,9	1,3
Avviare un'impresa manifatturiera	0,0	0,7	0,0	0,0
Avviare un'attività turistica	0,0	0,7	0,2	0,2
Avviare un altro tipo di attività	0,0	1,3	1,2	0,6
Cercare un nuovo impiego	4,5	8,7	4,8	5,3
Nessuna di queste	84,0	82,0	82,7	83,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: indagine Censis, 2005

capoluogo (il 10% degli intervistati acquisterà un immobile), ed una maggiore dinamicità professionale nei comuni della “grande Mantova” (il 9,7% avvierà un'attività e l'8,7% cercherà di cambiare lavoro). Il resto della provincia sembra collocarsi in una dimensione intermedia (tab. 75).

13.3. La vitalità della “grande Mantova”

Anche abbandonando le valutazioni sul destino individuale degli intervistati e tornando sul piano delle opinioni di carattere generale, si registra una prevalenza, anche se non molto marcata, di previsioni improntate ad un certo ottimismo.

Il 36,0% dei cittadini ritiene che l'area mantovana rimarrà un territorio a crescita lenta ma dove si può vivere bene, e il 20,1% individua anche per il futuro elementi di vitalità e dinamicità. Solo il 13,4% parla di probabile declino (tab. 76).

Nell'analisi per area di residenza, la “grande Mantova” spicca come il contesto dove si registra la maggiore fiducia nel futuro. In questo senso le opinioni generali offrono un'ampia sintonia con quanto rilevato con riferimento alle prospettive individuali.

Tab. 76 – Opinioni in merito al futuro dell'area mantovana per i prossimi cinque anni per area di residenza (val. %)

	Area di residenza			Totale
	Mantova (comune)	Grande Mantova	Resto provincia	
Sarà un territorio a crescita lenta, ma dove si vive bene	34,5	33,1	38,3	36,0
Sarà un territorio sostanzialmente simile a quello di oggi	34,9	22,3	29,3	30,5
Sarà un territorio ancora vitale e dinamico	17,0	33,8	18,3	20,1
Sarà un territorio in declino	13,6	10,8	14,1	13,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2005

14. LA DOMANDA DI INDIRIZZI STRATEGICI

14.1. Agricoltura di qualità, manifattura e turismo culturale nel futuro della provincia

Il primo settore che i mantovani ritengono strategico per il futuro della provincia è quello dell'agricoltura e dell'allevamento. Certificazioni di produzione e marchi di qualità possono consentire una riproposizione in chiave moderna della vocazione agricola del territorio. Il 32,7% delle indicazioni per il futuro si orienta in questo senso, con un'ovvia sottorappresentazione per il solo capoluogo, dove questa indicazione non va oltre il 27,5% (percentuale comunque alta se si pensa che viene espressa dagli abitanti di un contesto urbano).

Tab. 77 – Opinioni in merito ai settori strategici per lo sviluppo futuro del territorio mantovano per area di residenza (val. %)

	Area di residenza			Totale
	Mantova (comune)	Grande Mantova	Resto provincia	
L'agricoltura e l'allevamento certificati e di qualità	27,5	34,8	36,8	32,7
Il consolidamento delle piccole imprese manifatturiere	17,8	21,1	25,2	21,6
L'offerta di turismo culturale	30,0	19,0	11,9	20,3
Il rilancio della grande industria	6,3	14,3	15,2	11,5
La crescita dei servizi legati alle nuove tecnologie	12,6	5,4	7,7	9,3
Lo sviluppo della logistica	3,7	5,4	3,0	3,7
Altro	2,1	0,0	0,2	0,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2005

Al secondo posto viene indicato il consolidamento delle piccole imprese manifatturiere (21,6% in media, ma 25,2% in provincia) seguito dall'offerta di turismo culturale (20,3% in media, e 30,0% a Mantova). Il rilancio delle grandi industrie (11,5%) così come la crescita dei servizi legati alle nuove tecnologie (9,3%) sembrano ai mantovani indirizzi meno promettenti. Lo sviluppo della logistica, infine, viene indicato da un'esigua percentuale del 3,7% del campione (tab. 77).

14.2. La buona amministrazione ordinaria come *asset* per lo sviluppo

In linea generale i mantovani sembrano riporre scarsa fiducia nella possibilità che la classe politica locale possa codeterminare, con le sue scelte, lo sviluppo economico dell'area. Lo si era visto anche in precedenza con riferimento all'analisi di quanto avvenuto in passato. In particolare, è interessante sottolineare che la principale indicazione per gli amministratori è quella di garantire una "buona ordinaria amministrazione del territorio" (32,9%). Servizi che funzionano, dunque, e al massimo capacità di affrontare positivamente elementi di criticità in grado di ostacolare il libero dispiegamento delle volontà di intrapresa individuali (tabb. 78 e 79).

Tab. 78 – Opinioni in merito agli obiettivi prioritari che gli amministratori locali dovrebbero porre per lo sviluppo del territorio mantovano per area di residenza (val. %)

	Area di residenza			Totale
	Mantova (comune)	Grande Mantova	Resto provincia	
Concentrarsi semplicemente sulla buona amministrazione ordinaria del territorio	32,9	24,3	35,2	32,6
Individuare e promuovere settori di innovazione per favorire la crescita economica	23,9	25,7	21,6	23,2
Potenziare le infrastrutture (autostrade, ferrovie, porto fluviale, ecc.)	17,4	23,6	16,6	18,0
Accrescere il peso di Mantova nello scenario nazionale e internazionale pubblicizzando di più l'immagine della città all'esterno	14,5	10,1	7,1	10,5
Favorire l'innalzamento delle competenze professionali delle risorse umane	6,6	11,5	10,9	9,3
Sviluppare "alleanze" con le altre città e gli altri territori del Nord	2,6	1,4	5,5	3,7
Sostenere il tessuto associativo locale	2,1	3,4	3,1	2,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2005

Tab. 79 – Opinioni in merito agli obiettivi prioritari che gli amministratori dovrebbero porre per lo sviluppo del territorio mantovano per condizione professionale (val. %)

	Condizione professionale				Totale
	Lavoratore autonomo	Lavoratore dipendente	Studente	Pensionato/casalinga	
Concentrarsi semplicemente sulla buona amministrazione ordinaria del territorio	42,1	26,8	23,5	37,4	32,9
Individuare e promuovere settori di innovazione per favorire la crescita economica	17,8	24,4	22,2	23,9	23,3
Potenziare le infrastrutture (autostrade, ferrovie, porto fluviale, ecc.)	15,0	23,3	18,1	14,1	17,9
Accrescere il peso di Mantova nello scenario nazionale e internazionale pubblicizzando di più l'immagine della città all'esterno	9,3	10,9	12,5	9,5	10,2
Favorire l'innalzamento delle competenze professionali delle risorse umane	9,3	8,9	16,7	8,0	9,2
Sviluppare "alleanze" con le altre città e gli altri territori del Nord	2,8	4,0	4,2	3,7	3,7
Sostenere il tessuto associativo locale	3,7	1,7	2,8	3,4	2,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2005

Da notare che quest'orientamento:

- è particolarmente diffuso nel segmento dei lavoratori autonomi (42,1%), tendenzialmente più orientati a "far da sé" e fiduciosi nella propria capacità di presidiare attraverso scelte individuali i mercati di riferimento;
- è molto diffuso anche tra la popolazione che non partecipa ai processi produttivi (pensionati e casalinghe) (37,4%), ovviamente concentrati sul tema dei servizi di base;
- è meno diffuso nei comuni della "grande Mantova" (24,3%), dove le scelte che possono incidere sull'operatività delle grandi aziende insediate non vengono evidentemente sottovalutate.

Al di là di questo, gli intervistati si concentrano sulla capacità degli amministratori di individuare e promuovere settori di attività innovativi (23,3%), dimostrando in questo caso buona consapevolezza della fase di transizione che interessa l'area mantovana.

Al terzo posto tra gli obiettivi prioritari viene posta la questione infrastrutturale (il 17,9% delle indicazioni). Questa modalità di risposta viene scelta in misura superiore alla media tra i residenti della “grande Mantova” (23,6%) e dal segmento dei lavoratori dipendenti (23,3%), evidentemente condizionati in questo dal traffico pendolare in ingresso verso il capoluogo.

Ulteriori fattori di interesse possono essere individuati nelle azioni per favorire il rilancio dell’immagine di Mantova nello scenario nazionale e internazionale (10,2% in media, ma 14,5% a Mantova) e per aumentare le competenze professionali delle risorse umane (9,2%).

Per contro, si registra una diffusa lontananza rispetto ad un tema di rilevanza strategica, ma evidentemente ancora poco “digerito” dal corpo sociale mantovano, quale la possibilità di concentrare gli sforzi nella stipula di alleanze strategiche con altre città o altri territori economici (3,7%). Al riguardo risulta superiore alla media solo il dato relativo ai residenti dei comuni più prossimi al confine provinciale (5,5%), in parte spiegabile con una maggiore propensione a “guardare” verso altri capoluoghi di provincia.

Ultimo, in ordine di segnalazione, il fattore relativo al sostegno dei soggetti pubblici al tessuto associativo locale (2,8%). Anche in questo sembra lontana dal modificarsi la tendenza “storica” del territorio e dei suoi abitanti a porre al centro dei processi di sviluppo la dimensione individuale.

15. IL CAMPIONE

L'indagine su identità, valori e attese dei mantovani è stata realizzata attraverso la somministrazione di un questionario di rilevazione ad un campione rappresentativo di cittadini residenti nel comune capoluogo e nel territorio provinciale di circa 1.000 individui con più di 18 anni di età, stratificato *ex ante* sulla base dei parametri dell'universo di riferimento per quanto concerne sesso, età e ampiezza demografica del comune di residenza.

Le seguenti tabelle 80-86 mostrano la composizione del campione effettivo in base al sesso, l'età in classi, il titolo di studio, la condizione professionale, la zona di residenza e l'ampiezza demografica del comune, la condizione reddituale familiare.

Le interviste sono state condotte attraverso la somministrazione telefonica (metodo Cati) di un questionario pre-codificato di 30 domande organizzate in quattro aree tematiche.

I dati raccolti nel corso della campagna di rilevazione (condotta nel periodo aprile-maggio 2005) sono stati elaborati con metodologie statistiche di uso consolidato. A fronte dell'analisi delle frequenze semplici di risposta, sono state riclassificate le variabili e organizzato un appropriato piano di incroci.

Tab. 80 – Composizione del campione per sesso (v.a. e val. %)

	v.a.	val. %
Maschio	463	47,2
Femmina	517	52,8
Totale	980	100,0

Fonte: indagine Censis, 2005

Tab. 81 – Composizione del campione per classi d'età (v.a. e val. %)

	v.a.	val. %
Fino a 29 anni	146	14,9
30-44 anni	264	26,9
45-64 anni	328	33,5
65 anni e oltre	242	24,7
Totale	980	100,0

Fonte: indagine Censis, 2005

Tab. 82 – Composizione del campione per titolo di studio (v.a. e val. %)

	v.a.	val. %
Nessuno/licenza elementare	178	18,2
Licenza media	265	27,2
Diploma	402	41,2
Laurea	131	13,4
Totale	976	100,0

Fonte: indagine Censis, 2005

Tab. 83 – Composizione del campione per condizione professionale (v.a. e val. %)

	v.a.	val. %
Agricoltore/allevatore	23	2,4
Bracciante/dipendente agricolo	1	0,1
Artigiano	10	1,0
Operaio	88	9,1
Dirigente/quadro	22	2,3
Impiegato	237	24,5
Commerciante	17	1,8
Imprenditore	17	1,8
Libero professionista	45	4,7
Lavoratore atipico	13	1,3
Disoccupato/in cerca di prima occupazione	14	1,4
Pensionato	305	31,6
Casalinga	116	12,0
Studente	58	6,0
Totale	966	100,0

Fonte: indagine Censis, 2005

Tab. 84 – Composizione del campione per area di residenza (v.a. e val. %)

	v.a.	val. %
Mantova (comune)	391	39,9
Grande Mantova	150	15,3
Resto provincia	439	44,8
Totale	980	100,0

Fonte: indagine Censis, 2005

Tab. 85 – Composizione del campione per ampiezza demografica del comune di residenza (v.a. e val. %)

	v.a.	val. %
Fino a 10.000 abitanti	331	33,8
10.000-30.000 abitanti	258	26,3
30.000-100.000 abitanti	391	39,9
Totale	980	100,0

Fonte: indagine Censis, 2005

Tab. 86 – Composizione del campione per livello del reddito familiare (v.a. e val. %)

	v.a.	val. %
Alto	11	1,2
Medio-alto	106	11,3
Medio	562	60,0
Medio-basso	209	22,3
Basso	49	5,2
Totale	937	100,0

Fonte: indagine Censis, 2005

